

Per risentire
la tua voce

INDICE

La voce della tua mamma	pag.5
Voci che mi riportano a te	pag.45
Voci di poesia	pag.108
Voci di Vita	pag.123
Epilogo	pag.148
Prima appendice	pag:149
Seconda Appendice	pag.151
Ringraziamenti	pag.152

*Mai, non saprete mai
come m'illumina l'ombra
che mi si pone a lato, timida,
quando non spero più*
Giuseppe Ungaretti



LA VOCE DELLA TUA MAMMA

*Sono cose, queste, che si dicono per noi soltanto.
Altri ne riderebbero. Ma dire si devono.
Le annoto per te che le sai bene
e per testimonianza dell'Amore eterno*
Mario Luzi

DANIELE "IL BUON ANGELO CUSTODE"

“Tobia si preparò per il viaggio e, uscito per mettersi in cammino, baciò il padre e la madre. E Tobi gli disse: Fa' buon viaggio! Allora la madre si mise a piangere e disse a Tobi: Perché hai voluto che mio figlio partisse? Non è lui il bastone della nostra mano, lui la guida dei nostri passi? Le disse: Non stare in pensiero: nostro figlio farà buon viaggio e tornerà in buona salute da noi. I tuoi occhi lo vedranno il giorno in cui tornerà sano e salvo da te. Non stare in pensiero, non temere per loro, o sorella. Un buon angelo infatti lo accompagnerà, riuscirà bene il suo viaggio e tornerà sano e salvo. Essa cessò di piangere”. (Tb 5,18-23)

TESORO, GRAZIE DI ESSERE ARRIVATO NELLA NOSTRA FAMIGLIA

“La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma sulle tavole di carne dei vostri cuori”. (2 Cor 3,2-3)

Così scrive l'Apostolo Paolo rivolgendosi ai cristiani di Corinto; così mi rivolgo anch'io al nostro piccolo Daniele: lettera viva scritta nel nostro cuore. Questo è un altro tra i tanti tentativi di

ri-scrivere ciò che Daniele continua ad essere per noi, per non dimenticare il tesoro della sua vita terrena, per alimentare il nostro Amore, per continuare a viverlo. Che bello quel 17 agosto 2011, era un giorno di sole, e le mura di quella stanza del reparto maternità dell'ospedale San Gerardo, a Monza (MI), mi sembravano le mura del Cielo! Pensa che Dio-incidenza: qualche giorno dopo la tua nascita, abbiamo scoperto che sei nato lo stesso giorno nel quale la Chiesa celebra la festa della Madonna Bianca di Portovenere, in provincia di La Spezia.

Da allora siamo diventati Suoi devoti. Il 2 ottobre 2011, festa degli Angeli custodi, per la prima volta siamo saliti in questo Suo santuario a renderle omaggio e, puntualmente, vi torniamo ogni anno, almeno una volta. Sai, tu sei stato accompagnato dalla nostra cara Mamma Celeste, fin da quando eri nel mio grembo. Ho scoperto di aspettarti a Medugorje e quando ti avevo ormai da sei mesi nel pancione vi sono tornata per avvicinarmi al mistero della visitazione della Madonna a Sua cugina Elisabetta; avevo infatti bisogno e piacere di stare un po' con Lei.

Da quando ho scoperto di portarti in grembo ho sempre rinnovato la mia consacrazione al Suo Cuore Immacolato, per me e anche per te. Come dono di questo rinnovamento, per ben due volte sei stato lungamente benedetto con una preghiera di intercessione, tutta per te, da parte della veggente Viska, prima e poi da suor Emanuel, dopo. Che tenerezza quando entrambe hanno posato le loro mani sul mio pancione. Quante cose belle hanno chiesto per te alla Mamma Celeste!

Una terza benedizione, l'avevi praticamente già ricevuta da padre Daniele Hekic (francescano croato in odore di santità), quando sono andata a pregare sulla sua tomba. Ero al terzo mese di gravidanza quando ebbi una piccola minaccia di aborto, così ho pensato di chiedere la sua intercessione affinché, per suo mezzo, il Cielo concedesse al tuo piccolo cuore di continuare a battere.

Sicuramente sono stata ascoltata perché, da quel momento, non sono più stata male, tanto che, poi, abbiamo scelto di chiamarti con il nome di Daniele, per riconoscenza al tuo santo protettore. Tra te e lui c'è sempre stato un autentico rapporto di Amicizia, qualcosa di speciale.

Ti ricordi di quel giorno, avrai avuto sì e no quattro anni, quando, raccontandoti della grazia ricevuta per sua intercessione, ti feci vedere la sua foto? Ti sei commosso fino alle lacrime e, baciando a lungo quella foto, continuavi a dire tra le lacrime: "Sono commosso!". Da quel momento hai voluto tenere la sua foto sia nella tua cameretta, sia attaccata al frigorifero.

Dopo la visita sulla tomba di padre Daniele, abbiamo incontrato le suore missionarie della Carità, le suore della santa Madre Teresa di Calcutta e, nella loro cappellina di via Zandrini a Milano, ho iniziato a consacrare anche da lì te e me alla Madonna. Loro sono state il tuo primo dono a noi, e divennero presto grande amiche di entrambi. Con loro ci sorrideva soprattutto il cuore. Anche quando sei nato, continuavo a portarti da loro affinché ti intrattenessero con le loro corone del Rosario colorate, mentre io stavo in adorazione davanti al Santissimo Sacramento.

Ancora adesso vado spesso a pregare nella loro cappella, cercando di rintracciare il tuo sorriso nel loro.

Vorrei dirti ancora questo: nel momento del parto, per via naturale, avevi due giri di cordone ombelicale intorno al collo ed io, oltre al dolore, percepivo che qualcosa non andava per il verso giusto. Per grazia di Dio, nella sala parto, appesa al muro, c'era una bella icona della Madonna con il Bambin Gesù tra le braccia. Non immagini nemmeno quanto l'ho fissata e con quale Amore ho rinnovato la tua consacrazione a Lei. Ogni istante che passava, Le ripetevo: È Tuo, lo consacro a Te! Quando sei venuto alla luce non hai quasi pianto e, Loredana, l'ostetrica, adagiandoti delicatamente tra le mie braccia, ha esclamato: "Ma

è bellissimo!”.

Eri ancora sporco di sangue e io dolorante, eppure già il mio cuore ti amava, come tutt'ora quest'Amore cresce di giorno in giorno. Anche se le cose da allora sono molto cambiate, non passa giorno che io non mi affidi alla Madonna e offra a lei le mie sofferenze, proprio come feci in sala parto, e le rinnovo la nostra consacrazione. Ma anche tu Amore caro ce l'avevi veramente nel cuore, visto che non perdevi una sola occasione per manifestarle il tuo affetto. Ti ricordi? Spesso disegnavi il Suo volto, persino sulle pareti. Anche nella nostra casa avevi imparato a partecipare ai Rosari e alle preghiere passando da tutti a raccattare corone e coccole e scarabocchiando sui fogli e sui muri.

La nostra amica Luce, dopo la tua nascita al cielo, è stata la prima a sorprendersi scorgendo sulla colonna portante della nostra sala un tuo scarabocchio che tanto rassomiglia al volto della Madonna. Tutto in te si stava delineando. Sai? Ancora adesso la penso spesso, anche in riferimento all'ascensione di Suo Figlio. Dopo aver partecipato alla sua sofferenza e morte, lo ha anche incontrato risorto e lo ha visto ascendere al cielo. Da quel momento, materialmente non era più con Lei, eppure lo portava a tutti. Sapessi quanto la sto invocando affinché anche a me dia la sua stessa forza, per non soccombere alla malinconia al pensiero che potrò rivederti solamente in Cielo.

DI MERAVIGLIA IN MERAVIGLIA

“Su, vieni, scrivi questo su una tavoletta davanti a loro, incidilo sopra un documento, perché resti per il futuro in testimonianza perenne”. (Is 30,8)

Che giorno meraviglioso, quello del tuo Battesimo! Quanta festa dentro il nostro cuore, nella nostra casa, tra i nostri famigliari,

parenti, amici. Come erano emozionati anche tuo fratello Michele e tua sorella Elisa, non stavano più nella pelle. Era felicissimo anche il mio caro papà, nonno Giorgio, che ti ha fatto da padrino. Insieme a lui abbiamo scelto anche il nostro amico Davide, da noi conosciuto in missione in Brasile, e come madrina la tua cara zia paterna Annalisa, che era con me a Medjugorje quando già ti portavo nel grembo.

A proposito di Davide: sai che attualmente sta costruendo dei pozzi in Malawi, a tuo nome? Nelle tue ultime ore terrene continuavi ad avere sete. Noi abbiamo ricordato le parole scritte nella cappella delle suore di Madre Teresa, poste sotto il Crocifisso: “Ho sete” e, dopo averti salutato per il Cielo, abbiamo pensato: “Questa malattia non è per la morte, ma è per la gloria di Dio: deve servire a glorificare il Figlio di Dio”. (Gv 11,4) Pertanto, aiutati da te, stiamo costruendo in Malawi dei pozzi d’acqua potabile così che tu, in futuro, possa dissetare tanti altri Gesù bambini.

Ma torniamo al tuo Battesimo. Quella domenica 16 ottobre 2011 (la prima dopo festa liturgica del tuo santo omonimo) la nostra chiesa parrocchiale S. Maria nascente, in Milano, pareva un giardino, e anche tu eri un fiore tra i fiori, più bello che mai! Anche suor Vera, suor Gioia, suor Efraim Marie e le altre sorelle di Madre Teresa, hanno fatto a gara per cullarti sulle loro braccia. Non hanno voluto mancare a questo appuntamento, uno dei più importanti. Quanti canti quel giorno, e che canti meravigliosi! Prima che iniziasse la celebrazione, ti sei svegliato. Allora ho parlato subito con il nostro parroco e amico, don Carlo Casati, e gli ho chiesto: “Senti don Carlo: se Daniele ha fame e reclama il latte, devo lasciarlo piangere o devo allattarlo?”. Sai che mi ha risposto? “Se capita, mettili un poco in disparte e allattalo pure”. Poi - conoscendo lui molto bene i tuoi chiacchiericci (pensa che ti ha visto quando avevi un solo giorno di vita), ha aggiunto: “Eh sì, secondo me Daniele, da grande, potrà fare il sacerdote, non gli

manca certo la parola!”. E io, contenta, gli ho risposto: ”Speriamo sacerdote missionario, come il suo padrino (anche se Davide è missionario ma non sacerdote). Quando poi, don Carlo, ti ha versato l’acqua sul capo pronunciando le parole solenni: “Daniele, io ti battezzo nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo”, la gioia più pura ha invaso il nostro cuore. “Ora sei ancora più figlio di Dio - mi sono ripetuta nel cuore - e il tuo corpo è diventato Tempio dello Spirito Santo”. Da quel momento in poi la tua anima è sempre stata pura, limpida come acqua di sorgente, tant’è che da sempre mi sei parso il bambino più buono, più felice e più tenero del mondo. Chi mai avrebbe potuto pensare che sei anni dopo, don Carlo, l’unico non parente ammesso nella camera di rianimazione, là ti avrebbe ri-benedetto e salutato? Guardarti crescere era come se, di tanto in tanto, tu abbeverassi la tua anima alla Fonte dell’Amore infinito. In quel tempo io sapevo e non sapevo. Solamente adesso comprendo con più consapevolezza che quella Fonte potesse essere il Cuore Immacolato di Maria, con cui hai preso tanto presto confidenza.

Non avevi ancora un mese, quando siamo saliti con te al santuario di Cluny in Valle d’Aosta, per la festa della Natività di Maria. Lì fu il primo segno del corteo Angelico che ti seguiva ovunque. Avevamo sottostimato sia i tempi sia il percorso, così da arrivare al rifugio nel tardo pomeriggio, senza neanche il ricambio dei pannolini. Come fare? Ecco affiancarsi Marco, un angelo senza ali, ma con una Land Rover, pronta per riportarci alla nostra casetta a San Barthelemy. Per la strada un camoscio sembrava aspettarci su una roccia. Che strano non scappasse! Solitamente i camosci sono animali timidi e si avvicinano poco agli esseri umani. Forse aveva odorato il tuo profumo “angelico”? O forse era la firma di Maria? Marco, sul sedile della sua macchina, teneva una rivista di Medjugorje con in primo piano proprio l’immagine della Madonna. Un segno messo lì apposta per il tuo

papà che ancora dubitava?

Rientrati a Milano, su consiglio di don Carlo, abbiamo aperto ogni lunedì la nostra casa ai vicini e agli amici per pregare insieme il rosario e per ringraziare la Madonna del dono di te, insieme a tutti gli altri con cui ci ha riempito la vita.

Ecco cosa ti scrive al riguardo la nostra amica Anna: “Ciao Daniele, Sei stato il bimbo di tutti noi. Infatti, la tua famiglia, accogliendoci in casa nei momenti di preghiera e di festa ci ha sempre abituato alla tua presenza fin da quando eri piccino. Spesso, quando pregavamo, giocherellavi con Elisa e Michele con il Rosario tra le mani e con tutti gli altri bimbi che affollavano il salotto di casa tua. Sei sempre stato buffo e talvolta avevi la bocca con i baffi di cioccolata..”

Insieme ai rosari del lunedì ci hai sempre rallegrato anche nella preghiera delle mamme del sabato, che dai tuoi quattro anni è diventata una nuova fonte di luce per la nostra casa. A volte saltellando, a volte pregando, a volte giocherellando tra noi, hai sempre partecipato anche a questa altra forma di preghiera, che continua anche ora ...anche se adesso anziché pregare per te, sono io a mendicare la tua celeste preghiera.

Ecco cosa ti scrive in merito Antonella, la mamma del tuo babysitter Michele, che ci ha insegnato a pregarla:

*L'ultima volta che ti ho visto eri, come tante altre volte,
alla preghiera delle mamme.*

*Hai scritto con calligrafia chiara, decisa i nomi che ti dettavo
dei figli miei e di altri.*

*Ogni tanto mi guardavi con i tuoi grandi occhi scuri,
come a invitarmi con forza a non dimenticarne qualcuno.*

*I tuoi occhi, il tuo sguardo...spesso nell'arco della giornata
li rivedo, e penso che siano come un faro che illuminano
i miei occhi e il mio sguardo.*

Per farmi vedere i fiori, gli uccellini, l'arcobaleno...

*i sentimenti belli di chi mi è vicino,
la bellezza che mi accompagna
e alleggerisce i pesi della vita.
Hai giocato, cantato e amato tanto il canto e la musica.
Festeggiavi ogni giorno la bellezza e incitavi tutti a vederla.
Fiero e forte il tuo sguardo penetrava l'anima dei grandi.
O almeno io mi sentivo attraversata,
scrutata, verificata nella mia sincera disponibilità
ad ascoltarti e a lasciarti libero.
Caro Daniele, angelo dolce e battagliero
difendici dalla cecità dell'anima.*

Mio campioncino tu sì che sapevi amare! Perdonami se non sono riuscita a ricambiarti con altrettanto Amore. Le tue infinite coccole, talvolta improvvise e furtive, quante volte hanno riempito i buchi della mia infanzia! Quando mi vedevi piangere, mi riempivi di abbracci, di baci.

Se faticavo ad alzarmi, soprattutto la domenica (perché durante la settimana ero invece io a cercare di convincerti ad alzarti riempiendoti di baci), tu, quasi come ricompensa, ti offrivi di portarmi il caffè a letto, e guai se qualcuno tentava di precederti alla macchinetta!

Ti ricordi quel periodo quando a tutti i costi volevi sposarmi, e io che ti dicevo: “Tesoro sei troppo piccolo per me, ed io troppo grande per te”. E tu facendo spallucce: “Va beh, ma quando sarò grande?”. E che tenerezza quando mi hai promesso case sul mare e sugli alberi, planetari e barche a vela ... Tutte le tue energie sembravano convogliate nel realizzare i miei sogni.

Addirittura per portarmi in barca a vela, mi avevi promesso di divenire uno skipper! Ora, amore mio, senza di te questi sogni sbiadiscono. Il mio sogno più grande, adesso, è quello di poterti un giorno riabbracciare... per sempre!

I TUOI SOGNI

“Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio, la santa dimora dell’Altissimo. Dio sta in essa: non potrà vacillare” (Sal 45,5-6); “Quanto sono amabili le tue dimore, Signore degli eserciti, l’anima mia languisce e brama gli atri del Signore. Il mio cuore e la mia carne esultano nel Dio vivente”. (Sal 83,2-3)

Ma adesso voglio ricordare i tuoi sogni. Amavi molto il mare e chi ti vedeva nuotare ti “scambiava” quasi fossi un pesciolino. Ti ricordi? Volevi seguirmi sempre, venire con me sempre più oltre. Non temevi la profondità, perché sapevi che ero con te.

E alle Isole Tremiti quando siamo arrivati insieme oltre la “quinta boa?”. Nessuno voleva crederci, mentre noi due, invece, eravamo così tanto orgogliosi della nostra incredibile impresa! Eri anche tanto desideroso di fare “surf”. Negli ultimi tuoi compleanni, ci avevi chiesto una tavola da bambino ed eri così desideroso di provarci “per davvero”, che lo hai persino detto nell’ultima “intervista” giocosa rilasciata a papà.

Quante volte ti sei disegnato sulla tavola da surf con i tuoi amici in mezzo al mare! Quando entri nel mio studio alla UONPIA, osserva il mio schedario: cosa vi vedi? Quel bel disegno che mi hai fatto quella volta che ti ho portato con me al lavoro, raffigurante te con i tuoi amici mentre fate surf sulle onde. Era la scorsa estate, 2017. Il disegno è ancora lì, appeso dove mi avevi chiesto. Com’eri felice! Ora, ogni volta che lo guardo, ti rivedo e sorrido, ma è un sorriso bagnato con lacrime d’Amore.

Ti ricordo curioso di tutto, fortissimo a calcio (ti piaceva tanto fare il portiere), appassionato nell’arte della Capoeira e nel gioco della lotta; sempre amico di tutti. Desideravi riprendere a suonare il violino, che avevi presto dovuto interrompere dopo solo qualche lezione, per impegni della maestra.

Amavi molto anche le fiabe, soprattutto “Il gigante egoista” e - la tua preferita in assoluto - “Il principe felice”, entrambe di Oscar Wilde. Mi chiedevi di raccontartela così spesso che ora la conosco a memoria, e spesso mi sorprendo a pensare al corpicino del rondone e al cuore spezzato del Principe in paragone a noi due. Come il Principe della storia ho ricevuto da te tanta felicità e vita, e, come nel proseguo della storia, sono rimasta priva della tua luce, ma cercando di continuare a fidarmi di quella Dio, pur nella valle oscura che stiamo attraversando. Lo prego di ricongiungere un giorno il tuo corpicino e il mio cuore spezzato nel Paradiso, come nella conclusione della fiaba di Wilde.

Quanto spesso non mi hai raggiunto sul divano con in mano un libro? Sempre mi chiedevi di leggertelo, anche se a dire il vero ultimamente volevi provarci un poco anche tu. Ci allenavamo a leggere i nomi degli animali su un bellissimo libro colmo di loro illustrazioni - e tu amavi moltissimo gli animali, soprattutto il falco (forse da quando ti lessi di San Francesco e del suo amico falco che per amicizia tendeva a svegliarlo via via sempre un poco più tardi?).



E quanti incidenti non abbiamo rischiato perché in macchina all'improvviso gridavi "fermati subito!" per poi, appena inchiodato, rivelarci che dovevi assolutamente leggere cosa ci fosse scritto sul quel cartellone troppo invitante. E per la tua festa di compleanno desideravi "tantissimi libri" (insieme alla tavola da surf e ad una "torta gigante").

Poi amavi molto la musica e anche ballare... e ti piaceva tantissimo guardare me e papà cimentarci con i passi del tango argentino, al punto che insistevi sempre tanto affinché ti portassimo con noi a lezione.

E come non ricordare la tua grande generosità? Forse era questo il segreto del numero così grande di amici che amavano stare con te; naturalmente oltre alla tua voglia infinita di giocare. Quando sei nato al Cielo, mi ha colpito che tantissimi ti considerassero il loro migliore amico! In effetti, tu giocavi sempre con tutti e non serbavi mai rancore per alcuno. Ricordi quella volta che ti avevo riportato a casa da scuola, e ti ho trovato in lacrime perché un compagno ti aveva ferito con il taglierino? In macchina ne abbiamo parlato.

Ho riconosciuto che si è trattato di un atto ingiusto nei tuoi confronti, però, abbiamo anche lasciato aperta la porta del perdono. Il giorno dopo quando ti ho chiesto se avessi fatto pace, tu, con il tuo candore, mi hai risposto: "Ma certo mamma!"; - e mi hai spiegato che sarebbe stato impossibile non fare pace dal momento che lui ti aveva chiesto scusa più volte - "Come si fa a non perdonare a chi chiede scusa più volte?". Quante volte, anche perché sapevi di farmi contenta, mi raccontavi delle tue gentilezze ad Adriano, il tuo compagno autistico, che "ogni tanto lo portano fuori dalla classe perché gli dà fastidio il rumore".

MIX PERFETTO DI FANCIULLEZZA E MATURITÀ

“O Signore, nostro Dio, quanto è grande il tuo nome su tutta la terra: sopra i cieli si innalza la tua magnificenza. Con la bocca dei bimbi e dei lattanti affermi la tua potenza contro i tuoi avversari, per ridurre al silenzio nemici e ribelli”. (Sal 8,2-3)

Piccolo tesoro mio, quanto amavi la Madonna e quante volte mi hai detto che volevi vederla. Ti ricordi quella volta che mi hai raccontato di averla anche vista, e io non c’ho dato peso? La chiamavamo: la “Mamma di Cielo” e spesso l’abbiamo pregata insieme. Anche se eri solamente un bambino, a te piaceva pregare, e spesso la sera ti infilavi nel lettone chiedendomi di pregare insieme con la corona del Rosario. Allora non capivo se fosse per stare di più con me sul lettone o per vero desiderio di pregare. Alla luce degli eventi successivi, penso che entrambe le cose fossero vere: due valide ragioni quasi che, così facendo, volessi “prendere due piccioni con una fava”. Certa è una cosa: le sere che facevi più resistenza a passare sul tuo lettino, riuscivo a convincerti solo quando ti lasciavo la mia corona del Rosario da custodire sotto il tuo cuscino.

A tal proposito ricordo che avevo portato a casa da Lourdes una statuetta della Madonnina, fosforescente, che avrei voluto donare ad un’amica. Ma che successe? Che tu, prima che la regalassi alla mia amica, l’hai vista per primo, te ne sei innamorato subito, e me l’hai chiesta con quei tuoi occhioni luminosi: non è stato proprio possibile resisterti! Da quel giorno in poi, l’hai sempre voluta accanto al tuo letto, spesso la tenevi tra le tue mani, e prima di addormentarti le davi un bel bacione. Quante volte ti ho sorpreso nei tuoi baci furtivi a Lei o a Gesù crocifisso al legno della croce! Sai, Amore, mi facevi ritornare a quand’ero anch’io bambina, quando mi rifugiavo nel buio dello sgabuzzino per assaporare la luce di una Madonnina fluorescente. E là, nascosta,

le aprivo il mio cuore. Quando ti sorprendevo in questi atteggiamenti tanto affettuosi con Lei, così vicino a Lei, hai sempre suscitato in me una tenerezza indicibile! E chissà quanta tenerezza hai suscitato anche in Lei e in Suo Figlio Gesù, a tal punto da commuoverli ed aprirti anzitempo il Paradiso. Immagino il Loro sguardo innamorato anche quando, nella cappella delle suore di S. Madre Teresa di Calcutta, sognavi beato o quando, con il passare dei mesi, gattonavi da una suora all'altra "rubando" e scambiando le corone del Rosario che tenevano nelle mani. Loro cercavano di riacciuffarle, ma sempre in modo molto delicato, per non interrompere il tuo sorriso d'incanto.

Quando il nostro don Carlo, con cui ti piaceva tanto andare in montagna, è stato trasferito in un'altra parrocchia, in occasione della sua festa di saluto, mi hai detto: "Don Carlo mi piace tanto e mi spiace che se ne vada; anche io vorrei fare il prete come lui!".

E quanto ti piaceva il film: "Preferisco il Paradiso", di cui spesso cantavamo il motivetto, soprattutto quando andavamo in bicicletta. Pure al tuo funerale e al cimitero è stato intonato, sapendo che ora è la Casa dove tu dimori insieme a Gesù e alla nostra cara Mamma di Cielo.

SPIRAGLI DI CIELO

"Chi è saggio comprenda queste cose, chi ha intelligenza le comprenda; poiché rette sono le vie del Signore, i giusti camminano in esse, mentre i malvagi v'inciampano". (Os 14,10)

Ho capito di aspettarti, a Medjugorje, in occasione della festa dell'Immacolata concezione di Maria del 2010. Era la quinta volta che vi tornavo con il tuo papà e fratelli... e pensa che, nella prima festa dell'Immacolata celebrata in quel paese benedetto, portavo nel grembo tuo fratello Michele!

Da quel giorno, come ogni giorno successivo della tua vita, ti ho

consacrato alla Madonna e ho imparato, pian piano, a riconoscere sempre di più nel tuo sguardo lo scintillio di un Cielo che non era il nostro. Il tuo ardente desiderio era quello di: “fare la Comunione con Gesù”, e di vedere la Madonna.

Mi ha colpito tanto che, mentre in passato insistevi che io fossi la mamma più bella della terra e del cielo, ultimamente avevi accettato che Maria lo fosse ancora più di me. Forse l’avevi vista? Forse era venuta a prepararti per il Grande Viaggio?

Uno degli ultimi tuoi pomeriggi mi avevi detto che non sapevi se accettare l’invito del tuo cuginetto Riccardo, quest’estate al lago, perché altrimenti io non sarei “resistita” senza di te. Ed io, ignara del tuo biglietto già preparato per il Paradiso, e pensando solo a pochi giorni di distacco, ti ho risposto: “Ma tesoro, io sono felice se lo sei anche tu! Anche durante la tua partecipazione a scuola natura ho resistito”. “Davvero mamma?”, mi risposi. “Ma certo – ripresi - se tu sei felice anche il mio cuore è felice!”. E tu hai sorriso, e mentre sorridevi pensavo alla tua somiglianza con il piccolo attore del film “Marcellino pane e vino”. Avevi lo stesso scintillio degli occhi.

In quanto a ricevere Gesù nella Comunione, era un tuo insistente desiderio, tant’è che avevi chiesto al nostro amico don Carlo di darti l’ostia, anche se in età molto giovane. Ricordi che cosa ti ha risposto? “Non hai bisogno di ricevere l’ostia per far la comunione; basta che tu chiami Gesù nel tuo cuore e Lui viene”. Ma a te, quella “soluzione” non bastava. Ci avevi provato anche con l’“amichetta” Madre Eleonora: “Ma se sei la sposa di Gesù, non me lo puoi portare? (Gesù eucaristico nell’ostia). Se non me lo porti, non sei una vera amica!”. Anche negli tuoi ultimi giorni terreni, mi avevi detto: “Mamma io voglio farla veramente la comunione con Gesù, ma non come dice don Carlo!”. Ed io con tanta tenerezza a risponderti: “Tesoro, prova a richiederglielo, magari te la anticipa”. E tu, pronto: “No, lui non me la fa fare,

e poi ha cambiato anche la chiesa”. Ed io, pensando alla bianca ostia, a ribatterti: “Allora chiedilo direttamente a Gesù. Secondo me, ti aiuterà Lui a trovare il modo”. E tu mi hai risposto con il tuo luminoso sorriso.

La tua amicizia con Gesù era molto forte, penso fin da molto piccolo... Ricordo che la domenica delle Palme del 2012 (era il primo di aprile) abbiamo deciso di consacrare tutta la nostra famiglia al Cuore di Gesù per mezzo del Cuore Immacolato di Maria, che abbiamo sentito sempre come il nostro vero rifugio. Teniamo ancora nella nostra sala il quadro del Sacro Cuore che le Suore di Madre Teresa ci hanno regalato, per quell'occasione benedetta, quando sono venute a casa nostra insieme a Padre Gianmarco (il frate cappuccino che mi aveva indirizzato a loro mentre ero in dolce attesa di te, e che aveva concelebrato al tuo battesimo). Forse è anche da quel giorno che la tua amicizia con Gesù ha iniziato ad approfondirsi?

Quanto ti piaceva che ti raccontassi di Lui! Volevi sapere di Gesù soprattutto quand'è stato bambino come te, e ti piaceva moltissimo ascoltare quando ti leggevo qualcosa di Lui. E poi mi chiedevi sempre perché l'avessero ucciso, visto che era tanto buono.

Ogni anno tornavi con noi a Medjugorje e, quando lo scorso agosto, Giancarla ci ha chiesto: “Ma perché andate a Medjugorje sempre di agosto?”, prima che potessi spiegarle fosse il periodo proposto dalla Comunità Cenacolo (altro tuo meraviglioso dono a noi) per il pellegrinaggio delle famiglie, tu, sicuro, hai esclamato: “ma perché ad agosto c'è il mio compleanno!”.

Come vedi, tesoro, la tua è stata una vita terrena molto breve, ma riccamente accompagnata dalla Luce soprannaturale di Dio che costantemente vegliava su di te, come su di un piccolo fiore di campo (Cfr. 6,28-30).

Per chi ti sta conoscendo attraverso questa mia lettera, è anche importante che sappia che, oltre a S. Daniele Hekic', avevi anche altri Amici santi: Madre Teresa, San Padre Pio (santo che avevi "pescato" in occasione di una "pesca di santi) e don Carlo Gnocchi, di cui tenevamo in casa una reliquia, su cui abbiamo pregato spesso e che anche tu, più volte hai baciato.

Ricordo molto bene che nel giorno in cui hai iniziato a sentirti male, noi proprio in quel momento, stavamo regalando la reliquia di don Carlo ai genitori del nostro piccolo amico omonimo, nato da pochi mesi, e affetto da una sindrome genetica. Al tempo della sua nascita, noi ci trovavamo a Medjugorje e pregavamo per lui. Carletto è il primo ad avere beneficiato della tua salita al Cielo perché, mentre verso le ore 12,00, del 6 marzo staccavano la spina ai macchinari che ti tenevano in vita artificialmente (il tuo cuoricino si era già fermato prima), lui, improvvisamente si è messo a sorridere e a ridere guardando il Cielo.

Questa sua reazione era così insolita che la sua mamma l'ha perfino filmato! Solo lui sa che cos'ha visto e sentito in quel momento! Chi era accanto a lui, ha solamente potuto rendersi conto che in quel piccolo era avvenuto qualcosa di straordinario. C'era ben un motivo se un giorno Gesù ha detto a Suo Padre: "Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così è piaciuto a te?" (Mt 11,25-26).

Un altro nostro Amico è il beato Bartolo Longo. Quando avevi solo pochi mesi di vita, ci siamo recati in pellegrinaggio a Pompei e là, tu ti sei ammalato seriamente di bronchiolite. Spesso mi sono rivolta in preghiera alla Vergine del S.Rosario e a san Bartolo. Fatto sta che tu ti sei miracolosamente ripreso senza bisogno di alcun ricovero in ospedale. E pensare che, di solito, quando i bambini sono piccoli, com'eri tu, allora dalla bronchiolite non si riprendono facilmente, se non sono messi sotto ossigeno. Tu invece, dopo quest'episodio, praticamente non ti sei più am-

malato, fino all'ultima febbre che è diventata la tua via al Cielo. In quegli ultimi due giorni di vita la nostra amica Raffaella (che già prima della tua nascita mi aveva dato una reliquia di Bartolo) ha portato per te la reliquia dei coniugi Martin, genitori di Santa Teresina del bambin Gesù, così che anche loro ci sono diventati grandi amici.

Nella piccola bara che ti ha accolto, ti ho messo in mano la loro immaginetta, legata col rosario di madre Teresa, alle altre dei tuoi amici Santi: oltre a quelli già citati anche Papa Giovanni Paolo II, Carlo Acutis, Chiara Corbella, S. Teresina, S. Riccardo Pampuri... perché i loro volti in Paradiso potessero risultarti famigliari (eccetto la nostra cara Dina, "nonna acquisita", non c'erano in Cielo altri parenti da te conosciuti), e sono convinta che anche loro siano venuti il giorno del tuo funerale per accompagnare la tua anima in Cielo.

Mentre ti mettevo in mano le immaginette mi sembrava che anche tu condividessi la loro stessa santità: ad un certo punto mi è persino sembrato di risentire la pulsazione del tuo cuore. Papà mi dice che "me lo sono sognato"; però la tua cute era calda e non presentavi alcun segno di rigor mortis. Chiunque ti vedeva, rimaneva colpito dalla bellezza e dalla serenità del tuo volto, tanto che alcune mamme hanno persino deciso di portare i loro figli, i tuoi amichetti, a salutarti e lasciarti i loro giochi per il tuo ultimo viaggio.

La mattina del tuo funerale, che fatto straordinario! Sono sbocciati in tutta Milano, almeno un milione di "Non ti scordar di me" ed io ho subito pensato che fosse un tuo dono. Erano davanti alla Camera ardente, davanti al Santuario dove ti abbiamo vegliato prima del funerale, davanti alla chiesa parrocchiale dove è stato celebrato il tuo funerale, al cimitero...dappertutto! Mi son detta: "Ma, magari è solo un caso", eppure, mentre pensavo

questo, ecco che un'amica, ma che non ci frequenta molto, e che quindi non poteva sapere che proprio quelli fossero i nostri fiori preferiti, è arrivata da me con un mazzolino proprio di "Non ti scordar di me", dicendomi: "Spero non ti dispiaccia se accanto a tutti gli altri bellissimi fiori che sono in chiesa, aggiungo anche questo mazzolino. Sono spuntati oggi in tutta Milano e mi sono sentita di raccogliere questi per voi". Daniele caro, anche quand'eri nella tua piccola bara bianca, eri bellissimo e sorridevi ancora.

SEMBRAVA AVESSI FRETTA, QUASI UNA FEBBRE DI VITA

"Questo vi dico fratelli: Il tempo ormai si è fatto breve; d'ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l'avessero; coloro che piangono, come se non piangessero e quelli che godono come se non godessero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano del mondo, come se non ne usassero appieno: perché passa la scena di questo mondo".
(1 Cor 7,29-31)

E come ti piaceva ascoltare quando ti leggevo qualcosa. Soprattutto la sera quando mi portavi un libro perché, accompagnandolo anche dagli immancabili abbracci, avessi a ricevere anche una buonanotte "a parole" e, a volte, con una poesia. E tu pur di farmi piacere, tentavi addirittura di impararle a memoria!

Ecco perché ora ti ri-dedico la tua poesia preferita, forse l'unica che avevi imparato interamente:

*Quando il leoncino fa colazione
la leonessa ridiventa giovane.*

*Quando il fuoco reclama la sua parte
la terra avvampa.*

Quando la morte le parla dell'amore

ha un fremito la vita.

Quando la vita gli parla della morte

ha un sorriso l'amore

J. Prevert

E come dimenticare la tua festa di compleanno “a giugno”, sognata da te fin dall'anno precedente?

E noi, che, a motivo del tuo insistente desiderio, abbiamo acconsentito di anticiparla di due mesi?

Perché a giugno e non al 17 agosto? “Ma è ovvio: a giugno ci sono tutti i miei amici! Ad agosto no. E io, invece, voglio che ci siano proprio tutti!”. Quanta simpatia, quanta festa in quel giorno! Ricordo che tuo papà, per farvi ridere, si era travestito da be-duino e, insieme a voi, cercava di ritrovare i suoi cammelli perduti. Come io, che sto ora scrivendoti, sto cercando di ritrovare la lucentezza dei tuoi occhi in quel giorno. Che bello quando, la sera, stanco e felice mi hai gridato: “Mamma è stato il giorno più bello della mia vita!” e subito dopo: “Mamma, ma adesso, quando la rifacciamo?”. Inutile spiegarti che bisognava attendere un anno, che dodici mesi hanno un loro corso e che anche la pazienza è una virtù... ma già la tua anima abitava il Cielo. Non mancava occasione che mi chiedessi: “Mamma, quanti giorni mancano a giugno?”, sognando insieme quali giochi e travestimenti avrebbero potuto rallegrare te e i tuoi amici. Che spasso quando osavo esplorare se proprio giugno fosse il mese migliore e se, invece, non fosse pensabile anche di settembre... mi guardavi con il tuo sguardo sornione e irresistibile e tagliavi corto: “Ma mamma, giugno ... è ovvio”.

Sembrava avessi fretta, quasi una febbre di vita, quasi presentissi quella febbre che ti ha rubato la vita, tre mesi prima di giugno. Poi potevano aspettare la nanna, i vestiti, i compiti, la doccia e persino le cene (eppure mangiare non ti dispiaceva affatto), ma non potevano mai attendere i giochi e le feste, come tutte le cose

più belle e i giorni “migliori della vita”. Quante volte mi hai ripetuto: “Oggi è stato il giorno più bello della mia vita!”. Me lo hai detto per la tua festa di giugno e te l’ho sentito ripetere anche per la festa del tuo cuginetto Richi al lago, o per le altre festicciole e merende con gli amici.

Ancora me l’hai sussurrato quando ti ho portato con me a nuotare oltre la boa (e nessuno voleva crederci!), o quando c’era la neve con cui giocare o sciare. Insomma eri felice sempre e di tutto. L’ultima nostra sciata è stata lo scorso febbraio ai Piani d’Alba in Val di Fassa in Trentino Alto Adige, vicino alla località di Campitello, dove eravamo soliti andare con i nonni materni. Ti brillavano così tanto gli occhi che, nonostante io avessi il dito rotto, non ho resistito a seguirti sulla pista luccicante di sole e, ancora adesso, mi chiedo se fosse più luccicante la neve o il tuo sguardo ridente di stelle. Come amavi la neve! Pensa che è dovuta scendere a marzo per convincerti a salire là dove gli angeli ne disegnano i fiocchi. Ed io che cosa ti dissi anche in quell’ultima occasione? “Ma amore, hai tutta la vita davanti, come fai a sapere che è stato il giorno più bello della tua vita?” E invece avevi ragione tu ... avevi sempre ragione tu!

Tesoro, in soli sei anni, quasi sette, sei arrivato al culmine dell’Amore ... noi siamo ancora in cammino, un lungo cammino.

FESTA IN PARADISO: AD LUCEM PER CRUCEM

“Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose. Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino. Chi ha sete venga; chi vuole attinga gratuitamente l’acqua della vita”. (Ap 22,16-17)

Ed ora, Daniele caro, con la consapevolezza del poi, provo a riscrivere i tuoi tre ultimi giorni di passione terrena. A tutt’oggi

ancora mi sembra ancora tutto un sogno ... forse qualcosa di preavvisato, sebbene solo ora inizi a collegarne i segni. Ti racconto ancora questo: se ti ricordi, nel mese di agosto del 2017, puntualmente come ogni anno, siamo andati in pellegrinaggio a Medjugorje con la Comunità Cenacolo e, approfittando del viaggio, siamo passati per l'isola di Badja, dove abbiamo incontrato padre Jozo, il primo parroco di Medjugorje al tempo delle apparizioni.

Ci ha accolti benevolmente e ci ha benedetti. Fin qui la cosa potrebbe apparire abbastanza normale. Se non che, prima ha benedetto me, poi gli altri, quindi ha benedetto te soffermandosi a lungo e imponendoti le mani sul capo; infine è ritornato a benedire me un'altra volta. Al momento ricordo di avere gioito per quella "sorta di predilezione", ma ora, credo, che il padre, invece, avesse avvertito che di lì a pochi mesi una "spada mi avrebbe trapassato l'anima". (Cfr. Lc 2,35)

PRIMA DELLA FEBBRE

Ricordo il tuo cuore puro, grato e brillante d'amore: quante volte mi hai detto abbracciandomi: "Mamma, sei la migliore mamma del mondo!". Nell'ultima settimana eri però ancora più affettuoso del solito: ci cercavi di più, ci abbracciavi di continuo e avevi per noi parole di affetto e delicatezza estrema.

Con me insistevi su quanto fossi la mamma più bella e più intelligente del mondo. Ed io che ti rispondevo: "Tesoro, nessuna mamma del mondo ti vuole bene come me, ma forse una più bella o intelligente di me si può certamente trovare". "Ma no, è impossibile!", mi rispondevi ridendo sornione, con quel tuo sguardo irresistibile. "Che sei la più bella è ovvio, - proseguivi - , ma anche la più intelligente; nessuno è bravo nel fare i compiti come te!". "Ma sei solamente in prima elementare, tesoro - ti

rispondevo – e con il passare del tempo potresti cambiare idea”.
“Impossibile mamma, non la cambierò mai! E poi sai aiutare anche Michele e i suoi compiti sono difficilissimi!”.

Uno degli ultimi rientri dal lavoro, giovedì o venerdì, mi hai abbracciata fortissimo continuando a dirmi quanto ti fossi mancata, ed io ricambiando il tuo tenerissimo abbraccio: “Anche tu, tesoro, ma abbiamo davanti tutta la vita!”. “Non importa mamma, - mi hai risposto, - ora abbracciami!”.

Il tuo amore, però, non era solo per me. Ti ricordo giocare sul divano con Michele e dirgli: “Sei il fratello migliore del mondo!”, e con queste stesse parole rivolgermi anche ad Elisa, poco prima di nascere al Cielo. Sai, a ripensarci adesso, anche Angelica (che ci aiuta in casa e ti faceva compagnia nei giorni in cui non andavi a scuola) era convinta che tu, in un certo qual modo, già sapessi che quelli sarebbero stati i tuoi ultimi abbracci sulla terra. Per te ha poi scritto questa piccola poesia, intitolata

AL MIO BAMBINO PREFERITO

*“Dame un piecito,
un otro piecito”
vestiti fumanti per coccolare
il tuo corpicino d’infante.
Dai calzini alle scarpe
Tutto bello elegante...
I nostri giochi!
Le nostre gare di ballo e di lotta!
Quell’ultimo abbraccio
Così forte, così inaspettato e sincero
Mi stavi salutando vero?
“Sono davvero il tuo bambino preferito Angelica?”
Sempre!*

VENERDÌ 2 MARZO 2018

“Il mio Regno non è di questo mondo” (Gv 18,16)

La tua maestra, Giacinta, mi ha raccontato che quel mattino a scuola eri distratto, quasi assorto e non ti concentravi sul lavoro, tanto che ti ha chiesto: “Ma Dani, stai bene?” e tu “No, cioè sì!”. Poi si è sentita sollevata nel vederti all’uscita correre saltellante incontro al tuo papà e felice per la neve che quel mattino era scesa a visitare Milano. Gli ultimi tuoi disegni che ci hai lasciato sul tuo quaderno, sono stati una Chiesa e una fila di bambini che lasciavano andare dei palloncini bianchi verso il cielo: proprio come quelli del giorno del tuo funerale, o anche come quelli fatti volare alla conclusione della partita di calcio di Michele dopo la tua nascita al cielo, in tuo saluto.

Alessandra, la mamma di Riccardo, ricorda che dopo la scuola hai costruito con il tuo amichetto un pupazzo di neve in giardino, e proprio oggi ci ha scritto: “Il mio ricordo del Dani da quasi un anno: neve e pupazzo di neve e il silenzio che la neve porta con se... so che prima di addormentarsi, tornato da scuola lo aveva fatto ...ti voglio bene Dani”.

Al mio rientro a casa mi avevi raccontato anche tu di quel pupazzo, di quanto ti fosse piaciuto costruirlo, e quanto fosse bella per te la neve...sognando prossime costruzioni e scivolate sulla Montagnetta. Ma del mio rincasare, ricordo soprattutto che mi hai abbracciato fortissimo, cinguettando “che bello, finalmente sei arrivata... ti stavo aspettando!”, tutto contento della possibilità che avremmo poi avuto di rimanere “tutto il fine settimana sempre insieme”. Eri sempre così felice all’approssimarsi del weekend, di poter stare “tutto il giorno” con noi, forse ignaro di quanto anche io e noi aspettassimo quel momento con altrettante trepidanza e gioia.

Anche se era già tardo pomeriggio, hai voluto a tutti i costi accompagnare il papà a fare la spesa, nonostante ti avessimo dato l'alternativa dei cartoni animati (io infatti ero appena tornata e dovevo ancora preparare la cena). Dopocena avresti anche voluto accompagnarci all'adorazione quaresimale in chiesa, ma eri così stanco e noi così in ritardo, che ci hai atteso giocando e guardando i cartoni con Elisa e Michele. Al ritorno, appena inserita la chiave nella serratura, abbiamo sentito i tuoi passi festosi correrci incontro e ci siamo scambiati più coccole strappandoci la promessa di proseguirle per un poco anche nel lettone, inframmezzate dalla preghiera serale prima del riposo. Come al solito hai voluto pregare per tutti i bambini del mondo, quelli "affamati, assetati, senza casa, senza genitori, senza giochi, senza Tv, in guerra" -e in particolare "per i bimbi di Padre Ibrahim" ad Aleppo -, "incatenati, tristi, malati, che stanno male, in prigione" per "quelli in Bosnia e Congo" (come i "fratelli" Hasan, Azra e Katata- adottati a distanza), e persino "per quelli morti" (e se ti dicevo che non c'era bisogno di pregare per quelli morti perché non c'è nessun bambino che muoia senza andare in Paradiso, tu rispondevi "vabbè allora prego per prima che muoiono...") e, come al solito i tuoi fratelli si sono arrabbiati con te perché "non la finivi più". Loro sono sempre stati convinti che tu lo facessi per tirarla alle lunghe, o per far loro un dispetto. Ma io, che so la purezza del tuo cuore, non ho mai avuto dubbi sulla "missionarietà" delle tue intenzioni. Pensa quante volte ho immaginato che anche tu, da grande, avresti potuto essere missionario!

Quella, ormai notte, ricordo che non volevi più scendere dal lettone, così ti ho permesso di accoccolarti al mio fianco ancora il tempo che finissi di leggere la meditazione con una mano sul libro e l'altra che ti accarezzava i capelli. Nel frattempo pensavo che ti fossi assopito ed ero pronta a portarti sul tuo lettino e, invece, hai aperto subito gli occhietti e mi hai chiesto di raccontar-

ti che cosa stavo leggendo. Allora ti spiegai che stavo meditando l'incoronazione di spine di Gesù, così come l'aveva ricevuta in visione la serva di Dio Luisa Piccarreta.

Così ti ho brevemente raccontato della corona di spine posta più volte sul capo di Gesù. Tu ti sei commosso fino alle lacrime e hai iniziato a dire: "Poverino Gesù, poverino! Mi dispiace così tanto! Ma perché gli hanno fatto così?"

Come poterlo consolare? Sono sicura che lo hai fatto offrendogli il mal di testa dell'indomani...

SABATO 3 MARZO 2018

"Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio". (Mt 5,8)

Quel mattino ti sei svegliato arzillo e affettuoso come sempre, anche se alla mia idea di fare i compiti con lo zio Francesco hai protestato tenacemente; volevi aspettarmi a tutti i costi. Era il primo sabato del mese e nella mattina le nostre amiche suore invitano i volontari e i collaboratori a un momento di ritiro.

Ricordo di essermi confessata da un sacerdote che porta il tuo nome e di aver condiviso con lui il desiderio di divenire collaboratrice delle Missionarie della Carità. Quel mattino avevo chiamato mio cugino Francesco perché ti facesse compagnia e, possibilmente ti aiutasse a fare i compiti. Ma anche con lui non ne hai voluto sapere, e così si è rassegnato ad uscire con te a giocare con la neve, quella neve che tu amavi tanto. Forse era scesa a marzo proprio quasi come un invito per te a salire?

Quando sono rientrata dalle suore di Madre Teresa mi hai detto di avere mal di testa e, subito, non so perché, ma mi è tornata alla mente la corona di spine di Gesù. Anche Francesco, sorpreso, ha voluto trattenersi ancora un poco con te. Forse anche lui intuiva la preziosità di quei momenti che non sarebbero più tornati?

Dopo un breve momento di riposo sembravi però di nuovo in forma e quando ti ho chiesto se te la sentivi di andare al PIME per l'attività al museo, ti sei tirato su come un lampo, cinguettando: "Ma certo che ci voglio andare!". Al museo del PIME ti muovevi come fossi a casa tua e, dopo una visita d'obbligo alla tigre, su cui avresti tanto voluto andare cavalcioni (ma per sua fortuna era ancora protetta dalla vetrata), sei sceso volando giù dalle scale e precedendomi al punto del ritrovo.

Sapevi quasi tutte le risposte della caccia al tesoro organizzata al museo e, alla fine, hai persino meritato la medaglia di "Direttore del museo", ad honorem.

Dopotutto hai frequentato il PIME e il suo museo fin da piccolissimo, diventando amico dei missionari che vi risiedevano. Il tuo primo amico missionario è stato Padre Gianpaolo, direttore del PIME nei tuoi primi anni di vita e ora rientrato in Bangladesh. Pensa che nel suo recente breve soggiorno in Italia, ha voluto celebrare una Messa per i tuoi primi sei mesi di Cielo e nella sua predica, riprendendo la prima lettura, ti ha definito "pietra viva" di "un sacerdozio santo". A padre Gianpaolo è succeduto al PIME padre Alberto, che ora è in Cambogia, e anche di lui siamo diventati amici, al punto che lo abbiamo aiutato a ampliare la sua scuola a Pka Doong a tuo nome, sperando di poter dare anche a te un futuro scolastico nei bambini che siederanno sui nuovi banchi di quella scuola.

Per ringraziarti ha scritto una bellissima lettera (in appendice) che abbiamo letto durante il Momento di musica e poesia organizzato per te lo scorso Giugno, nel tentativo di tener fede alla promessa di regalarti una nuova festa proprio in quel mese (e mentre ti scrivo sorrido pensando ai tanti convinti che proprio giugno sia il mese del tuo compleanno).

Del PIME ti piacevano soprattutto gli incontri pieni di giochi con le famiglie missionarie e gli spettacoli teatrali. E poi volevi

sempre ti ri-raccontassi la storia di me e papà che lì ci eravamo conosciuti, al cui termine mi chiedevi col tuo sguardo furbesco “ma mamma, proprio davanti alla tigre?” e ti brillavano gli occhi all’idea che proprio quella fiera fosse stata testimone dell’inizio della storia d’amore dei tuoi genitori.

Ma torniamo al tuo ultimo sabato e nostro al rientro a casa, dove ti sei messo a ritagliare con la carta una corona, che poi mi hai donato. Verso le 19,00, sono venuti a farci visita i nostri amici Carletto e genitori...e di nuovo mi hai detto: “Mamma mi sento male”. Mentre porgevo loro la reliquia di don Carlo Gnocchi, affinché aiutasse nella vita il suo piccolo omonimo, ti sei accoccolato tra le mie braccia, tanto che io, stupidamente, ho pensato potessi essere un poco geloso del tuo amichetto. Invece tu volevi molto bene a Carletto, per la cui nascita tanto avevi pregato con me lo scorso agosto a Medugorje; così tanto e bene, che è il primo che hai voluto salutare quando hai spiccato il tuo volo per il Cielo. Intanto ti ho misurato la febbre ma ne avevi solo qualche linea; in ogni caso ho telefonato agli amici che ci aspettavano per cena, per avvisarli del tuo malessere. Loro, tenendo al nostro appuntamento, ci hanno proposto di trasferire la cena da noi, così da evitarti il freddo e il disagio di non poterti appartare nel tuo lettino, caso mai ne avessi sentito il bisogno.

Ma, e questo lo avrei capito solo poche ore dopo, tu in quel momento avevi un solo desiderio: appartarti solamente sul mio cuore. Così quella sera sei rimasto avvolto dalle mie braccia, e tale sei rimasto per tutta la cena. A differenza di altre occasioni, non mi sono sentita limitata nei movimenti, anzi provavo un senso di dolcezza nuova, come se ti percepissi ancor più prezioso al mio cuore. L’indomani ci sarebbe stato il pranzo in parrocchia, ma l’ho annullato e ciò non mi spiaceva. Anche io sentivo che la tua sola compagnia sarebbe stata abbastanza per riempire

il mio cuore. Elisa e Michele sarebbero stati via con gli scout e papà era di turno in ospedale.

Dopo cena, invogliato dagli amichetti, ti sei rianimato in un battibaleno e hai ripreso a rincorrerti e saltare con loro sui divani. Quanto mi faceva piacere vederti così vispo! Non mi è nemmeno venuto di riprendervi, anche se saltare sui divani bianchi con piedi neri, non era proprio il massimo del galateo. Quando però gli amici hanno iniziato a strimpellare con la chitarra e battere i bonghi, ti sei appartato nella tua cameretta, infastidito dal rumore. Mi sono sentita di seguirti e, con sorpresa, mi sono accorta che stavi piangendo. Ricordo allora che ti ho abbracciato, baciato, e chiesto cosa stesse ferendo il tuo cuore. Mi hai risposto: “Mi danno fastidio i rumori, loro non la smettono e io, allora, mi metto sotto il cuscino”. “Tesoro vieni, andiamo a dirti di smettere”. “Gliel’ho detto ma non lo fanno”. “Vieni, forse glielo possiamo chiedere ancora” e ho aggiunto, sorprendendo me stessa di parlarti così: “Tesoro sei il mio cuore, e se sei infelice non posso stare di là con gli altri senza dolore”. Forse pre-sentivo nell’inconscio dell’anima che il tempo degli abbracci si stava avvicinando a scadere? Tu mi hai abbracciata forte, ripetendomi ancora che ero la mamma più gentile del mondo ... Sapevi sempre come far sciogliere il mio cuore! Gli amichetti ci hanno ascoltati e così, cessato il rumore tu sei tornato allegro e giocoso. Quando poi gli ospiti sono tornati a casa, tu non ne volevi sapere di dormire da solo, così ti ho tenuto con me nel lettone.

Quella sera mi ha anche chiamato un’amica in un momento di sofferenza profonda, e tu, mentre con la mano ti carezzavo, mi sussurravi: “Mamma ti voglio tanto tanto bene” e poi ancora “Mamma voglio stare con te”. Al termine della telefonata mi sono scusata per essermi attardata al telefono con quest’amica e te ne ho spiegato il motivo. Ma tu, con la tua consueta innocenza mi hai risposto: “Ah mi spiace”, e insieme abbiamo offerto un’Ave

Maria per lei. Non ho osato riportarti nel tuo lettino, finché non ti sei addormentato, e ricordo che mi spiaceva farlo. Avrei voluto tenerti ancora con me.

DOMENICA 4 MARZO 2018

“Abbà, Padre! Tutto è possibile a te, allontana da me questo calice! Però non ciò che io voglio, ma ciò che vuoi tu”. (Mc 14,36)

Domenica al risveglio avevi la febbre, così hai preferito rinunciare alla colazione pur volendo ugualmente venire al tavolo per stare al mio fianco. Poi ti sei poi accoccolato in braccio a me, ma ancora ti doleva la testa. Mi hai chiesto se volevi che facessimo i compiti ma, sapendoti sofferente, ti ho proposto di aspettare.

Ti ho portato una mezz'oretta dalla nonna perché volevo andare a votare e tu, lungo il tragitto saltellavi, eppure io non ero serena a lasciarti, e al seggio ho avuto un piccolo cedimento, tanto che per evitare di svenire, ho chiesto dell'acqua e una sedia. Non vedevo l'ora di ritornare da te. A pranzo mi hai chiesto la pasta in bianco, rifiutando le lasagne, e di questo mi sono stupita. Quando te l'ho preparata mi hai detto sorridente: “Mamma grazie, sei davvero gentilissima!”. “Per così poco?”, ti ho risposto. “Sei la mamma migliore del mondo!”, hai ribattuto. Tesoro caro, sei sempre stato un bambino dall'animo e dalle parole gentili, e in quei giorni ringraziavi ancora di più, sempre, per ogni cosa, persino tutte le volte che ti porgevo l'acqua.

Quel tuo ultimo pomeriggio avevi continuamente sete. Sempre per contentarmi mi hai ridato la tua disponibilità a fare i compiti, ma avvertivo il tuo malessere che cresceva e, ancora una volta non ho voluto esaudire la tua richiesta: “Amore non ti preoccupare, li faremo dopo quando starai meglio. Ora riposiamo”. Ma tu insistevi: “No, no, bisogna farli, la maestra li vuole!”. Allora ti

ho tranquillizzato: “Tesoro ma se non stai bene ti faccio la giustificata”. “Davvero?- e un guizzo di luce ti è brillato negli occhi - si può?”. “Certo che si può”. Adesso stai tranquillo, poi vediamo come starai. Se hai la febbre, neanche ti ci mando a scuola”. Daniele caro, quanto mi piacevano i tuoi occhi sempre luminosi! Intanto ho telefonato a tuo papà affinché cambiasse il suo giorno di riposo, così che lunedì potesse starti vicino lui. “E se rimango a casa, con chi sto? Con Angelica?”, mi avevi chiesto. Ed io: “Amore mio, se stai così, preferisco che papà cambi il suo turno di riposo”.

“Ma mi spiace che debba farlo, a me va pure bene stare con Angelica”...Forse sapevi non ci sarebbe stato l'indomani?

Allora però pensavo fosse solo uno scrupolo del tuo cuore gentile, così ti ho aggiunto: “Ma a papà fa piacere stare con te”. E tu mi hai sorriso.

Intanto vedevo che la tua sofferenza cresceva, tanto che, verso le 15,00 ti ho chiesto se volevi che ti portassi all'ospedale, ma tu mi hai risposto: “No, voglio solo stare con te mamma!”, e hai posato la tua manina sulla mia. Amore mio, mentre ti scrivo, che cosa non darei per risentire il tepore della tua manina, l'odore della tua pelle e l'incantesimo dischiuso in ogni tuo abbraccio!

Abbiamo offerto il tuo mal di testa in un'Ave Maria. Dopo di ciò il tuo sguardo si è fatto più strano: sembravi fissare in un “altrove” che a me non era dato di vedere. Anche le tue pupille si restrinsero. Erano, forse, Gesù Bambino con la Sua Mamma del Cielo, che ti stavano invitando nella Loro Luce?

Cesare Pavese, scriveva: “Ti ride negli occhi la stranezza di un cielo che non è il tuo.”

Strano il tuo sguardo, strana l'atmosfera nella stanza, strano il mio cuore. Ti ho chiamato a voce alta: “Dani che c'è? Non farmi scherzi!”. Mi è sembrato che ritornassi in te, e così, scambiandoci dei baci, ti ho ridetto il mio bene immenso, aspettandomi il tuo consueto: “Ma io di più!”, ma tu eri troppo esausto per rispon-

dermi. Così ti ho timidamente accennato: “E tu?”. Chiudendo gli occhi, mi hai sussurrato: “Ma mamma, lo sai!”, e ti sei addormentato tenendomi per mano.

Al risveglio sembravi stare meglio e hai esclamato: “Mamma non ho più mal di testa!”... Chissà se lo dicevi per davvero o per strapparmi un sorriso. Eri un bambino d’oro, il più sensibile del mondo e in tutto cercavi sempre di farmi piacere. Io, sdraiata al tuo fianco, avvertivo la purezza del tuo cuore e mi sentivo immeritatamente onorata di averti per figlio. Già avvertivo la sproporzione d’amore tra il tuo e il mio cuore. Hai tentato di alzarti ma sei caduto afflosciandoti sul pavimento, e così ci siamo riaccoccolati sul letto. Hai voluto sollevarti per guardare un merlo sul davanzale, ed eri contento di quella visita: sostava e non volava via. Tu gli sorridevi e gli tendevi la mano. “Mamma che bello, guarda, non scappa!” “E’ vero – ti risposi -, non scappa. Noi non possiamo uscire, così lui, dal giardino è venuto a rallegrarci”.

Poi ti sei riaccoccolato e, nel dormiveglia, hai detto: “Il mio Gemello mi chiama”. Ed io, prontamente, ti risposi: “Tesoro non ci sono gemelli nella stanza, guarda, ci siamo io e te soli”. E tu mi guardavi stranito e io pure mi sentivo stranita, e non sapevo chi dei due fosse più vicino al sogno. Era forse quel merlo il tuo gemello? O Gesù Bambino venuto a prenderti con il suo cocchiere in lucida livrea?

*Nel giardino non c'è canto di uccelli,
tutte le porte sono chiuse nella strada deserta.*

Chi sei tu unico viaggiatore?

O unico Amico, o Amore

la porta della mia casa è aperta

non lasciarmi solo,

non te ne andare come un sogno.

R. Tagore

Sono uscita per partecipare alla S. Messa, chiedendo a mia mamma di vegliare su di te fino al mio ritorno. Intanto tu dormivi, ma nel sonno, i nonni mi hanno poi raccontato che parlavi e dicevi: “Ma ... però ... ma ... però”. Ascoltandoti, tuo nonno, ha pensato che tu stessi rispondendo ad una chiamata misteriosa, quasi volessi dire: “Ma, e la mia mamma? Però sia fatta la tua volontà! Ma, e il mio papà? Però si è fatta la tua volontà!”. Tesoro aiutami a dirlo, anche io, “Non vorrei... Ma... Però sia fatta la tua volontà!”.

Quando sono tornata a casa eri spassato sebbene mi sembrassi meno febbricitante di prima. Eppure mi hai detto: “Mamma sto male!”. Infatti avevi i conati di vomito. Scendendo dal letto per andare fino al bagno sei caduto afflosciandoti una seconda volta, vomitando sul pavimento. Una volta ripulito continuavi a scusarti e a ringraziarmi per non fartelo pesare: “Come sei gentile mamma”. Ed io pensavo: “Che piccolo principe, e che dono grande avere un bambino così gentile!”, e ringraziavo Dio. Mai avrei immaginato che la parabola della tua vita fosse già al suo compimento! Intanto per la terza volta ti sono venuti i conati di vomito, hai provato ad alzarti, e per la terza volta sei caduto.

Così ti ho portato un secchio sul letto, mentre ancora ringraziavi, sei caduto addormentato. Perdonami tesoro se, non conoscendo il futuro, ne ho approfittato per lavarmi i capelli, perdendo del tempo che non sapevo fosse ormai così tanto prezioso. Improvvisamente, dal bagno ti ho sentito chiamare, dicendomi ancora: “Mamma sto male”. Però, prima che facessi in tempo ad accorrere, ti era venuta in soccorso tua sorella, rientrata da poco dagli scout. Ti ho sentito ringraziarla con il tuo immancabile: “Sei la sorella migliore del mondo!”. Non hai voluto cenare, ma mi sei stato in braccio mentre buttavo giù due bocconi.

A tavola c'erano anche tua sorella e tuo fratello, e tu ti sei addormentato. Ti ho adagiato sul lettone e mi sono accoccolata al tuo fianco. Avevi il sonno leggero e spesso aprivi gli occhi e cercavi

la mia mano. Gustavo la dolcezza di quella tua manina e del tuo respiro così denso d'amore. Ti ho accarezzato, baciato e tenuto sul cuore, avvertendo una preziosità non più scontata.

Quando ogni tanto ti svegliavi, mi chiedevi: "E papà?". Tu lo aspettavi, vero? Non volevi andartene senza salutarlo. Ti ho spiegato che era ancora al lavoro e che, anche se si faceva tardi, sarebbe arrivato, e che pure l'indomani sarebbe stato con te tutto il giorno.

Il tuo malessere cresceva e ancora avevi sete. Dopo l'acqua, che chiedevi quasi in continuazione, ti ho passato un fazzoletto bagnato sulla fronte per rinfrescarti; ma ancora non mi sapevo Veronica all'incontro con Gesù nella sesta stazione della Via Crucis. Finalmente è arrivato papà e tu dal letto hai voluto andargli incontro per abbracciarlo. Ti ha subito visitato e la febbre sembrava esserti scesa. Era ormai tardi così gli ho chiesto di tenerti tra noi due nel lettone. Forse un suggerimento dell'Angelo Custode? Nonostante fossi nel lettone con noi, continuavi a svegliarti a causa di un dolore ora alle mani, ora alle gambe o ai piedi ora alla pancia. Nel tuo piccolo, stavi forse vivendo la passione di Gesù. I chiodi, le stigmate, il costato trafitto, la spugna imbevuta d'aceto ... Con il passare delle ore saliva il tuo lamento, così che, pur passate le 23.30, papà ha deciso di portarti al Pronto Soccorso. Un presentimento mi voleva con te, ma c'erano Elisa e Michele che stavano dormendo nelle altre stanze, così sono rimasta a casa con loro. Ma, in quelle condizioni, dormire era impossibile.

Tuo padre mi ha raccontato che, per tenere un contatto con te nella macchina, pregavate l'Ave Maria e che tu avevi sempre sete e che volevi bere solo l'acqua che lui ti porgeva. Nella prima telefonata dal Pronto Soccorso, papà mi ha detto: "Sembra che non ci sia niente di così grave: l'ecocardiogramma all'ingresso è normale e agli esami del sangue ci sono pochi segni d'infiam-

mazione. Tra poco torniamo”. Eppure io non riesco a dormire e continuavo a chiamare ... ma perché papà non mi rispondeva più? Poi, alla fine (saranno forse state le 2.30-3.00), con la voce rotta dal pianto, papà mi ha risposto dicendomi che il tuo grande cuore si era fermato. Ho affidato Elisa e Michele ai nonni e mi sono fiondata al Pronto Soccorso.

Appena ti ho raggiunto ti ho chiamato per nome, tu mi hai riconosciuto e per qualche minuto il tuo cuore ha ripreso a battere. Ma mi hanno fatto uscire subito. In tempo brevissimo, il tuo cuore si è poi arrestato definitivamente. Se non mi avessero chiesto di mettermi da parte, forse saresti rimasto un poco più a lungo tra noi?

PARADISO PARADISO PREFERISCO IL PARADISO ...

“Le mura sono costruite di diaspro e la città è di oro fino come cristallo purissimo. Le fondamenta delle mura sono ornate di pietre preziose di ogni sorta e hanno gli zoccoli di pietre preziose di ogni specie. E le dodici porte sono dodici perle: ogni porta è formata di una sola perla. E la piazza della città è di oro puro, trasparente come vetro”. (Ap 21,18-21)

Allora ho supplicato con tutto il cuore Dio Padre, Gesù, la Madonna, i nostri amici Santi e anche Paolo, un amico ospite delle suore di Madre Teresa che, esattamente un anno prima, il 5 marzo 2017, era nato al cielo. In quell'accorata preghiera l'ho supplicato di non accettarti in Paradiso e di supplicare Gesù anche lui di lasciarti ancora tra noi. Credo sia per questo che tu non sia morto definitivamente la notte tra la domenica 4 marzo e nemmeno il lunedì 5 marzo, ma il giorno successivo, 6 marzo. In quelle prime ore del lunedì, ho svegliato di soprassalto quasi tutti i nostri amici terreni chiedendo loro preghiere.

Le prime ad essere informate di quanto stava succedendo, sono state le tue amiche suore di Madre Teresa. Esse che ti hanno voluto bene ancor prima che nascessi, hanno promesso la loro preghiera e, poi, non sono mancate il giorno del funerale. In quelle prime ore del lunedì, sono venuti dai vari reparti i rianimatori migliori, alcuni di loro nostri cari amici, eppure il tuo cuore non ripartiva.

La cosa strana è che piangevo ma non ero disperata, perchè certa che tu saresti sempre stato con me, comunque fossero andate le cose... certa che il tuo spirito non mi avrebbe mai abbandonata. (Purtroppo questa percezione della tua presenza spirituale non mi ha poi accompagnato con costanza nei tempi a seguire, come fosse una grazia accordatami solo per quei primi momenti.)

I medici rianimatori, tra cui alcuni nostri cari amici, hanno provato ad attivarti una circolazione extracorporea perché rimanessero perfusi gli organi, e intanto ti hanno spostato nel reparto di terapia intensiva del Policlinico Maggiore. Poiché il tuo cuore continuava a non battere, verso le 11,00, ci hanno permesso di rivederti e, subito dopo, ecco un nuovo trasporto al reparto di cardiocirurgia all'ospedale Metropolitano Niguarda, per provare un secondo intervento di circolazione extracorporea con partenza cardiaca. Erano circa le 16,00. Al Niguarda abbiamo potuto starti vicino, sia prima, sia dopo l'intervento. E questo anche la mattina dopo.

Era il 6 marzo, verso le ore 12,00, quando è stato decretato che non c'era più alcuna speranza che il tuo grande cuore ripartisse. Non vedendo segni di ripresa, anzi mostrando gli altri organi segni di insufficienza ingravescente, un rianimatore, mio caro amico dell'Università, ci ha comunicato che avrebbero staccato la spina della macchina che permetteva la circolazione extracorporea. E' stata per me una carezza che proprio lui e non altri, ci abbia dato la comunicazione... ti faccio leggere che cosa mi ha

scritto, subito dopo la tua nascita al Cielo: “Barbara, non riesco a darmi pace per quello che è successo.

Esserti stato così vicino, peraltro dopo tanti anni di lontananza, è stata un'emozione immensa, che ha dato ancor più senso alla nostra amicizia da quando, pivelli, abbiamo iniziato a condividere i sogni fino ad ora in cui, adulti, abbiamo dovuto condividere il dolore. Anche la presenza di Mauro non è stata casuale, ma dà senso al legame che esisterà sempre tra noi. Quando vorrai ti farò sapere. Vi abbraccio commosso tu, Lorenzo e i tuoi splendidi ragazzi. Ti voglio bene.”

Così facendo, in questo giorno anche Elisa e Michele, i nonni, don Carlo, tutti hanno potuto salutarti e tu ricevere l'Unzione dei malati da don Andrea (sacerdote vicino all'ospedale Niguarda), e la benedizione dal tuo grande amico don Carlo ... e ancora mille baci bagnati dalle mie lacrime. Quando non potevamo vegliarti dentro il reparto, nella sala antistante pregavamo incessantemente il rosario. Anche tanti parenti e amici atei, commossi da te, lo hanno pregato con noi, anche in ginocchio.

La nostra amica Raffaella ti ha portato la reliquia dei coniugi Martin e i nostri amici Riccardo e Benedetta una piccola stoffa che aveva asciugato le lacrime della Madonnina di Civitavecchia: entrambi questi doni sono stati adagiati sul tuo cuore.

Dopo la tua nascita al cielo, martedì e mercoledì 6 e 7 marzo, abbiamo ancora vegliato sul tuo corpicino nella camera ardente dell'ospedale Niguarda, e poi nel santuario dedicato a Santa Maria Nascente, di fronte a casa nostra. Quante volte siamo stati a pregare insieme in questo Santuario! Quante volte hai lì abbracciato il Crocifisso, quando veniva esposto alla tua altezza! E quante volte abbiamo lì pregato insieme quel quadro del Sacro Cuore di Gesù, che una volta vegliava la casa dei tuoi bisnonni (e che alla cui morte la tua nonna ha regalato alla Chiesa)...Lì, dove già diciotto anni fa tanti amici e parenti erano venuti per

il nostro matrimonio, eccoli ritornare in processione, insieme a tanti nuovi, per donarti una preghiera, un fiore, una testimonianza di gratitudine, un canto.

Ci siamo poi spostati nella più ampia chiesa parrocchiale per il tuo funerale che, a detta di tanti, è stato un trionfo di Vita.

Era giovedì 8 marzo. Le nostre amiche suore di madre Teresa mi hanno sempre raccontato che il giovedì è il giorno della settimana dedicato a Gesù Eucaristico (giorno dell'ultima Cena, in cui è stata istituita l'Eucarestia) ed io ho pensato che non fosse un caso che proprio in quel giorno si celebrasse la Messa per te, che così tanto desideravi la Comunione con il tuo amico Gesù!

Per accompagnarti in questo tuo viaggio verso il Cielo, sono venuti da tante parti d'Italia: dal Cenacolo di Saluzzo e dal Piemonte, da Procida, Roma, Loreto, dall'Emilia, dal Veneto, dalla Puglia ... perfino un amico missionario dalla Tanzania che era in transito a Verona.

Al momento di seguire la tua piccola bara bianca in chiesa per il funerale, mi sono sentita mancare ma poi, sentendo le note della nostra musica preferita, la suite numero uno di Bach per violoncello, e visti tutti i tuoi piccoli amici con decine di palloncini bianchi, mi sono fatta forza.

Durante lo scambio del segno della pace, sono salita sull'altare per scambiarla con tutti i sacerdoti concelebranti, molti dei quali non li avevo neanche informati dell'evento, e dall'altare ho scoperto che a suonare la suite era stato Simone, cognato di una nostra amica, violoncellista della Scala. Nanche a lui non avevo riferito della tua morte, ma lui, saputo, ha voluto essere presente per renderti omaggio. Ti ricordi Daniele quante volte hai espresso il desiderio di andare alla Scala? Ma era necessario attendere il compimento dei sei anni e così, in quel momento, ho pensato che con la presenza di Simone, anche questo tuo desiderio era stato da Dio esaudito.

La chiesa parrocchiale era strapiena e moltissimi non sono riusciti a entrare nonostante fosse stato aperto anche il soppalco. Il celebrante ha detto che neanche a Natale la nostra chiesa è mai stata così piena. C'erano moltissimi amici, anche tanti della Comunità Cenacolo, con il caro padre Massimo che con la sua chitarra ci ha scortato fino al Cimitero. Sai Tesoro, ancora oggi mi chiedo come avessero saputo così in tanti quant'era successo, chi li abbia avvisati. Molti di coloro che hanno partecipato, mi hanno condiviso di aver provato la sensazione di essere stati trasportati in Paradiso. Anch'io durante tutto il tempo della S. Messa ho avvertito una grande pace. Al termine della celebrazione, mentre la tua piccola bara usciva dalla chiesa, i nostri amici cantori, che già ci avevano donato tanti canti meravigliosi, hanno intonato per te la canzone preferita: "Paradiso Paradiso, preferisco il Paradiso", nel film sulla vita di San Filippo Neri. Ti ricordi quanto amavamo canticchiarla, soprattutto quando giravamo in bicicletta? Ci dava ancor più energia nel pedalare e il nostro cuore era in festa. Contemporaneamente al tuo funerale a Milano, è stata celebrata per te la S. Messa nella Santa Casa di Loreto, luogo a cui eri molto legato, e in Cambogia, dal nostro amico missionario padre Alberto.

Ecco come ha descritto la tua Messa il nostro amico poeta Nino:

8 MARZO 2018 (S. MESSA PER IL PICCOLO DANIELE)

*Come ad un matrimonio:
le file ordinate per abbracciare
gli sposi, con i parenti dell'uno,
dell'altra, compagni (a vario titolo),
amici d'antica o recente data,
persone curiose, giunte per caso,
come per una festa attesa.*

*E tu che accarezzi chi hai vicino
e ti fai abbracciare, e per ognuno
sveli una parola nuova, riveli
una parola di conforto e di pianto,
(e la tua parola, di conforto
e di pianto, diviene mia, nostra),
e abbracci, piangi, preghi ...
raccomandi, conforti,
... conforti, raccomandi,
e preghi, piangi, abbracci.*

*... Non si rammenta la morte improvvisa,
piombata nell'abisso della terra,
(si sente ancora il tonfo),
ma la vicenda d'un bimbo, portato
nel più alto dei cieli, con la vivace
leggerezza d'un bianco palloncino,
sino al suo Gesù, sino a Maria
che lo accoglie tra le sue ampie braccia,
lo guarda maternamente, sussurra
una dolce canzone: Paradiso.*

*... Paradiso, Paradiso, Daniele
canta, mentre in sella alla bici
serenamente sorride, sorride!*



Dopo il funerale ancora in tanti ti hanno accompagnato al cimitero. Là avrei voluto calarmi anch'io nella fossa con te, ma mi hanno trattenuto i "Non ti scordar di me", fioriti ovunque e i canti bellissimi dei nostri amici, tra cui Paradiso e il blues del nostro amico Filippo: "Give me Jesus". In quel momento ho lasciato andare il palloncino bianco che mi aveva regalato una tua piccola amica e l'ho seguito salire alto alto nel cielo, finché un guizzo di luce l'ha rapito. Era forse la tua anima che l'ha portato via con sé? Bambino mio l'unica cosa difficilissima ora è sopravviverti.

Quotidianamente chiedo, con tutto il mio cuore alla nostra cara Mamma del Cielo, la forza e la grazia di riprendere a vivere. Almeno quanto basta per poterti ritrovare un giorno tra le mie braccia... Tesoro mio, fammi sentire che possiamo vivere ancora il nostro bene: come può finire un amore immenso?

“Mettimi come sigillo sul tuo cuore, come sigillo sul tuo braccio; perché forte come la morte è l'amore, tenace come gli inferi è la passione: le sue vampe sono vampe di fuoco, una fiamma del Signore! Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fumi travolgerlo. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio” (Ct 8,6-7).

*Ora dov'è, dov'è l'ingenua voce
che in corsa risuonando per le stanze
sollevava dai crucci un uomo stanco?
La terra l'ha disfatta, la protegge
Un passato di favola...*

*Ogni altra voce è un'eco che si spegne
ora che una mi chiama
dalle vette immortali...*
Giuseppe Ungaretti



VOCI CHE MI RIPORTANO A TE...

*C'è una terra dei vivi e una terra dei morti,
e il ponte è l'amore, la sola sopravvivenza, il solo significato*
T. Wilder (Il ponte di S Luis Rey)

DAL TUO PAPA', FAMIGLIARI E PARENTI

Che fatica tirar fuori i ricordi dal cuore... Mi è mooolto più facile chiedere a Gesù di aiutarmi a stare in comunione con Lui e quindi anche con Dani. Ma i ricordi, anche se mi fanno piangere per la grande nostalgia, mi fanno poi da trampolino di lancio: mi rendono più presente nella preghiera al Signore e mi fanno gustare di più il rapporto con chi mi circonda (in particolare Barbara, Elisa e Michi).

Un ricordo su tutti è la sua risata con il dentino davanti più scuro, per la botta che aveva preso cadendo alla scuola materna. Penso che insieme abbiamo riso veramente tanto: fare il clown è sempre stato il mio forte e lui era molto spiritoso. Abbiamo giocato, gareggiato e scoperto così tanto insieme! Se ci penso mi viene un gran magone, la grandezza del dono che mi ha fatto Dio consentendomi di essere il suo papà mi è chiara solo in questo tempo di vertiginosa nostalgia.

Così mi butto subito nella stanza delle promesse che Gesù ha fatto e così sento una forza che mi riequilibra...penso alla Vita eterna, e al Paradiso dove Daniele si trova con mio fratello Marco e dove spero siano tutti i miei cari già nati al Cielo ...C'è una storia intera che garantisce che ciò sia vero, così la mia speranza mi sembra ben fondata.

Papà

Ciao Dani

so che ci rivedremo in Paradiso

ma sappi che ti ho voluto un'infinità di bene, che non si può

paragonare a niente

Michi

Non importa dove, l'importante é che tu sorrida

Eli

Tanto piccolo quanto pieno di energie, sempre con un sorriso tanto grande da essere contagioso...

Jonathan

Ricordo che la sua ultima domenica mattina è venuto a casa mia con un po' di febbre, e insieme abbiamo sfogliato l'album delle fotografie, tra cui quella in cui i suoi fratelli erano in montagna col nonno sopra una vetta, immortalati lungo una piccola ferrata. Dani ha subito esclamato: "ma io non c'ero!" Gli ho risposto che era troppo piccolo per una via ferrata, e lui "ma anch'io potrò andare un giorno con il nonno in ferrata in cima alle montagne?" Poi gli ho letto i libretti 'Il riccio e il leprotto', che faceva ridere, poi 'I tre porcellini', 'Liam' (la storia di un pescatore cinese che viveva in una giunca), e infine 'L'albero delle fate': lui ha seguito tutto con molta attenzione. e quando alla fine gli ho chiesto quale fosse la sua storia preferita, ha risposto: " 'Il riccio e il leprotto' perché sono i più divertenti, poi 'I tre porcellini', poi 'Liam' e per ultimo 'L'albero delle fate', perché è il più triste... però, sai nonna, me lo avevi già letto altre volte tempo fa e non mi era piaciuto, oggi invece mi è piaciuto un po' di più!"

Qualche volta io o il nonno lo andavamo a prendere a scuola e lui era così felice, soprattutto quando il nonno andava a prenderlo in bici e lo trasportava sulla canna. Quando ci vedeva che lo aspettavamo fuori dalla scuola ci correva incontro e si avvinghiava a noi per dimostrarci la sua gioia, e poi faceva la strada a passo svelto, talvolta anche correndo, tirandosi dietro la cartella e comunicando a gesti e parole con i suoi compagni di là della

strada. Era un bambino così pieno di entusiasmo, e lo dimostrava correndoti incontro con slancio e abbracciandoti. Siccome non potevo prenderlo in braccio (per problemi di salute) lui accettava di manifestarmi il suo affetto avvinghiandosi alla mia gamba.

Quando era un po' più piccolo si divertiva a spiccare il salto per finire tra le braccia di chi lo aspettava; un giorno il nonno non si era accorto che Dani stava per spiccare un salto verso di lui e così lo ha preso tra le braccia appena in tempo... tanta era la sua fiducia nel nonno e negli altri!

Quando entrava a casa mia dopo la scuola come prima cosa si toglieva la giacca e la felpa, rimanendo solo in maglietta a maniche corte (se avesse potuto si sarebbe tolto pure quella!) e, così svestito, correva dappertutto: un giorno avrà fatto venti volte di corsa il corridoio di casa nostra avanti e indietro, velocissimo! Prima però chiedeva sempre di far merenda e sceglieva un gelato dal freezer, quindi beveva il succo di pera e poi, non ancora contento, sorseggiava anche lui il tè col latte, come la sua nonna, inzuppandolo di biscotti. Un giorno che gli ho chiesto "ma dove sono finiti tutti i biscotti appena aperti?" mi ha risposto "ma nonna, li ho mangiati!".

Dopo la merenda giocava con i suoi cavalli e cavalieri o con le costruzioni di legno o di lego, e poi voleva vedere i cartoni alla TV, e se c'era qualche scena violenta o di lotta e provavo a obiettare qualcosa, lui mi rispondeva: "ma nonna, mica mi fanno paura!"

Non aveva imparato ad usare bene il telecomando, così una volta gli è sfuggito di mano, rompendolo. E' allora venuto subito da me mostrandomelo e dicendomi, con la coda tra le gambe, "mi sa che lo userò quando sarò più grande".

Correva quasi sempre e quando veniva da me si preannunciava con il suo scalpicciare di piedini in corsa... anche adesso quando sento quel rumore da parte di altri, non posso che pensare

a lui...e anche quando vedo di bimbi vestiti con una giacca simile alla sua non posso che pensare a luisembra incredibile che da un giorno all'altro un bimbo così pieno di vita, allegro e affettuoso, non ci sia più.

Amava disegnare e i suoi disegni erano pieni di colore, cuoricini, palloncini, torte a più strati, con pupazzetti in cima ...e poi fiori, stelle e soli ...con essi rappresentava i genitori, i fratelli, il cuginetto Riccardo e gli altri amici, noi nonni ...e ci faceva sempre alti e magri...me e la mamma spesso vestite da regina, con tanto di corona in testa.

Era molto sensibile e spesso si offendeva dicendo “sono arrabbiato” e correva via; delle volte succedeva proprio quando stavamo per andare a tavola, così che diceva “sono arrabbiato e non mangio!” e ci voleva tanta pazienza per farlo tornare...ma poi la pace si faceva altrettanto in fretta: Daniele non riusciva a stare arrabbiato per più di qualche secondo!

Era molto generoso e anche quando gli facevo il riso in bianco mi diceva: “nonna il tuo riso in bianco è più buono di tutti gli altri risi!” Il suo piatto preferito però erano le crocchette, e quando gliel facevo diceva “nonna sono squisite, le più squisite di tutte le polpette che esistono!” Era molto goloso e a casa nostra chiedeva sempre delle caramelle: se gli dicevo di no, cercava di prenderle di nascosto. Dopo il rosario del lunedì sera (a casa loro) si offrivano sempre dei dolci, e Daniele era sempre il primo a slanciarsi in cucina per prenderli, e poi dividerli, sempre col suo sorriso sornione, già pregustandone la sua parte.

Si divertiva a far scherzi a tutti e quando lo venivano a prendere da noi i genitori per portarlo a casa, si nascondeva perché amava molto farsi cercare e soprattutto ritrovare. Era tanto affettuoso e quando andavo a casa sua, magari per il rosario del lunedì, si accoccolava in braccio ai genitori e si gustava le loro coccole.

Gli piaceva moltissimo giocare in giardino e ora il giardino di via Osma, a detta anche di tanti altri, sembra meno vivo.

Ieri ho incontrato la signora R. che e mi ha parlato di lui, dicendomi quanto Daniele fosse conosciuto da tutti e quanto fosse socievole e simpatico. Con lei abbiamo ricordato la sua andatura inconfondibile: stretto nel suo giubbotto di pelle “alla Fonzie”, di cui andava tanto orgoglioso (dono del cugino Pietro), le mani in tasca e quel suo sorriso da monello.

Caro Daniele, com'era bello vederti dal balcone giocare con gli altri bambini: adesso il giardino di via Osma, senza di te, non è più lo stesso: quando mi affaccio dal balcone non ti vedo più giocare con gli altri bambini e ...come mi manchi!

Un giorno mi ha detto: “Sai ho spostato il mio compleanno da agosto a giugno...” ed io: “ma non si può spostare il compleanno!”, e lui “sai nonna ad agosto io non sono Milano e neanche i miei amici, per cui non si può fare la festa, invece a giugno sì!” ed ha tanto insistito che è riuscito a convincere i suoi genitori a festeggiarlo a giugno con una festa in giardino con tutti i suoi amici, poi di nuovo a luglio con un'altra festiccioia a Levanto coi nonni, ed infine ad agosto un terzo festeggiamento nel giorno del suo vero compleanno! Era un bambino così amabile che era davvero difficile negargli qualcosa.

Quando eravamo nella nostra casa in Liguria, visto che non sapeva ancora scrivere, amava inviarmi dei messaggi di faccine (emoticon) per tenere il contatto con noi, e così anche adesso, se mi arrivano delle righe di emoticon, non posso non pensare subito a lui. Ci mandavamo anche dei messaggi vocali, e un giorno, dopo che la mamma gli aveva letto il mio messaggio di risposta ai suoi emoticon, mi ha detto “ il tuo messaggio è il più bello che io abbia mai ricevuto!”

Mi viene in mente ancora che quando era alla scuola materna raccontava di avere una fidanzata, Virginia. Un giorno che sono andata a prenderlo me l'ha presentata ed io gli ho chiesto: “ma davvero vi volete sposare?” e Virginia prontamente ha preso parola per lui: “sì, ma quando saremo grandi!” (Poi Virginia è

uscita dalla scuola materna e Dani si è affezionato tanto a Francesca...e infine ha deciso di farsi prete e amare solo Gesù e la Madonna!)

Durante la messa del suo funerale, Don Carlo (“il suo amico” prete, cui voleva assomigliare) ha raccontato che l'estate precedente in montagna Daniele aveva voluto fare una gita impegnativa con lui, nonostante fosse stata sconsigliata ai bambini, e ricordava di averlo visto arrampicarsi con tantissima energia, arrampicandosi coi piedi ma anche con le mani!

Don Carlo nella predica ha detto anche che Dani voleva fare il prete e ha chiesto a tutti e pregare ogni sera un Gloria al Padre per lui ...e quanti, anche atei, hanno iniziato d' allora a dirlo... e non hanno più smesso!

A due mesi di nascita al cielo di Daniele c'è stata una messa molto sentita e commovente nella Clinica Mangiagalli (dove lavora il suo papà), di fronte alla De Marchi, che è l'Ospedale dove il suo cuore si è arrestato. Alla fine della messa mi ha avvicinato la mamma del suo compagno Lorenzo, che mi ha riconosciuta per sua ex professoressa di inglese, e mi ha raccontato che suo figlio Lorenzo voleva molto bene a Daniele, al punto che l'aveva invitato al suo compleanno di dicembre come unico invitato della classe. Mi ha raccontato che Daniele alla festa del figlio era scatenatissimo con la musica e mimava tutti i movimenti dei ballerini così bene, che addirittura l'avevano ripreso con vari video, tanta era l'ammirazione suscitata.

Ogni mese i suoi genitori fanno celebrare una messa per lui e spesso partecipa anche il suo zio Francesco, cui era molto legato, pur non essendo credente. Tutti dicono che alle messe per Daniele non si sente tristezza ma sono come delle feste. In molti prendono parola dopo l'offertorio per dire un pensiero. All'ultima di queste messe la sua maestra mi ha fermato per dirmi che Daniele era un bambino particolare: vivace, sincero e desideroso di capire. Quando litigava poi cercava sempre di fare la pace

oppure cercava di mettere pace tra i compagni. Era aperto e raccontava sempre della sua famiglia e anche di noi nonni... un bambino molto affettuoso.

Barbara diceva che assomigliava a Marcellino Pane e Vino e, vedendo un filmato di Marcellino, ho capito perché: entrambi sono così freschi e ingenui ... mi sono commossa.

Mi consola il pensiero che ora sei felice in Paradiso, quel Paradiso che a gran voce cantavi in bicicletta. Ora ti penso ancora a cantare su una bici magica nell'alto del cielo.

Ti abbraccio col pensiero, caro nipotino, in attesa di poterlo fare quando il Signore chiamerà anche me.

Nonna Margherita

Danielino

l'ho sempre in mente, ricordi bellissimi ho di lui!

Lo ricordo soprattutto quando con aria furbetta diceva “ il nonno ha sempre ragione!”, anche se non so se questo si possa scrivere...poi mi ricordo quando si arrabbiava, e subito dopo tornava sorridente ed affettuoso. Io credo che ora Daniele, fantastico angelico diavoletto, starà facendo divertire anche il Padreterno!

Nonno Giorgio

“Ci manchi tanto” Daniele, proprio come dicevi tu, quando ci rivedevi. Sei sempre nei nostri pensieri e per smorzare l'angoscia che ci prende ripetiamo la scritta incisa sulla tomba di Marco: “non si perdono mai coloro che si amano, perché si possono amare in Colui che non si può perdere” (Sant'Agostino)

Nonna Rina e nonno Luigi

La prima occasione in cui ho rivisto il mio cuginetto dopo il battesimo, è stato alla comunione di Elisa, quando ancora stentava sui suoi primi passi, ed era vestito di bianco, col faccino paffutello e la sua aria buffa: ricordo che voleva a tutti i costi giocare

a palla con il fratello e gli altri bambini ma non ci riusciva perché era troppo piccolo, ed era già tanto se riusciva a trotterellare senza inciampare! Eppure, nonostante ciò, non si arrendeva e ci provava e riprovava, facendomi provare per lui così tanta tenerezza e simpatia che non ho resistito a prenderlo sulle mie spalle, così che potesse arrivare all'altezza del canestro e tirarvi dentro la palla...ed era così contento!

Da quel gesto non mi ha più voluto lasciare per tutto il pomeriggio, così che la sua mamma mi ha chiesto se non volessi diventare il suo baby-sitter... e da allora abbiamo condiviso moltissimi momenti insieme, fino al suo ultimo sabato mattina.

Di lui ricordo che abbiamo giocato tantissimo perché lui amava tantissimo giocare, e non voleva mai smettere! Il suo gioco preferito era nascondersi sul pouf in sala, sotto la sua trapuntina (dono di battesimo), e aspettare che lo trovassi...e quando questo accadeva era fuori di sé dalla gioia. Amava la sua trapuntina davvero tanto, e quando esauriva le sue energie nel gioco, vi si accoccolava dentro, sfogliando con me qualche libro, di cui mi chiedeva la storia.

Mi ricordo che una volta, qualche anno fa, mentre stava per addormentarsi (era una delle ultime sere in cui l'ho messo a letto), mi ha detto che lui nella vita avrebbe voluto fare il prete "per aiutare gli altri."

Zio Francesco

Caro Daniele

se tu fossi qui staremmo giocando a calcio e a chiedere soldi ai nonni. Mi manchi, a volte sono triste e mi viene da piangere perché non ci sei. So che sei un angelo e mi proteggi da lassù: grazie, ti voglio bene

Riccardo, tuo cuginetto

Caro Danielone,

S. Francesco dice “beati” coloro che la morte “trovarà ne le Tue santissime voluntati”...beati perché sono già nella compagnia di Gesù. E tu naturalmente eri in stato di grazia quando sei nato al Cielo, per cui sei beato nella pienezza della gioia del Paradiso... Chissà con quale tenerezza stai guardando giù alla tua mamma, e immagino che la tua gioia sia segnata da una sola lacrima: quella che ti sorge vedendo il dolore della tua mamma, del tuo papà, dei tuoi fratelli e di tutti coloro che ti volevano bene... ma per i quali ora certamente rivolgi incessantemente le tue preghiere di angioletto! Caro Dani, mi commuove pensare che Dio ti abbia voluto con sé, perché i suoi amici li vuole con sé... Arrivederci mio caro nipotino,

tuo zio Roberto

Caro Daniele,

Io so che ci stai guardando da lassù in cielo e ci stai proteggendo. Io non dimenticherò mai quanto eri vivace e voglioso di giocare insieme a me.

Spero che ora tu stia in un posto beato e ti stia divertendo come facevi con noi,

Zio Gico

Prima, quando ci incontravamo, mi guardavi con il tuo faccino furbo, come per dire: “prendimi se ci riesci!” Io avrei voluto acciuffarti e riempirti di baci! Tu forse adesso ricordi, quando eri piccino, e la tua mamma ti lasciava a me per stare con mia cognata, sai quante coccole ti ho fatto?!

Ho fatto scorta di bacini!!! Nipotino mio tu sei la vita, sei in tutta la bellezza che mi circonda, sarai in ogni momento con questa tua zia, un po' acquisita, in realtà dovremmo essere cugini di secondo grado, ma la tua mamma è per me una sorella speciale e tu, quindi, per sempre il mio amatissimo nipotino Dani.

A presto... alla nostra prossima chiacchiera,
Zia Lilli

Carissimo Daniele, sei arrivato, ci hai fatto innamorare di te e sei volato via. Che scherzo atroce! Sei senz'altro il nipotino più birichino di tutti. Poi ti sei infilato nel mio cuore come una spada affilata. La tua assenza fa male ogni giorno. Ma, quando meno me lo aspetto, il tuo sorriso emerge nitido ... ed è forza e gioia e piacere indelebile. Hai trovato posto nel mio cuore, accanto al mio fratellino. E da lì non volerai più via.

Zia Silvia

Questo discorso io non lo inizierò dicendo “il mio carissimo cugino Daniele” o “il mio caro cugino Daniele” ma semplicemente con “il mio cugino Daniele” e lo continuerò con “era un bambino speciale che, anche se così piccolo, è riuscito a capire il mondo molto meglio di altri bambini della sua età, e anche a far innamorare di sé tantissime persone.” Io credo che il suo nome non basti per rappresentare cos'è lui veramente e non credo che esista aggettivo adatto perché lui si è tenuto dentro di sé una forza immensa e che adesso, che non possiamo vederlo o parlarci, lui ha distribuito tutta la sua incredibile forza nei nostri cuori, e così quando ci va tutto storto noi sappiamo che lui è con noi e che non siamo soli...

Il tuo cuginetto Adriano

Quando avevo più o meno la tua età ho fatto una domanda a mia madre: se fosse possibile essere immortale... e lei con mio grande stupore mi ha risposto di sì. Immortale è chi non muore nel cuore degli altri, che continua a vivere dentro di loro.

Nel far del bene, lì si trova il segreto dell'immortalità, secondo me. E tu di bene ne hai dato tanto.

Perciò forse tu non sarai qui con il corpo, non ti potremo ab-

bracciare o vederti crescere, ma tu sarai in ogni azione compiuta con il tuo ricordo in testa. Non sono mai stata una tradizionalista, e sono fermamente convinta che questa sia vita. Tu hai cambiato le persone che hai incontrato qui sulla terra e adesso finché loro saranno qui, a ricordarsi di te, tu sarai al fianco di ognuno di loro. E questa è una vita di gran lunga migliore di quella di tanti altri. Perciò penso che bisogna festeggiare per la tua nuova vita, che sarà tanto unica e speciale come quella precedente, perché tu che eri e sei te e solamente te, sei ed eri speciale ed unico.

Tanti tanti auguri mio piccolo cuginetto Dani, prometto di farti vivere per tanto tempo ancora dentro il mio cuore.

Cecilia, la tua “cuginetta” più grande

Consideratemi pure un po' strambo, ma forse questa era la caratteristica che mi univa profondamente a Daniele, lui sorpreso di questo anziano parente dai capelli bianchi che compariva ogni tanto a Milano presentandosi come Zio-nonno. Né io né lui capimmo cosa questo significasse, non ero lo zio come gli altri, tutti assai più giovani di me, ma neanche il nonno (questo era uno solo, Il Nonno Giorgio, ed era sacro). Ma lui era piccolino, e insieme subito ci comprendemmo: ero un tipo strambo che tranquillamente si poteva prendere in giro, e con cui si poteva ben giocare, recitare e divertirsi, finendo sempre con la sua risata sbarazzina... e così ero diventato il suo Zio-nonno. Tengo sempre vivido il ricordo della sua allegria!

In particolare di lui custodisco questo ricordo: era il dicembre 2017, e mi trovavo a Milano per un fugace incontro con i compagni del Liceo. Ci avvicinavamo ormai al Natale e cercavo un libro che potesse affascinare i miei nipoti, soprattutto Michele, che aveva fatto poco tempo prima la Cresima. A Milano c'è una bella e attrezzata libreria per i ragazzi, dove si trovano spesso libri stupendamente disegnati per alimentare la loro fantasia e curiosità, e così l'ho raggiunta per cercarvi il mio dono.

Mi ha colpito un volume senza parole, solo disegni magici e grotteschi (Hjeronymus Bosch), che avrebbe potuto portare in un'atmosfera magica e fiabesca. Ho deciso di acquistarlo, anche se con qualche dubbio sulla bontà della scelta, perché mancava una storia, e forse i disegni grotteschi avrebbero potuto incutere paura. L'ho portato ai miei nipoti quella sera stessa, prima di ripartire per Roma, con la corriera notturna.

Michele era nel letto di sotto, tutto preso da una sua lettura, e Daniele, appollaiato sopra, sfogliava il mio libro sollecitando continuamente Michele, con sorprendenti commenti: "Michi guarda questi disegni. ... Ma esistono davvero questi mostri? e questi pesci come fanno a volare?.. Ma dove li avra' mai incontrati (questo pittore)...e chi glieli avrà mai suggeriti? ... Toh guarda poi questo... E questo... ma poi quest'altro, ma dov'è che si possono trovare?" e via via con un'esplosione crescente di battute giulive, mentre guardava incantato il volume. La magia di quel momento aveva cancellato il mio piccolo tormento, di non saper più trovare libri per bimbi. Dani mi aveva riconciliato il sonno nel viaggio di ritorno a Roma. Ma ... mai avrei potuto immaginare che quello fosse il nostro ultimo incontro. Non ci saremmo mai più rivisti.

Ora non risuona più la sua voce, la più pura e vera... eppure mi colpiscono a volte strane coincidenze mai prima immaginate. Domani è la giornata di Pasqua, il giorno nel quale una grande parte dell'Umanità festeggia e ricorda un grande miracolo, mai più verificatosi, la Risurrezione di un Dio crocifisso. Chissà se noi, che dio non siamo, possiamo implorarne un miracolo piccolo, piccolo: ancora un'altra volta il limpido e spontaneo sorriso di Daniele? Domani si trovano casualmente riuniti tutti insieme i sette cuginetti di Daniele. Il giorno del suo funerale siamo stati tutti colpiti dalla solidarietà e larga partecipazione di tanta e tanta gente, in maggioranza bimbi, amici e compagni di scuola, con palloncini bianchi che si innalzavano al soffitto della chiesa. La

chiesa riempita come mai vista prima, né a Pasqua né a Natale e tanto partecipe. Tanti bimbi compunti, mesti con le lacrime agli occhi. E tra loro, i più colpiti, i più vicini, fratelli e cuginetti. Michele confessava “Non so, non capisco, Daniele dormiva con me nella camera, e ora non c’è più ... non posso addormentarmi, è impossibile. Non l’accetto. Piango.”

Un flash questo che mi ha riportato all’età tra Michele e Daniele e all’improvvisa comparsa di quella cattivissima morte. Un compagno di classe, III elementare, si chiamava Livio, improvvisamente scomparso per una banale appendicite, diagnosticata tardi. Era il 1944 a Senago, i primi bombardamenti, la guerra arrivava fisicamente sulla gente, nelle case, gli aerei mitragliavano sui tram dal cielo i lavoratori che rientravano a casa, i feriti più urgenti a casa nostra nell’ambulatorio del nonno Gaudenzio, medico condotto del paese.

I morti non mancavano, ma quella di Livio era un’altra morte, veniva dal buio della notte, dal tuo intimo, ti aggrediva e rubava a te un’amicizia che scoprivi essere sacra.

Eri completamente impotente contro di lei, e neppure i genitori che pur ti proteggevano (e lo si vedeva continuamente dagli atti concreti: rischi, il freddo, la fame erano tenuti fuori casa dalla loro protezione efficace) qui non potevano nulla. Nessun preavviso. E quel compagno, che, fino al giorno prima, non mi pareva diverso dagli altri, di colpo assumeva l’unicità di un simbolo con la scoperta di un amore ritardato scoppiato all’improvviso. Parecchie notti insonni (o apparenti tali). Il campanile, unica voce nella notte, accompagnava il tempo battendo ogni quarto d’ora ma io avvertivo che il giorno dopo a scuola, alla mattina non avrei più rivisto quel compagno. Una morte infida e cattiva: “perché solo lui... perché non anche me... saremmo stati assieme nel viaggio... non lo avrei lasciato solo...”

Ora le frasi tra Michele e Adriano, le lacrime che rigavano i volti di Elisa, Flavia e Cecilia manifestavano la stessa angoscia, com-

mozione e sensibilità per Daniele, “volato via senza alcun preavviso”. Domani fratelli e cuginetti si ritrovano assieme, tutti e sette uniti e ancora folgorati dall’assenza di Daniele. L’aria intorno loro palpiterà per questa assenza, e i loro animi, diapason vicini nell’età e ambiente familiare registrati sulle commozioni e i sentimenti propri di Daniele, riusciranno, assai meglio di noi, a captare e amplificare ogni turbamento si agiti nell’aria e potranno così risuonare con Daniele. Il primo sorriso che comparirà su uno di loro e si propagherà, quasi benedizione di Daniele, su tutti gli altri, portandoli a riprendere i loro discorsi e giochi sarà il segnale del contatto avvenuto. E ciò li porterà non solo a ricordarlo in futuro (più a lungo, ovviamente di quanto possiamo fare noi) ma ad impegnarsi per testimoniare e soprattutto a realizzare il suo lascito (quanto lui avrebbe potuto fare nella vita). E questo sarà anche il compito nostro, per rispondere allo struggente invito di Barbara e Lorenzo: aiutatevi a non dimenticare Daniele...

Buona Pasqua...e un bacione a te, Piccolo angioletto... mi auguro che anche dove ora sei tu abbia mantenuto lo stesso tuo spirito arguto di sempre

Zio-nonno Giulio

DAI TUOI PADRINI DI BATTESIMO

Caro Daniele,

Sono tre mesi che Gesù ti ha portato con sé. La ferita permane indelebile ma tu sei e sarai sempre nel mio cuore, accanto alle persone più care della mia vita. Non ci siamo frequentati molto, Dani, ma ci sono stata in qualche momento significativo della tua vita. Ti ricordi che siamo stati a Medjugorje insieme? Tu eri ancora nella pancia della tua mamma, coraggiosa e serena perché tu stavi benissimo e la Madonna vegliava... Poi quando vedesti la luce,

sono stata comadrina al tuo Battesimo, ho assistito alle tue poppate in occasione di qualche incontro dei veggenti di Medjugorje (ti ricordi la musica melodiosa dei violini? Tu dormivi beatamente!). Mi ricordo anche quando giocavi allegro e contento, imitando tuo fratello Michele e tua sorella Elisa, il lunedì sera in occasione del rosario.

La tua madrina Annalisa

Mentre iniziavo un rosario per Daniele (e per mio padre) mi è arrivata un'inaspettata telefonata che rinnovava la disponibilità a sovvenzionare un progetto del Commercio Equo Solidale, per usare parte della vendita di sacchetti di zucchero per la costruzione di pozzi in Malawi; ho pensato che Dani desideri proprio la costruzione di molti pozzi! Con le offerte raccolte a suo nome sono già stati costruiti due: uno nel villaggio di Kuliyawo e uno in quello di Sekanawo... e un altro sarà costruito all'interno di una scuola nel villaggio di Chiddi (Thiolo). Col ricavato delle vendite dello zucchero ne faremo altri: sembra che le ditte adibite alla costruzione di pozzi in Malawi non abbiano mai lavorato così tanto da quando Dani è salito al cielo!

Grazie Dani!

Il tuo padrino Davide

DALLA TUA MAESTRA

Dani faceva il pre-scuola per cui era tra i primi ad arrivare ma cionostante l'ultimo a entrare in classe, perché voleva sempre salutare e accogliere i compagni man mano che arrivavano...io con lui non riuscivo proprio ad arrabbiarmi per cui gli dicevo scherzosamente "Quando ci siete tutti chiudiamo il bar, ed entra con un caffè per me, che iniziamo la lezione". Un giorno che si era attardato particolarmente, entrando in classe in scivolata, mi

ha guardata e mi ha detto: “maestra mi sa che oggi il caffè lo bevi freddo!”

Un'altra volta mi ha portato il diario con l'avviso dei genitori che sarebbe mancato per un po' di giorni “per motivi di famiglia”, ma intercettando la mia lettura, mi ha obiettato con un sorriso enorme: “ma che motivi di famiglia, io me ne vado a sciare!”

Non sono mai riuscita ad arrabbiarmi con te.

Per farlo ho dovuto aspettare che te ne andassi.

Perché sei stato scelto? Mi dico che Qualcuno serba la risposta e un giorno me lo dirà.

Però, prima di ascoltare, ti cercherò per posare di nuovo la mia mano sulle tue guance,

mio diletto alunno

La tua maestra Giacinta

DAI TUOI COMPAGNI DI CLASSE

“Era il mio migliore amico e io ero il suo; mi manca tantissimo”
Ciao Daniele, il primo ricordo che ho di noi due è quando, iniziata da pochi giorni la scuola, ti ho incontrato al parco della chiesa accanto a casa mia...entrambi pensavamo che sarebbe stato un pomeriggio noioso e invece dopo esserci incontrati abbiamo giocato come matti e ci siamo divertiti un mondo!

Rido spesso ricordando la faccia buffa che facevi quando ti arrabbiavi perché ti chiamavamo: “il puffo della classe”... iniziavi a rincorrerci facendo una faccia arrabbiata che però era divertentissima e alla fine ridevamo tutti!!!!

Daniele, quando in giardino giocavamo a “maschi contro femmine” eri il più forte a fare lo strizza capelli...

Sei stato da subito il mio migliore amico nella classe e ho sempre giocato con te durante tutti gli intervalli. Il gioco che più amavamo fare insieme era quello in cui fingevamo di timonare



una grande navi dei pirati. Da quando non sei piu' in classe mi manchi molto.

Ci divertivamo anche durante l'allenamento di calcetto il lunedì, ed eravamo contenti quando finivamo a giocare nella stessa squadra. In classe quando mi mancava qualcosa nell'astuccio venivo sempre a chiedertela e tu me la prestavi con piacere.

Ricordo che eri bravissimo a leggere.

Ricordo quando insieme abbiamo pitturato con gli acquarelli e con le foglie, ci eravamo divertiti molto.

Ma i ricordi in assoluto più belli che ho di noi sono due:

- Quando sei venuto a casa mia e abbiamo giocato a travestirci da guerrieri con le maschere e quando il tuo papà è venuto a prenderti hai avuto l' Idea di fargli un agguato e abbiamo riso tantissimo perché lui si era spaventato...

- La sera del mio compleanno alla festa eri il più bravo a ballare

sul trono, non ti fermavi mai e alla fine eravamo stanchissimi e tutti sudati.

Al ritorno in macchina invece di riposarci ci siamo messi a cantare a squarciagola e ridevamo come matti perché invece Edoardo che era seduto in mezzo a noi voleva un po' di silenzio e noi facevamo un grandissimo casino, e più lui si arrabbiava più noi ridevamo.

E poi ti domando “Daniele, è così brutto morire?”

... Uffa sono arrabbiato perché tu sei morto...però evviva che sei in Cielo

Ciao Daniele, ti voglio un mondo di bene ...evviva Dani, con tanto affetto (Ricordando quando avete “insieme pitturato con gli acquerelli e le foglie” nella nostra pasticceria preferita, il tuo amico ti ha anche dedicato il suo racconto “In autunno”:) “Un bel giorno di autunno c'era un albero pieno di foglie.

Un altro giorno arriva il vento che soffia forte e una fogliolina si staccò ed era triste perché pensava di morire calpestata dalle scarpe degli uomini ...ma invece venne raccolta da due fratelli per fare un lavoretto, e così finì in un quadro con tante sue amiche foglioline e pensò :“forse in autunno non si muore per forza”. *Lori* (la cui mamma Chiara ha aggiunto: “ovviamente il riferimento a Daniele sia per il contenuto della storia che per il ricordo del pomeriggio in cui hanno dipinto le foglie è chiarissimo, e mi ha fatto tanto tanto tanto commuovere”)

“*Mi ricordo* quando giocavo con lui alla materna e quando era con noi”

Camilla (che ti ha chiamato il suo angelo protettore quando ha avuto un incidente al saggio di danza...e, in seguito, anche lei ti ha scritto una favola): “Io sono la regina Camilla e vivo un castello tutto d'oro. Il mio regno si chiama Camillandia. Vivo col principe Daniele nel mio regno e fa tanto caldo. Durante il giorno vado in piscina con i miei amici e il principe Daniele.”

“Ho tutti i ricordi della scuola materna e dei nostri giochi in cassetta” Mi mancano le tue corse e le tue fughe dai BACI

Sara

“Mi piaceva fare le battaglie con i combattenti invisibili e fare delle squadre con sfide tra maschi e femmine; ho nostalgia di quando stavo al banco con lui”

ti voglio tanto bene

Emanuele

“Daniele faceva calcetto con me..non ho voglia di andare alla pizzata se lui non si siede più vicino a me”

Mathieu

“Ho nella mente i nostri giochi in giardino; era il migliore amico maschio e lo tengo nel mio cuore”

Ciao Daniele, mi ricordo quando tu mi chiamavi capo.. grazie!

Isabel

“Era un mio grande amico e compagno di banco”

Simone

“Mi piaceva quando era seduto nel banco di fronte a me e mi faceva ridere”

Gaia

“Mi è piaciuto stare con lui. E ricordo tutti i momenti insieme e quando prendeva in giro i bambini di quarta”. Sei stato un bambino bravissimo,

Ginevra

“Ho il ricordo del nostro gioco dei primitivi e lui era la nostra migliore difesa perché ingannava benissimo le femmine”

Caro Daniele, io ti voglio tanto bene

Saverio

“*Mi ricordo* che era il mio compagno di fila”,

ti penseremo, ti penseremo, ti penseremo!

Diego

“*Mi ricordo* le nostre chiacchierate all’intervallo”

Anita

“*Era un grandissimo* nostro amico”

Chiara

“*Ero* il suo vicino di banco”

Simone

“*Non so scegliere* tra i miei tanti ricordi”,

ti voglio tantissimo bene Daniele, anche troppo bene

Vittorio

“*Ho i ricordi* dei nostri giochi a scuola”

Francesca

“*Daniele giocava con me* a calcetto ed eravamo nella stessa squadra”

Riccardo

“*Sono stato vicino a lui* nel banco e abbiamo giocato insieme tante volte”

Rihan

DAI COMPAGNI DELLE ALTRE CLASSI

Ciao Daniele, io di te so poche cose ma so che tu sei sempre stato un bambino molto bravo intelligente volevi sempre imparare. Ti piaceva giocare , baci

Antonio

Caro Daniele, spero che il tuo viaggio verso lassù continui bene e che adesso mi stai guardando che scrivo questa lettera.

Spero che tu stia felice lassù. Mio fratello era un tuo amico e si chiama Stefano e io sono Mattia. Spero che tu puoi rivedere mio fratello a salutarlo perché noi tutti ti vogliamo bene. Proteggi soprattutto la tua famiglia. Lo so che forse tu non volevi andare là su ma il Signore ha trovato qualcosa in te che era speciale e così tu hai voluto andare là e adesso starai bene forse anche di più.

Ti voglio bene, anche la mia classe...prega per te tutta la scuola.

Mattia

Ciao Daniele, io e te credo che non ci siamo conosciuti però da quello che mi raccontano i tuoi amici so che eri un bambino d'oro

Viola

Ciao Daniele, io e te non ci siamo visti ma dai stupendi racconti che ti descrivono mi raccontano che era intelligente, simpatico e gentile...sei diventato un angelo io ti capisco...e tu non ti preoccupare perché resterai nei nostri cuori.

Secondo me Daniele aveva già fatto il lavoro sulla terra ed è voluto andare a riposarsi.

(Bambini che hanno dimenticato di firmarsi)

Quando vedrete un falco in cielo sarà Daniele che vi saluta. Quando vedrete un fiore nascere sarà Daniele che ti sorride.

Alessandra e Giulia

DAGLI ALTRI TUOI AMICI

Caro mio Daniele ti voglio bene per sempre,

Per te dedico la mia prima comunione (25 aprile 2018)

“Sei tra le persone che più mi fanno pensare a Gesù!”: Mi manchi tanto. Noi, la mia famiglia, preghiamo sempre per te e per la tua famiglia, perché stiate sempre bene.

Come è il Paradiso?

Hai incontrato i miei nonni? e ti ricordi di loro? Ti hanno tenuto in braccio quando eri appena nato! Ti ricordi, al mare da me, che giocavamo sempre con le spade laser? Tuo padre era il maestro e noi i suoi allievi. Dani sei un grande, ti voglio tanto bene e anche alla tua famiglia, come alla mia. E anche a tuo fratello: fidati. Giusto stavo quasi per dimenticare che questo sabato ti veniamo a trovare: felice? Pensavo che era brutto che fossi partito (per il Cielo) però mia madre mi ha detto che era un bene che tu fossi in Paradiso, mi ha anche detto anche che il Signore ti aveva voluto con Lui era perché tu sei la persona che conosco più forte e più Grande che ci sia nel mondo. Ciao Dani... a Sabato! (30 ottobre 2018) Grazie Dani che mi hai protetto e non mi devo più operare all'orecchio! (dicembre 2018)

Ste'

Sei il mio migliore amico e non ti scorderò mai ...

Ti piace il latte che ti preparo la sera e ti metto vicino alla finestra? Ti voglio bene (giugno 2018)

La metà del mio cuore è tua (6.10.18)

Adam

Mi ricordo quando mangiavamo i gelati insieme

Gabri

Caro Dani mi viene da ridere al ricordo che a casa nostra hai mangiato ben quattro yogurt dei super eroi!

Mi manchi tanto e ti auguro un buon compleanno di sette anni tra gli angeli

Come stai tu? Io sto bene... mi puoi rispondere?

Scendo in giardino e vado in piscina, ti penso molto (e) ti penso molto...mi scuso tanto per essere stato stupido con te, comunque ti voglio tanto bene.

Peccato che non ci possiamo vedere più, ma tu sei in cielo e ci puoi guardare dal cielo

e io ti posso vedere con miei occhi del mio cuore

Ti voglio bene con affetto

Riccardo

Caro Daniele

spero che tu stai bene in cielo è che la Madonna ti protegga da tutto...mi manchi... mi piace essere tua amica...

quando ti sei ammalato io ero a scuola e non sono potuta venirti a vedere ...è bellissimo che Gesù racconta una storia a Daniele per addormentarlo... tu mi puoi vedere, io non posso vederti perché sono qui a terra ma ti voglio tanto bene, e anche alla Madonnina...

Ciao Daniele, Ciao Madonnina!

Chiaretta

“Quando eravamo in Croazia io e Dani stavamo tanto insieme; una volta stavamo scendendo a piedi alla spiaggia, io e lui, e lui aveva un retino da pesca sulle spalle. Parlavamo del Polo Sud e del Polo Nord, e lui mi faceva un sacco di domande di geografia. Quando poi siamo arrivati alla spiaggia lui ha lanciato con forza il retino per terra e questo mi ha fatto ridere.”Ciao Dani, volevo dirti che mi stavi molto simpatico e che quando siamo andati insieme in Croazia mi sono divertito tanto con te. Qualche volta

guardaci dal Cielo e parla con noi... Ti voglio bene

Giovanni

Ciao Dani,

Ti ricordi quando a casa mia ci siamo travestiti? Io ero da cavaliere e tu da tartaruga ninja e non ti si vedeva la faccia... neppure la tua mamma ti aveva riconosciuto! E il giorno dopo, mentre andavamo al Cenacolo, io sono venuto in macchina con voi e tuo papà ha messo le canzoni di Michael Jackson che piacciono a me e hai detto che piacevano tanto anche a te. Chissà se le ascolti anche lassù. Forse te le canta proprio lui, che è andato in Cielo prima di te. Che forte! Ti voglio bene Dani!

Giuseppe (tuo amico Giuseppe castano)

Ciao Dani

io ti tengo sempre nel mio cuore e sei sempre mio amico
e ti volevo dire anzi voglio dirti che ti voglio tanto tanto bene

Giuseppe (tuo amico Giuseppe biondo)

Ciao Dani sono Pietro. Volevo salutarti e dirti che ti immagino in Paradiso mentre guardi la tua famiglia da li su. Ti immagino giocare con altri bambini come me e quando hai sete fermarti a bere una coca.... Ma no! una Ubuntu che ti piace tanto. Tutti noi abbiamo nel cuore le nostre vacanze al mare e solo così, spensierato e frizzante, vogliamo ricordarti. Ciao Dani.

Pietro con papà Davide

(il tuo padrino), mamma Erica e i fratelli Elia e Lisa

Caro Daniele

Sei sempre nel mio cuore

Ti voglio bene

Il tuo amico Michele

Tanti auguri caro Dani

Ti voglio un mondo di bene

Vila

Caro Dani, ti ricordi quando facevamo il bagno in piscina? Facevi tanti giochi e anche tanti scherzi, però adesso mi manchi!

Ciao,

Giulia

Danielino, ti penso sempre e mi manchi tanto. I tuoi scherzi mi facevano tanto ridere e divertire, ora nessuno mi spruzzerà l'acqua dentro il vestito con la pistola e io sono tanto triste per questo, ma saranno felici i tuoi amici angioletti perché li farai divertire molto. Mi manchi ma alla sera quando mi saluti dalla sopra la stella luminosa mi sento più contenta. Non ti dimenticherò mai Danielino

Ludovica

Starai sempre nel mio cuore, come la mia famiglia,

e ti penso sempre

Sofia

“Dani è sempre il mio amico”

Dani mi manchi tanto...quando sono solo parlo con te, mio amico Dani, perché so che tu mi sta sentendo e ti dico sempre quanto bene ti voglio

Lorenzo (tuo amico della scuola materna)

Caro AMICO mio,

sei stato il mio compagno di viaggio per tre anni bellissimi, gioiosi e indimenticabili...

Nicolò (tuo amico della scuola materna)

Ciao Dani,

tu sei sempre il mio migliore amico!

Ieri pioveva e c'era il temporale, la mia mamma mi racconta sempre che i tuoni che sento sono gli angioletti che giocano a palla. Ho pensato che adesso che sei anche tu un angioletto stavi giocando a palla...mi hai fatto compagnia e così mi sono addormentata!!!

T.V.B! (6.6.18)

Daniele ti voglio bene! Paradiso Paradiso, preferisco il Paradiso!
Questa canzone è per te Daniele, l'ho inventata io e si intitola
Francesca

IL CUORE E L'AMORE

*Il cuore è l'amore,
così grande come il tuo,
e così rosso come il mio*

Il fiore rappresenta l'amicizia
di Daniele con me (6.2.19)

Francesca

(che avresti voluto sposare,
prima di decidere di voler fare il prete!)

Mi ricordo quando eravamo andati alla libreria dei ragazzi a vedere il Blues e Dani aveva (una figurina di) Insigne Top Player e poi l'aveva strappata e mi aveva fatto tanto ridere ...non so perché l'aveva fatto, ma lui rideva, e mi aveva fatto ridere tanto!
Francesco

(la cui mamma, Paola, ha aggiunto: "Poi avevamo comprato il libro di Remo Brandoni, a Dani piaceva tanto leggere e anche la musica... Peccato che non abbiamo fatto in tempo a condi-

vedere altri momenti come quello, ma ne conservo un ricordo speciale di quel bel pomeriggio insieme. Eri stata tu ad invitarci a venire e avevi anche ordinato il mio libro che non conosceva nessuno lì alla libreria dei ragazzi... Eri stata carinissima! E Dani mi ricordo che curiosava tra tutti i libri e ce n'era uno in particolare "Il trattamento Ridarelli" che ti avevo detto che era proprio simpatico e l'avevo letto! E' bello ricordare questi momenti, è come se Dani, la sua allegria fosse qui con noi ad accompagnarci in questo tratto di strada sulla terra! Forse se impariamo a sorridere come faceva lui, potremo diventare leggeri e arrivare alle nuvole, un po' come nel film di Mery Poppins, quando lo zio ride così tanto da sollevarsi e arrivare al soffitto!")

E DAI LORO FAMIGLIARI

Carissimo piccolo Daniele... ti abbiamo tenuto in braccio appena nato...io e te poi ci stropicciavamo sempre il naso quando ci incontravamo...e mi piaceva moltissimo. Ti abbiamo visto crescere correre divertirti... ora sei il nostro Angelo Custode speciale.

Ti teniamo sempre nel cuore: ogni giorno e ogni sera, anche attraverso le preghiere che recitiamo tutti e quattro insieme, Luca Ale Stefanino ed io. Tu accompagnaci nel nostro cammino così come stai facendo (lo percepiamo, sai?) finchè un giorno, chissà quando, ci incontreremo ancora.

E ora un piccolo racconto per la tua mamma: il giorno del compleanno di Daniele, di ritorno da una gita a Mentone, mentre eravamo in auto, faccio notare ai ragazzi come fosse nero il cielo sul mare e Stefano guarda e con una sicurezza incredibile nel tono della voce mi dice: "Mamma guarda! Guarda quegli angioletti custodi...vedi, ce ne sono quattro!". Mi giro e non vedo niente, ma lui, sicuro, prosegue: "come mai erano lì?... ma è il

mio amico Dani!...si è proprio lui, è venuto a salutarmi!” Buon Compleanno caro Dani, nostro Angioletto Custode!

Giò , mamma di Stè'

Caro Dani, mi avvolgo di forza e lascio che le parole riescano a descrivere ciò che è segretamente suggellato nel mio cuore, pensando a te e a quando ti ho conosciuto (avevi circa 8 mesi). Il venerdì m'incontravo con la tua mamma a casa vostra nell'ora di pranzo, lei faceva digiuno e io mi cibavo della sua sapienza biblica e non solo. Avevamo nominato questo momento “Pane e Parola”: io portavo il pane fatto da me con le varie farine speciali (le è sempre piaciuto tanto e mi diceva che col mio pane non le pesava fare il digiuno), lei ti dava la pappa sul seggiolone, e intanto leggevamo una pagina della vostra Bibbia rossa, aperta “a caso”, dopo aver invocato lo Spirito Santo. Il tutto si svolgeva in cucina intorno al tavolo con le tovagliette azzurre, le tazze di tisana e la statuetta della Madonna con la mano “aggiustata” (in seguito a infortunio per un errore di lancio di Michele).

Ricordo molto bene quanto ti piaceva il cibo, e soprattutto quanto adoravi schiacciarlo tra le tue manine per poi spargerlo vicino a te o, dopo aver preso una gran manciata dal piatto, accarezzare il viso della tua mamma. Io ogni volta rimanevo sempre molto stupita della calma e della serenità che la tua mamma riversava in quei momenti: sembravate due bambini-adulti che interagivate amichevolmente alla scoperta di questo cibo, che prima di essere introdotto nello stomaco doveva essere toccato, annusato, guardato...e quante lei volte ti diceva: “Bravo il mio Dani che mangia tutta la pappa!”. La scena era: io preoccupata del cibo che cadeva a terra e del pavimento tutto impiestrato, e voi due divertiti, perfetti complici, colmi di entusiasmo! I tuoi occhi scuri, profondi, pieni di curiosità e allegria, erano talmente soddisfatti a fine pasto, da farmi riscoprire ogni volta di più quanta bellezza potesse esserci nella magia tra mamma e figlio... anche

con la pappa sparsa per tutta la cucina!!!
Ti abbraccio forte e ti custodisco nel mio cuore
Daniela, mamma di Chiaretta

Lo ricordo a Levanto dove i nostri figli giocavano in riva al mare inventando storie di fantasia o lanciavano i sassi in mare semplicemente per stare insieme. Ricordo quando litigavano e Dani diceva a Gabri che non erano più amici ma tu mediavi tra loro e lui tornava subito suo amico.

Ricordo il suo faccino felice quando lo invitavamo da noi e la sua gioia quando gli facevo scegliere la merenda.

Ricordo i giochi di lotta sul divano insieme ad Andrea e come lui voleva sempre traverstirsi da pirata e uomo ragno.

Ricordo che l'ultima volta che è venuto a casa nostra non voleva andare più via e lo mostrava anche con un certo cipiglio (cosa che non aveva mai fatto prima). Ricordo che si era nascosto in bagno ... chissà, come se sapesse?

Quest'estate quando pensavo a lui guardando il cielo, le nuvole avevano spesso forme di animali, di bimbi o giocattoli ...

Isabella, mamma di Gabri

Ho nel cuore tante immagini di Dani mentre ride a crepapelle, mentre corre come una scheggia, mentre parla e parla e parla con Giovanni, mentre gioca a carte serio e concentrato sulle spiagge sassose di Korcula, mentre fa i capricci e urla perché vuole ottenere qualcosa (e Barbara era sempre calma e affettuosa in quei frangenti...), ma il ricordo più intenso che ho di lui è relativo a una telefonata e alla voce di Dani dietro la cornetta. Era la sera del 3 marzo: era molto tardi, saranno state le 23 circa, e lui non stava bene. Io ero al telefono con Barbara, che mentre parlava con me, anzi mi ascoltava, accarezzava Daniele per farlo addormentare. Ogni tanto la sentivo rivolgergli qualche parola affettuosa, invitandolo a dormire e stare tranquillo. Ad un certo

punto l'ho sentito distintamente dirle: "Mamma, ti voglio tanto bene!"; aveva la voce chiocchia, un po' irrochita dal sonno e da una particolare inflessione infantile, ma al tempo stesso molto seria e determinata. In quel momento ho sentito una fitta inspiegabile nel cuore e ho trattenuto per un istante il fiato.

Manuela, mamma di Giovanni

Penso ad un pomeriggio in cui siamo andati ad assistere ad una partita di calcio dei due Michele, in trasferta; c'erano anche Daniele e Giovanni, e mentre i fratelli erano alla partita loro due giocavano insieme a me e Lorenzo a calcio e a basket. Daniele correva di qua e di là, non si fermava un attimo, sembrava una pallina impazzita anche lui... Me lo ricordo mentre giocava a carte sulla spiaggia, o sotto l'ombrellone con Lorenzo, o con Giovanni e Tommaso. Stavano a giocare a carte per tanto tempo e andavano d'accordo.

Francesco, papà di Giovanni

Eravamo in Croazia, sull'isola di Korcula, e stavamo aspettando di entrare in Chiesa per la Messa. Dani era seduto sui gradini a margine della strada e si era messo a giocare con Elisa. Era divertito e sorridente, e quell'immagine di due fratelli mi aveva colpito. Gli dicevo che sarebbe dovuto diventare mio marito da grande (ce lo contendevamo scherzando io e Noemi...): lui mi guardava tutto corrucciato e senza rispondere scappava via correndo... L'ultima sera a Korcula eravamo tutti insieme per mangiare la pizza: noi ragazze facevamo il teatrino con Lorenzo, prendendo in giro tutti i componenti delle nostre famiglie per i loro tratti caratteriali o per qualche episodio accaduto in vacanza. Dani era lì, a guardarci e a ridere per tutto il tempo...

Quando mio fratello Michele giocava con Michele alla S. Ilario, c'era anche Dani ad assistere alle partite: lui però voleva giocare e spesso si buttava addosso a Lorenzo tempestandolo di botte,

perché voleva stare con il suo papà...

Elisa, sorella di Giovanni

Ricordo in particolare una volta, quando sono andata a dormire dalla Eli e la Barbara mi è venuta a prendere a casa per portarmi da loro; insieme a lei c'era anche Dani e continuava a prenderci in giro, ripetendo divertito, a mo' di cantilena: "Sei un cinese! Sei un cinese!". E rideva, rideva...

Noemi, sorella di Giovanni

Appena entravo a casa di Michi, Dani mi saltava addosso, dandomi manate sulle spalle e sul corpo, e gridava, contento di vedermi. Non stava mai fermo né zitto, neanche quando io e Michi facevamo i compiti! Rideva e giocava sempre.

Una volta stavo tornando dagli allenamenti con Michi che si fermava a dormire da noi e Dani era venuto con la Barbara, perché dovevano portare a Michele lo zaino; Dani era scatenato e pazzo, e per tutto il tragitto aveva continuato a cantare a squarciagola la canzone del Papu Gomez...

Caro Daniele, sono sicuro che ci guardi dal Cielo...aiutaci nella nostra vita quotidiana e veglia sulla tua famiglia. Mi manchi tanto, *Michele, fratello di Giovanni*

Una cosa devo a Dani: il secondo anno di asilo Lorenzo aveva un po' di ritardo nel linguaggio e Dani un giorno gli ha detto: "Lori mi dispiace ma io non capisco quando parli." Be', lì finalmente mi sono decisa a mandarlo dalla logopedista, e questo sicuramente lo ha aiutato tanto! È una cosa che ricordo di Dani con tanta gratitudine... con tanta dolcezza e la spontaneità di un bimbo di quattro anni mi ha aperto gli occhi e spinto ad affrontare quella situazione...

Invece ricordo con tanto ridere quando è venuto a giocare qui da noi e lui e Lorenzo correvano su e giù dalle scale come dei matti,

molto felici di essere insieme... e ad un certo punto li ho perfino sorpresi a saltare in piedi sul mio letto!

Lorenzo mi parla ancora tanto di Dani... gli ha voluto molto bene e ancora gliene vuole.

Mi sembra come se fosse protetto da “qualcosa”...non so come spiegarti...questa estate Lorenzo e' inciampato su delle scale di sasso molto ripide e pericolose: si è fatto tutta la rampa di faccia...e arrivato in fondo non aveva nemmeno un graffio! Come se “qualcosa” o “qualcuno” l'avesse accompagnato e protetto...magari è stato un caso, non lo so, ma in quel momento ho pensato: “è stato il suo angelo custode... magari Dani!”

Adriana, mamma di Lorenzo

Ciao Barbara sai mi piace pensare che Daniele sta proteggendo i suoi compagni volevo raccontarti che sabato sera scorsa le bimbe hanno avuto il saggio della danza del cuore. Camilla durante una pausa ha rischiato di morire: le è caduta in testa una trave e quando era da sola nell'ambulanza ha raccontato all'infermiere che c'era Daniele, il suo amico, che l'ha protetta.

So che ti si strazia il cuore, ma Daniele ora è più vivo che mai perché è in tutti i nostri cuori. Ti abbraccio forte forte e ricordati che hai una missione importante: vivere per gli altri tuoi figli. I bambini ci hanno fatto capire una bella cosa: la morte va accettata, fa parte della Vita, e non è la fine di tutto. Loro la stanno vivendo come una cosa normale, sono più bravi di noi (15.6.18) Ti racconto ancora un episodio indicativo di quanto Daniele sia presente nella nostra vita: a metà novembre la ragazza di Matteo, che vive a Biella, mi ha telefonato chiedendomi di far saltare la scuola a Sara il sabato successivo, per accompagnarla ad un funerale del papà di un suo amico. Il funerale era alle 10.30, così siamo partite da Milano verso le otto, con una nebbia pazzesca, un tempo da lupi, mettendo Sara in macchina vestita come era andata a letto. Arrivati a Biella ho chiesto dove potevo trovare

una pasticceria per rifocillarci e mi hanno detto che avrei potuto trovarne una di nome “Milano”, per l’appunto sulla via Milano, e così ho iniziato a guidare nella direzione indicatami... ma la nebbia era ancora densa e non si vedeva nulla, così alla fine mi sono fermata esausta... e proprio davanti ai miei occhi, si stagliava una pasticceria, che però si chiamava “Daniele “... Era come un miraggio nel deserto, dopo tanto peregrinare, ed era davvero una pasticceria buonissima! (novembre 2018)

Francesca, mamma di Sara

Francesca mi ha ricordato un paio di giorni fa di un pomeriggio passato da voi con Sara, Daniele, suo fratello e suo papà (mentre io con te e la mamma di Sara eravamo andati da tua cugina per prendere le collane da regalare alle maestre). Mi ha detto che si erano divertiti tantissimo! Quando infatti eravamo tornate per prenderli Franci e Dani stavano ridendo come matti saltando dal divano al vostro pouf tutto morbido: correvano, saltavano e ridevano... ricordo e sento ancora le loro risate. Grazie Dani per il bellissimo pomeriggio passato insieme a Francesca!

Oriana, mamma di Francesca

Daniele amava tanto il cibo ed era una gioia vederlo felice con la bocca sporca di cioccolata...io penso che la voce di Daniele adesso sia mescolata con quella di Dio, e che guardando il cielo con il cuore, potremmo sentirle parlare assieme.

Alessandra, mamma di Annalisa (Luca e Michele)

Vorrei condividere con voi un ringraziamento a Dani: ieri era la comunione di mia figlia e avevo prenotato una merenda all’aperto, ma tutte le previsioni fino al giorno prima davano incerto tendente al brutto, così ho chiesto tanto il sole a Dani, perché volevo che la comunione di Vale, che era offerta anche per lui, fosse un giorno di luce e festa. Così è stato, e la sera nel cielo è apparso an-

che un bellissimo arcobaleno che non vedevo da anni. Ci manca tanto la presenza fisica di Dani e per la sua mamma è una croce dolorosissima, ma volevo dire a tutti e a te, cara Barbara, che ieri sono certa sia stato il Dani a benedire il giorno della comunione di Vale... Grazie (6 maggio 2018)

Gaia, mamma di Valentina

Cari Barbara e Lorenzo

ho tante immagini di Dani custodite nel mio cuore...

La prima volta riguarda il giorno in cui ci siamo conosciuti un po' meglio: Dani era ancora un cucciolino, ed era l'estate 2014, in una serata d'estate in cui abbiamo condiviso una pizza. Mi ricordo che mi raccontavi di lui e del Villaggio del Fanciullo (nido), e che avrebbe iniziato a breve la materna: era così tenero, eppure si faceva già valere sui fratelli (episodi di routine quotidiana, mangiando una pizza) e tu, Barbara, dicesti che era il principino di casa ...

Mi ricordo lui, felice in piscina, mentre cantavi con lui facendo il giro tondo, poi, nel corso dell'anno, me lo ricordo in giardino: un bimbo a cui piaceva giocare ma anche "farsi un po' gli affari suoi" (cosa che ho sempre pensato lo accumulasse a Edo).

Lo vedo giocare sul camion dei pompieri di Edo e me lo ricordo felicissimo quando c'era lo zio Francesco con cui giocava a nascondino ...l'ho visto un paio di volte e veramente quando c'era lo zio Francesco era strafelice !

Altrettanto felice durante il compleanno: quello dei cinque anni festeggiato a Cesano Boscone e ancora di più in quello dei sei anni festeggiato nel giardino di via Osma, quando tu Lorenzo gli hai fatto il regalo più bello in assoluto, facendo ridere lui e tutti i suoi amici come matti, e intrattenendoli con giochi nel pomeriggio. Ammetto che ho proprio pensato di non aver mai visto Dani così tanto felice e con così tanto orgoglio nei suoi occhi per il suo fantastico papà.

Mi ricordo anche di Lorenzo qualche tempo prima che gli insegnava in garage ad andare in bici.

Certo mi ricordo anche Dani arrabbiato e a volte scontroso ma anche quello a noi (e ad Edo) piaceva tanto perché era un bimbo “angelo di cuore” e suoi i sentimenti nel male nel bene apparivano agli altri... litigava qualche volta (ad esempio con Stefano da Zaccheo) e si arrabbiava o non aveva voglia di salutare, ma quando era felice e gioioso, era davvero uno spettacolo!

Mi ricordo di lui ed Edo in una passeggiata in autunno lo scorso anno sulla Montagnetta: correvano spensierati tra un sentiero e l'altro, impegnati nei loro giochi con sassi e bastoncini in cima alla Montagnetta. Edo quella sera e mi disse che Dani era il suo “amico del condominio” ed era così felice quel giorno di aver interagito bene con lui, e di aver condiviso quel pomeriggio di gioco con Dani... Dani quel giorno era molto sereno e ho anche pensato quanto fosse cresciuto, un “piccolo ometto”!

Cate continua invece a ricordarmi di Dani che correva con lei, Edo e Lorenzo dalla “montagna” sopra i garage, e mi dice “Mamma io voglio che Dani corra ancora dalla montagna”! Le dico che Dani lo fa ancora, ma che noi non lo vediamo più ...in realtà vorrei tanto vederlo anch'io ancora nel nostro quotidiano !

Chiudendo gli occhi rivedo: il principino della sera da Spontini (pizzeria), il cucciolo innamorato della sua mamma in piscina, Il piccolo ometto orgoglioso del suo papà il giorno del suo compleanno, il fratello con cui giocava Michele durante la preghiera delle mamme, l'amico di Edo sulla Montagnetta di San Siro o anche – aggiungo- una sera in ottobre a mangiare la pizza da noi, il bimbo che stava imparando a scrivere (e come era impegnato a farlo!)

Ti penso Dani, in ogni alba e tramonto...e sei, siete, nelle nostre preghiere

Raffaella, mamma di Edo e Cate

Dicono che le margherite siano i fiori dei bambini. Piccole e semplici sbocciano a primavera e riempiono i prati. Dicono che i loro petali siano le ali degli angeli. Angeli troppo piccoli volati via troppo in fretta. Per questo le hanno perse e le margherite le hanno colte adornandosi come fossero veli da sposa.

Ogni petalo è un desiderio, una promessa e loro aspettano libere nei prati.

Si dice che il pomeriggio sia l'ora degli angeli, che tornano a cercare le ali perdute. Poi, guardando le margherite così belle nei loro abiti bianchi, non hanno il coraggio di riprendersele. E allora tornano sempre a trovare le margherite in primavera. Tornano a correre anche loro nei prati, a consolare una lacrima solitaria per un ginocchio sbucciato, a mettere pace tra due dispettosi, a recuperare una palla finita sul ramo più alto.

I bambini lo sanno che quella è l'ora degli angeli. Le margherite sorridono. Le mamme li riconoscono... E le margherite- guardale- fan finta di dormire, ma sbattono le ali e non stanno mai ferme proprio come i bambini e gli angeli.

L'ho dedicata a te e al piccolo Daniele, certa che ora tu stia correndo in un prato di margherite... (22.3.18)

E' meraviglioso e commovente vedere come nella sua piccola vita Dani sia riuscito a seminare tanto amore, tanto bene intorno, e quell'amore resta nell'aria, resta dentro ognuno di noi. I bambini ieri l'hanno guardato insieme a me e hanno ricordato alcuni momenti, Francesco rideva quando lo raccontava. Dani aveva questo dono immenso di far sorridere, di portare gioia. Questo dono dobbiamo custodire di lui, far sorridere chi ci sta intorno, amare come amava lui.

Vi voglio bene e aspetterò febbraio per seminare le sue margherite. (6.10.18)

La tua amica Paola, mamma di Francesco

I tuoi messaggini vocali di auguri e di saluto al tuo amico Giuseppe, così spontanei e carichi di sentimento, sono una carezza di allegria e di forza per i nostri cuori: ascoltarli ci fa gioire e sorridere di tenerezza nei profondo.

Grazie Dani ...che ci sostieni, ci accompagni e ci accogli!

Con te in Paradiso il cielo è più vicino ...Gloria!

Renata, mamma di Giuseppe biondo

Lo ricordo mentre si rincorrevano con Giuseppe in casa nostra, Dani travestito da tartaruga Ninja. E poi quando Giuseppe aveva dimenticato il suo cane di pezza a Medju... e ricevemmo un messaggio minaccioso: "Caro Giuseppe, se vuoi riaverlo vieni al porto, davanti alla taverna dello sguercio, a mezzanotte, con 4 gormiti in contanti" Firmato: Daniele il tigre.

Bobbie, mamma Giuseppe castano

DA CHI CI HA AIUTATO A PRENDERCI CURA DITE

Caro Dani,

tengo sempre in mente una volta che dal niente mi ha abbracciato le gambe e mi ha detto "ti voglio bene" con una semplicità e un'intensità che mi hanno esterrefatta.

Che cosa grande sentire perdonate tutte le proprie insufficienze dentro un sorriso spalancato all'uscita da scuola... Non sono mai stata sicura che dei due fossi io ad aspettarti. Grazie di aspettarmi sempre un passo avanti.

Tra le tante domande degli ultimi tempi e anche le cose che non riescono a venire fuori, io non posso togliere di essere veramente grata di questi anni.

Livia

Carissimo Dani!

La prima volta che ti ho incontrato, ricordo bene che non volevi lasciare la tua mamma per nessuna ragione al mondo. Era un weekend dedicato alle famiglie e, quando sono arrivato a conoscerti, ancora con i lacrimoni agli occhi, ti sei lasciato prendere in braccio e incuriosire dalle impronte di dinosauro trovate insieme sulle cortecce degli alberi.

Ricordi che avventura? Le lacrime allora hanno lasciato spazio a un timido sorriso che poi è si trasformato in vivaci e appassionate risate alla ricerca dei fantastici dinosauri. Da quel momento siamo diventati grandi amici, e abbiamo avuto il preziosissimo dono di passare del tempo insieme.

Ti ho fatto addormentare tante volte insieme a Michele. E tante volte, dopo pochi minuti, con il tuo faccino spuntavi fuori dalla camera chiedendomi notizie della mamma e del papà. Quando uscivano la sera, inizialmente eri triste, ma poi rassicurato dal fatto che sarebbero tornati presto, si partiva a giocare! A volte ti infilavi il mio casco della moto e ti piaceva camminare in giro per casa con il casco in testa. Poi il momento della cena e della cucina, in cui osservavi curioso e spesso chiedevi di poter aiutare, e poi di nuovo a giocare, a raccontarci storie, facendo tante domande e cercando insieme risposte!

In ogni momento, non mi facevi mai mancare di farmi sapere quello che pensavi. Avevi tantissimo da dire, e quando non eri d'accordo, sapevi bene come farti sentire! Ma con il tuo cuore buono e il tuo sguardo curioso e bello, portavi sempre con te tutto l'immenso desiderio di essere voluto bene e allora davvero non si poteva che imparare a volerci ancora più bene!

Posto che, non c'era tazza di latte caldo che non fosse in grado di sistemare tutto. Io ho avuto un grandissimo privilegio: ho potuto essere al tuo fianco e prendermi cura di te, affidato dalla tua mamma e dal tuo papà, insieme a tuoi fratelli, come le più preziose delle meraviglie. Ho potuto essere uno di quei volti che hai

incontrato in questo mondo, e che hai colpito con il tuo modo unico di essere.

Ti confido che é stato molto duro e difficile saperti in cielo, anche se so, che lassù, con tutta la luce che già in questo mondo portavi nei nostri cuori, ci accompagni vicino al Padre e ci proteggi raccontando di noi e ascoltando le nostre preghiere.

Il tuo babysitter, ma soprattutto, vero amico per sempre

Michele

Ciao Barbara, sono tanti i piccoli ricordi che mi legano a Dani, ma ce ne sono due in particolare che mi tornano più frequentemente alla mente. Ricordo di un bel pomeriggio di sole dopo che fui andato a prenderlo all'asilo ed eravamo rimasti a giocare all'aria aperta un po' più del solito prima di tornare a casa. Ci piaceva fare spesso la strada di ritorno con lui sulle mie spalle e trotterellare, lo faceva ridere. Quella volta ci stavamo divertendo in particolar modo e una signora si fermò solo per dirci che era bello vedere due fratelli giocare così.

Questa esperienza mi fa pensare al Dani sorridente e pieno di una gioia contagiosa.

Un'altra volta eravamo in casa a giocare, giocavamo in sala con le spade finte, io chiaramente facevo la parte del cattivo che viene sconfitto mentre Dani quella del buono. Ad un certo punto del gioco, ormai sconfitto, feci per nascondermi sotto ad una delle coperte stese sul divano; fu in quel momento che Dani scappò via spaventato. Si era spaventato perché mi ero nascosto sotto la coperta e non mi vedeva più. Appena capii mi tolsi la coperta di dosso e ci riconciliammo con un abbraccio forte ed una puntata della Pimpa. Questo momento è uno di quelli tramite i quali conobbi il suo lato più tenero ed affettuoso.

Ci sono tanti altri bei momenti che abbiamo condiviso, come tutte quelle piccole esperienze che sono all'ordine del giorno di un bambino ma che per me, suo compagno di giochi, furono tut-

te delle “prime volte” (come fargli compagnia mentre fa la cacca nel vasino e qualche volta dopo vederlo che invece impara a farla nel water), vissute insieme con un po’ di novità, impacciataggine e divertimento. Un fortissimo abbraccio

Daniele

Tu e i tuoi fratelli, la tua famiglia, la loro fede, con la potenza di chi non ne è consapevole ma semplicemente con la propria essenza, mi avete insegnato che l’amore è tutto. Una testimonianza che ha la forza di cambiare la vita di tanti, come un pozzo che darà da bere a molti. Custodisco ogni momento passato con te con gratitudine e rispetto. La tua vitalità, la tua sicurezza, la gioia che esprimevano i tuoi occhi, la tua spensieratezza, i giochi fatti insieme. Grazie piccolo uomo.

Silvia

DAGLI AMICI della PREGHIERA

Ricordo una sera quando sono venuta alla preghiera con Lorenzo, mio figlio. Ho chiesto a Dani di fargli compagnia. Dani aveva con se un piccolo fucile e Lorenzo, vedendolo, gli chiese cosa usciva da lì premendo il grilletto ... in quel momento il mio sguardo ha incrociato quello di tuo figlio ... e lui, comprendendo oltremodo i miei pensieri, disse che da lì uscivano fiori... poi si è messo a ridere. Quel fucile e’ ora qui da me. Perché quella sera Daniele lo regalò a Lorenzo.

Elisa, mamma di Lorenzino

Mi sono svegliata con Daniele nel cuore. Oggi sarà tutto dedicato a lui, la Santa Messa, il Santo Rosario...

Era talmente felice e fiero che mi aveva detto che andavate a Medjugorje in agosto perché era il suo compleanno!!

Che tenerezza averlo conosciuto, amato, tenuto sulle ginocchia durante i rosari del lunedì, quando era piccolo e mi guardava con quegli occhioni sgranati...che tenerezza trovarlo ad aprirmi la porta quando arrivavo con i gelatini e giocare a non farmi portare via il Rosario durante la preghiera...

Prego in particolare per te Barbara, e per Lorenzo, perché il Signore lasci nel vostro cuore, sempre, la dolcezza e la forza della sua Presenza e del suo amore. E prego Daniele, di venire sempre con Maria nel cuore della sua mamma e non farla sentire mai sola, mai, di continuare ad abbracciarla, anzi, di vivere abbracciato a lei.

Perché Daniele vive, e oggi compie sette anni (17.8.18),

Giancarla

Ciao Dani

Ho un caro ricordo pensando a te: la tua mamma che ti porta in braccio verso casa dopo una serata da “Zaccheo”, tu che dormi, il tuo corpo abbandonato fra le sue braccia ...non eri tanto piccino, anzi ! Ma lei ti portava come la cosa più preziosa e fragile al mondo.

Ora sei in cielo e penso che tu stia bene. Quel visetto sempre allegro e paffutello ora è un angelo, un “putto” che canta gloria al Cristo. Siamo fatti per il Paradiso e quando penso a te lo capisco un po' di più ...Grazie Dani per tutte le volte che mi hai fatto sorridere guardandoti così bello e felice! Un abbraccio

Monica

Caro Daniele,

dal primo incontro ci hai sempre regalato tanto amore e un pezzetto di Cielo nei nostri cuori, un bimbo goloso di tutto ciò che la vita ti ha offerto: l'amore di mamma e di papà, dei tuoi fratelli e della comunità, la corona del Rosario che stringevi orgoglioso in mano ogni lunedì sera, il gioco e la bellezza sotto forma di

musica arte e poesia, e goloso anche... dei dolcetti!

Sei stato poco tempo con noi su questa Terra, ti sei affrettato a donarci tutto il tuo amore e a recitare tante preghiere per noi che, ignari del tuo mistero, chiedevamo aiuto...hai fatto tutto con tanto Amore.

Ora fai anche tu parte del Cielo, e quel pezzettino di Cielo che ci hai sempre regalato è per noi più vicino. Grazie piccolo Daniele
Teresa, Edoardo, Marta e Giancarlo

A Daniele, che nella sua breve esistenza ci ha donato tanto amore e ancora tanto ne ha da donarci!!

Grazie Signore per averci regalato Daniele in questi sei anni!
Grazie per la gioia che ci ha trasmesso e per l'amore che ha generato e sempre genera tra noi!!

Raffaella

Ciao Dani,

mi rivolgo direttamente a te perché so che sei su con il nostro Padre Gesù ad ascoltarmi, in questa breve lettera. A differenza di quanto ci si potesse aspettare ti chiederò una cosa, sei veramente lì su in Paradiso? Ti faccio questa domanda perché come puoi ben sapere ora, io come tutti i ragazzi della mia età, a volte sono in lutto con il mondo e soprattutto con me stesso, e quindi ti chiedo se riesci in modo indiretto a darmi delle risposte o un aiutino a capire cosa mi dovrei aspettare dopo la morte

Ludovico

Cara Barbara,

i miei ricordi di Daniele sono legati ai lunedì del Rosario. Non ho particolari ricordi di giochi con lui o frasi dette da lui, ricordo invece sicuramente un piccolino vivace, che si scolava biberon di latte e che stava tranquillo solo nel sicuro e caldo abbraccio della sua mamma. Ricordo che si addormentava spesso fra le tue

braccia e che lo portavi a letto. Ricordo ancora che sia tu che Lorenzo gli davate tantissimo affetto e calore, con una amorevole pazienza e dedizione (che vi ammiravo spesso, confrontandoli con il mio fare spiccio e sbrigativo).

Lo trovavo cresciuto ogni volta che riuscivo a venire; lo ricordo sempre presente, più attirato dalle nostre invocazioni e preghiere che dai giochi in camera (attirato comunque anche dal gelato che amava molto). Le ultime volte vedevo che stava sviluppando un carattere determinato, serio e “profondo”. Coltivo la certezza che sarà tra le persone ad accogliermi in Paradiso, se per grazia di Dio ci sarà un posto per me.

Sara, mamma di Ludovico

Carissimo Daniele,

sei stato senz'altro la persona che piu' abbiamo faticato a pensare ci potesse lasciare.

Ti ricordiamo con grande commozione. La tua allegria ci ha donato tanta gioia e siamo orgogliosi di averti conosciuto.

Matteo e Tamara

Un ricordo spirituale ...un bimbo pieno di energie simpatico e buono... affettuoso...la cosa che più ricordo è il suo carico di forza ed energia... il massimo che può avere un bimbo! Lo sento vicino tanto, ci penso spesso, è nel mio cuore .

Luce, mamma di Sofia

Ricordo che quando sono arrivato da voi per il rosario ho citofonato e Dani mi ha risposto con grandissimo entusiasmo “Ciaooo Filippooooo!” E poi aveva una grinta... quando gli si proponeva un gioco di lotta ci stava sempre...e come si divertiva!

Filippo

Ho tre ricordi di Daniele :

1- Una sera prima che iniziasse il Rosario arrivano Luce, penso si chiami così, e la figlia coetanea di Daniele. Daniele appoggiato al pilastro del salotto che sfodera i sorrisi e sguardi più teneri e dolci, veri e propri tirabaci alla bambina.

2- un sabato mattina stranamente in anticipo per la preghiera delle mamme, Daniele e Michele che giocano con la Wii. Daniele è determinato a vincere ma la differenza di età/abilità non lo rende possibile. Michele lo incoraggia e Daniele non molla, nonostante la sconfitta.

3-Daniele abbracciato teneramente a te o a Lorenzo durante il Rosario.

Caro Daniele, l'immagine dei palloncini bianchi che si muovevano correndo e danzando sul soffitto della chiesa raggiungendo il punto più alto è rimasto nella nostra memoria. Abbiamo sempre pensato che rappresentassero la tua fretta di raggiungere il Paradiso e che lì ci fosse una festa alla quale non si poteva proprio tardare...Ora la tua gioia di bambino ha incontrato la Gioia Vera.
Ciao, Flora e Giovanni

Daniele mi metteva alla prova. Quando due anni fa andavo le prime volte a casa loro il lunedì sera a recitare il rosario mi guardava, come se volesse interrogare il mio goffo impaccio.

Una sera, lui doveva avere tre o quattro anni, aveva afferrato con le due mani la mia borsa, che avevo abbandonato sul divano, sollevandola in alto. "Dani, attento! La mia borsa è pesantissima!" Ero io in verità a sentirmi pesante in quelle riunioni dove le persone erano rese trasparenti dalla presenza di Maria..ma anche la mia borsa era pesante, pesante di tutto quello che c'è nella borsa di una donna, più il salterio, l'agenda e l'ombrello.

Ma Danielino senza lasciare la presa, come se volesse sollevare me stessa, aveva detto: "io sono forte!". Lo avevo guardato e dal cuore mi era uscito un: "Tu sei fortissimo". Questa esclamazione

mi era arrivata oltre quel suo gesto, oltre me e la mia borsa: come una constatazione.

In chiesa, alla messa della domenica, arrivava con la sua mamma e il suo papà. Stavano in fondo sulla destra. Io facevo la questua e Daniele aveva in mano le monete. Le prime volte, per qualche domenica aveva esitato a deporle nel cesto. Guardava la mamma e guardava me e sembrava preso da un altro pensiero.

Ultimamente se pur con qualche esitazione lasciava cadere le monete aprendo la mano a cinque dita tese. Guardava me che approvavo, come se non capissi, e poi guardava la sua mamma in un'intesa segreta raggiunta tra loro. Io non capivo e pensavo con la mia testa limitata che volesse tenersi le monete per sé, ma ora la sua mamma mi ha spiegato.

Daniele non voleva lasciare tutti i soldi nel cesto della messa, non per tenerli per sé, bensì per darli alle persone che chiedevano l'elemosina fuori dalla Chiesa. Il suo papà, come Don Carlo, era contrario a fare delle elemosine "al buio", mentre la mamma ha sempre pensato alle cinque dita di Madre Teresa ("Lo Avete Fatto A Me") come a una promessa di felicità per la nostra vita... e aveva condiviso con Dani il ricordo di un testo del suo sussidiario in cui l'autore si era convertito vedendo i cristiani generosi con i mendicanti fuori dalla chiesa.

Daniele di solito prendeva sempre le posizioni della mamma e quando lasciava cadere tutti i soldini nel cesto dell'elemosina era perché la mamma lo rassicurava di averne altri per Alessandra o gli altri mendicanti al di fuori della chiesa... quando invece la mamma usciva senza borsa Dani risolveva la dimenticanza spartendo con i mendicanti le monete che gli dava papà.

Da ultimo lo vedevo arrivare alla distribuzione dell'Eucarestia, in fila con la mamma o il papà. Con un desiderio evidente di riceverla anche lui. Si sentiva pronto: era pronto.

Il giorno del funerale di Daniele ero in ambulatorio dell'ospedale in via Commenda. A fine mattina ho avuto due ore di li-

bera uscita. “Vada pure a casa e torni”. Sono scesa alla MM di Crocetta con l’idea del tutto incauta rispetto alla mia condizione di arrivare a Santa Maria Nascente per dire una preghiera e sistemare i molti fiori arrivati al mattino col funerale. Era un’idea improvvisa subito messa a riposo per ‘buon senso’. Scesa in MM ho visto un ragazzo dalla pelle scura con la testa avvolta in uno scialle che cercava di chiedere una indicazione ai viaggiatori ma non riusciva a spiegarsi. Mi sono avvicinata.

Diceva: “Lampugnano”. Ho cercato di spiegargli ma era troppo difficile soprattutto per il cambio in Duomo. Allora gli ho detto: “vieni con me”. Mi si è attaccato stretto senza parole e nel passaggio in Duomo non mi ha perso di un passo. Poi saliti sul treno mi si è seduto vicino. Finalmente l’ho guardato e gli ho chiesto: “come ti chiami?” Con un sorriso radioso di una luce inaspettata mi ha risposto: “Emmanuele”. Arrivati a QT8 lo ho affidato ad un vicino: “Lo faccia scendere alla prossima”. E sono entrata nella Chiesa di Santa Maria Nascente stracolma di fiori bianchi.

Paola M.

Ciao cara, siamo appena rientrati a Milano dalle vacanze al mare, molto spaventati per la caduta dal letto di Carlo... anche se ha solo pianto un po’ ma senza riportare neanche un graffio. Credo che Daniele non ne sia estraneo. Ogni giorno canto a Carlo la filastrocca dell’Angelo bambino e lui sorride sempre, si calma e si addormenta:

*Angioletto di Daniele
io ti voglio tanto bene.
Tu mi guardi da lassù,
dove vivi con Gesù.
Io ti sento assai vicino,
dormi pur sul mio cuscino.
Sei leggero e infondi pace,*

*sei l'amico che mi piace.
Io per te voglio cantare,
imparare a pregare.
Se con me vorrai restare,
Ti farò tanto giocare.
e ti porterò al mare
o in montagna a camminare.
Per me chiedi a Gesù,
che ci ami sempre più
E che vegli sulle mamme
Affinché sian tutte sante.
Doni forza ai papà
Per giocare e lavorar.
Porti pace fra i fratelli
Che non facciano i monelli.
Anche se ti sembra un gioco
È un progetto non da poco,
sai io sono piccolino e tu sei l'angelo bambino.*

Il tuo bambino è vicino al mio e a tutti noi,
Valeria mamma di Carletto

Caro Dani

Crediamo che il tuo passaggio nelle nostre vite, così vivace, pieno e gioioso, sia stato lo spazio per lasciare intorno a te una pioggia di piccoli semi di Luce, di colore e di amore nelle nostre vite assetate di Infinito. Crediamo in un abbraccio immenso che ci contiene ancora insieme, in una dimensione indefinita, ma privilegiata.

Crediamo che non ci siano confini tra noi e che tu, oggi, sei nostro tramite verso quella Gioia Eterna che già contempi e respiri. Crediamo che ci sei in tutto quello che di bello, di buono e di vero viviamo.

Sostieni la nostra fede caro Dani, soprattutto nei momenti in cui ci stritola la nostalgia e i nostri pensieri si confondono. Aiutaci a far sì che il dolore dilati il cuore e a far memoria che la Sua Grazia vale più della vita.

Cristina (che ci ha portato a Medugorje dopo il tuo funerale con la sua macchina, così che fossimo sempre in cinque e, almeno in auto. non sentissimo il tuo posto vuoto...)

Quante volte nei tempi spensierati abbiamo sentito Barbara e Lorenzo chiamare: “Dani dove sei?” e chiedere: “avete visto Daniele?” Eri sempre in giro, libero e curioso: quello che ricordiamo di te sono immagini, sensazioni, sorrisi ...e quella tua espressione dolce e birichina insieme che a volte avevi

Ilaria, Ale e il tuo amico Tommaso

(che ogni volta che fa la comunione prega per noi)

Piccolo mio le tue guance rosse come fragole ...
dolce come un gelato,
caldo come il sole,
splendente come mille stelle,
morbido come una nuvola che oggi ti coccola nel cielo.

Il tuo Enrico (per cui tanto hai pregato con me lo scorso luglio nella Santa casa di Loreto..va bè, un po' pregavi e un po' saltellavi, ma sempre in compagnia di Gesu bambino!)

Il nostro Dani

con il cuore dolce

nel cielo azzurro

vola felice

per portare la luce nelle nostre vite

La tua Diletta e la tua Benedetta, sorelle di Enrico

I tuoi occhi inondati di azzurro impressi nei miei,
risplendono di luce innocente e luminosa
Federica, mamma di Enrico, Diletta e Benedetta

Ciao Dani, Che bello pensarti e sorridere. Sì! ci fai sorridere tanto. Tu che con energia ed entusiasmo, con le tue gambette corri veloce sul molo e ti appallottolo in un super tuffo a bomba, ancora ci riempie di gioia. Ti sei meritato il soprannome di Palletta, la nostra Palletta. Un bacio

Alberto ed Andrea con Claudio e Giovanna

La mia vita si è incrociata per due sole ore con la breve vita di Daniele, un pomeriggio, nella casa della sua famiglia. Ero là per parlare con sua mamma Barbara ed un'altra persona, noi tre "grandi" seduti al tavolo della sala, egli ad un metro e mezzo da noi, che giocava sul pavimento della sala stessa.

Mentre parlavo con Barbara e la sua amica, sono rimasto fortemente colpito dall'atteggiamento del piccolo Daniele, che, per tutto il tempo del nostro colloquio, non ha mai fatto rumore, né mai ha cercato di attirare l'attenzione su di sé, come fanno gli altri bambini, in un tempo così lungo.

Però, non appena il nostro colloquio è terminato, subito si è avvicinato a noi, per fare parte, anche egli, della vita che si svolgeva attorno quel tavolo. Significa che, mentre giocava, viveva, dentro di sé, due atteggiamenti interiori, che, penso, gli appartenessero: l'attesa e la vigilanza. Ha saputo attendere, senza mai disturbare; ma vigilava, per unirsi a noi, non appena il nostro colloquio fosse terminato.

Questo suo atteggiamento interiore mi aveva proprio molto colpito, tanto che subito l'avevo condiviso con Barbara; mi è davvero sembrato un bambino speciale. Attendere, vigilare. Sono i due atteggiamenti interiori delle vergini sagge, di cui parla il Vangelo, quelle che con pazienza attendono lo Sposo, vigilando che le

loro lampade non si spengano.

Lo Sposo arriva, è lieto di trovare chi lo attende e vigila perché il suo cammino non sia nel buio: lo conduce con sé, dentro il suo castello, nel suo Regno. Daniele era pronto e lo Sposo lo ha voluto con sé, nel suo Regno.

Da lì, Daniele continua la sua attesa, verso di noi, con la sua vigilanza, effondendo dolcemente una traccia sottile della sua presenza nel cuore della sua mamma, per consolare il suo dolore; raccogliendo nelle sue mani le lacrime segrete del suo papà, perché non vadano disperse; ispirando dolcemente i giovani cuori dei suoi due fratellini, per indirizzarli nel cammino della vita. Ho incrociato per due sole ore la vita di Daniele, credo di essere una persona un poco migliore. Grazie, Daniele.

Alberto M.

Cara Barbara io purtroppo non ho conosciuto Daniele se non quando alla preghiera delle mamme trovava una scusa qualsiasi per venire in sala, per attirare la tua attenzione, anche per farti arrabbiare...

L'ho conosciuto già "Santo" quando ho avuto il privilegio di stare con voi all'obitorio... aveva un volto bellissimo... "Marcellino". L'ho nel cuore e nella certezza che mio marito gli farà compagnia e giocherà con lui come non gli è dato di fare con Riccardo. Ti abbraccio, Santa notte!!

Rosanna

DA ALTRI AMICI ANCORA

Tutti i bimbi lasciano un segno loro passaggio, ma il segno di alcuni è più forte e vibrante.

Mio piccolo Dani ti ricordo con molto affetto: il tuo sorriso, le tue facce buffe, la tua allegria e la tua simpatia, le tue prime sco-

per te, le prime conquiste. Mi fa tenerezza pensare che per farvi salutare serenamente al tuo papà tiravo fuori una palla e giocavamo a fare goal..Hai un posto privilegiato nel mio cuore e lì resterai per sempre, con amore

Lella (tua educatrice del nido)

Da piccino aveva la curiosa abitudine di gattonare con un piede sotto il sedere e correva velocemente anche sull' erba, cioè praticamente come i gamberi, ed era molto particolare. A volte, quando era assorto nei suoi giochi in giardino, ti rispondeva solo se lo chiamavi con nome e cognome! E poi gattonava fono alla ringhiera della piscina e si alzava da solo...e tu correvi a prenderlo prima che si tuffasse !

Paola T.

Quando ho saputo della mancanza di Daniele ne sono rimasto estremamente addolorato e mortificato, anche perché in passato venivo spesso a trovarvi e tra me e Daniele c'era sempre una magnifica intesa, sia nei ragionamenti, sia nelle sue attenzioni verso di me... e molto spesso giocavamo insieme. Era un bambino veramente attento, carino e molto dolce ...cosa che oggi credo sia molto difficile poter riuscire a trovarne nei bambini, attratti principalmente da cose virtuali e particolarmente viziati. Daniele invece non lo era per niente, grazie anche ai suoi cari genitori (che anche io avrei voluto avere).

Roberto

Quando ascolto i canti di Bach mi vedo davanti il suo bel faccino proprio come compare sulla copertina con quello sguardo birichino sognante, innocente, indagatore profondo dolce e che sa tanto di Paradiso...

Ornella

Poco prima di Pasqua Alberto, figlio di un'amica, che era venuto al Funerale di Daniele, sentendosi male e capendo di avere trascurato un dolore alla pancia, accompagnato spesso da febbre, e ricorrente ormai da più di un anno, si reca al Pronto Soccorso. Dopo la TAC viene operato d'urgenza nello stesso giorno, in quanto gli riscontrano una massa nell'intestino. Al momento dell'intervento trovano che i margini della massa sono già infiltrati, così da temere la possibilità di metastasi. Puoi immaginare il panico nella famiglia: moglie, bambini piccoli, genitori ...

Così abbiamo subito cominciato a pregare la novena alla Madonna che scioglie i nodi, ma con la particolarità di affidare Alberto alla Madonna tramite l'anima innocente di Daniele. Questa idea è venuta subito in mente sia a me che alla madre di Alberto a cui avevo raccontato la storia del piccolo - pur senza esserci consultate. Dopo tre settimane l'esito degli esami e ...la bella notizia: non è tumore maligno!! Grazie Dani!

Anita

Mi ricordo come giocava bene col papà e come Lorenzo era contento di stare con lui; pareva certamente un bambino che si sentiva molto amato. Un abbraccio forte a voi tutti

Marco M.

Barbara cara, pensandovi ricordo prima di tutto con quanto amore e quanta cura hai accolto Daniele, fin dall'inizio della gravidanza quando sei venuta con la tua famiglia a Saccolongo, e insieme abbiamo pregato padre Daniele: ho visto e sentito che il tuo piccolo era protetto in un nido di amore.

Quando Daniele aveva pochi mesi sei venuta a casa mia con Lorenzo e Michele; oltre al desiderio di incontrarci l'intenzione era di ritornare negli stessi luoghi a ringraziare per il grande dono di questa nuova vita. L'atmosfera della tua famiglia era dolce, spensierata e vera. Mi è rimasta un'immagine dolcissima:

era sera, hai allattato Daniele, poi l'hai cambiato e adagiato sul letto e gli cantavi una canzoncina accompagnata da movimenti ritmici per prevenire le coliche (mi hai detto che quelle erano le "coccole sonore"). Il suo sguardo gioioso e divertito sembrava gioire nel tuo in una reciproca e immensa gratitudine... non so se sono riuscita a restituirti la bellezza e la tenerezza di quel momento. La mattina in cui siete ripartiti hai cercato una copertina per proteggere il tuo piccolo dal freddo e siamo andati a Monte Berico a pregare insieme. Daniele era sul passeggino accompagnato dal papà e a me sembrava tutto così bello: una preziosa testimonianza di amore e di fede. Ti ho rivista con Daniele a un incontro da Dina: tu lo tenevi in braccio, rivolto verso di lei che gli parlava come lei sapeva fare. Lui le rispondeva col suo personale linguaggio ed era gioioso e partecipe.

Insomma lo ricordo un bimbo felice, con gli occhi che ridono. Ora lo guardo spesso in quella foto sulla collina delle apparizioni... si intuisce uno sguardo assorto che colpisce il suo improvviso passaggio dal paradiso dell'infanzia al Paradiso che non avrà fine nel mistero dell'eternità. lo penso sempre come un bambino nato per il Cielo, un bambino felice.

Ti abbraccio forte e prego perché tu, pensando alla sua gioia, riceva sempre conforto.

Luisa



DAI TUOI AMICI PRETI

Ciao carissima Barbara e famiglia. Questa stupenda immagine, è quanto Daniele sta VIVENDO! Bellezza, maestosità, purezza, biancore abbagliante come la neve al sole, Vita anche se tutto sembra lì fermo, immobile...questo e mille altro ... Rivedete sempre in quel fantastico sorriso con il quale Daniele vi ha salutato fino alla fine, un anticipo di ciò che È, di ciò che sarà. Tutta Milano era piena di Non ti scordar di me. Non solo un mazzolino per te, ma pieno ovunque. Un segno evidente di prodigalità. Daniele vi sta conducendo ad andare oltre, a quel di più che lui già vede, vive e in tutti i modi vi conduce a condividere. Anche oggi, Barbara cara, guarda al Cielo, punta al Cielo, lavora in vista del Cielo, e collabora con il vostro piccolo a rendere Cielo anche la terra.

Vi abbraccio con tanto affetto, profonda stima e tenerezza. Non cercate tra i morti Colui che è VIVO!

Spero di rivedervi presto. Vi voglio bene e con un grande ab-

braccio vi benedico nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen...E quando la tristezza vi vorrebbe attanagliare, alzate gli occhi ai monti del Cielo e cantate: “Paradiso, Paradiso, preferisco il Paradiso”!

Vostro Amico don Eligio

La gioia, l'entusiasmo, la bella vivacità, il desiderio di essere sempre di più di Gesù del piccolo Daniele sono consegnati all'Eterno e accompagnano i nostri passi terreni, rendendoli forti e luminosi,

“Il tuo grande amico” Don Carlo

Caro Daniele

vorrei abbracciarti e consegnarti questi pochi versi di Carlo Betocchi... cito a memoria... colmi di speranza:

Sei tu, Signore, che mi dai la forza,

(...) Io da me non saprei: tu m'hai insegnato,

dei miei giorni corti puoi fare un'eternità...

-C. Betocchi

P. Alberto

Carissimo Daniele

ho conosciuto la tua cara famiglia, mamma Barbara e papà Lorenzo, la tua “Didi” (sorella maggiore) Elisa e il tuo “Dada” (fratello maggiore) Michele agli incontri delle “famiglie missionarie” al PIME di Milano. Poi sei arrivato anche tu, piccolo, piccolo, così tenero e pieno di vita. Ora sei diventato “il più grande” della tua carissima famiglia: non lasciarci mancare il servizio della tua benedizione dal cielo. Con affetto e riconoscenza, Ciao,

P. Gian Paolo

Daniele...

Ti ho conosciuto poco ma ho capito che Gesù non ha voluto aspettare troppo per averti per sempre con Lui.

Sei stato un tessuto prezioso per la tunica di Cristo.

Il tuo cuore si sentì chiamato e non hai dubitato a rispondere con prestezza malgrado la sofferenza che lasciasti ai tuoi.

Hai lasciato una madre dolorosa e un vuoto in famiglia che nessuno può riempire.

Ci sostiene la speranza che un giorno saremo di nuovo uniti alla cena dell'Agnello

Godete sempre di un posto privilegiato nelle mie preghiere e nel mio cuore

P. Adrian

Non ho conosciuto bene Daniele:

Nelle poche visite a casa di Lorenzo e Barbara, come mi succede spesso, ero più occupato con i "grandi". E poi, è facoltà dei "piccoli" passare inosservati, finché il Signore non li mette in mostra. L'occasione giusta per quel che mi riguarda è arrivata una delle ultime visite alla famiglia Colombo, anche se il racconto comincia molto tempo prima, fin dal battesimo e da quel suo nome: Daniele, il profeta che non teme i leoni.

Incautamente avevo fatto l'imprudenza di promettergliene uno, scherzando sul fatto che dove stavo ce n'erano in abbondanza.

Mentre tra smemoratezza e leggerezza tergiversavo Daniele cresceva, finché non fu più possibile evadere la richiesta e di ritorno da un viaggio in un mercatino lungo la strada comprai un leoncino piccolo/piccolo, in legno.

Quando, qualche tempo dopo, glielo portai a casa Daniele ci rimase malissimo, deluso dalla sproporzione tra quello che gli veniva proposto e quanto lui si aspettava. La mamma salvò la situazione proponendogli di mettere il leone nel presepio ma lui rimase insoddisfatto.

Dopo la sua morte improvvisa, ascoltando quanto andavano raccontando di lui Lorenzo e Barbara è cresciuta in me la consapevolezza della sua esigenza di autenticità, di verità, presente in lui come in tanti bimbi: “Se chiedo un leone, voglio un leone!” Perché i desideri del cuore chiedono compimento, non anestesia o piccole gratificazioni, anche se questo comporta il rischio di accogliere in casa un leone in carne ed ossa.

E per chi ha familiarità con Aslan l'episodio si arricchisce ulteriormente.

D. Renato (Verona 5 giugno 2018)

Grazie Daniele! L'ALBA arriverà...pregate molto per ricevere la grazia che alleggerisce la croce,

soprattutto la preghiera della Messa

Padre Ibrahim

...E SUORE

Dani sapeva essere sensibile e empatico: quando venivo da voi la prima cosa che mi chiedeva era se potevamo giocare a Dixit e fare qualche storia con Gesù... anche quando sfogliavamo l'album dei Pigiamax lui diceva che il suo preferito era quello blu, perché era un lottatore come Gesù...quante cose nel suo gioco trasmetteva!

E poi al mare mi disse “tu, madre Eleonora, quando non mi porti Gesù non sei mia amica... mi diverto con te a mangiare il gelato e a giocare con la sabbia, pero' un giorno mi spieghi perché tu, che sei così amica di Gesù, non me lo porti mai?(sotto forma dell'Eucarestia)”. Questi i suoi più bei ricordi, oltre anche a quando mi chiedeva se secondo me in Cielo Gesù giocava a Dixit e a pallone ... e se si divertivano.

Per quanto riguarda la nascita al Cielo di Dani penso a lui nella

camera ardente, non ancora vestito, solo ricoperto da quel lenzuolino bianco, e nel suo volto rivedo il volto di Gesù quando scende dalla croce e la mamma Maria lo bacia e lo accarezza, come lo baciavate e accarezzavate tu e Lorenzo, quando il suo corpo era senza vita dopo il calvario ... anche la gocciolina di sangue che scendeva dal suo labbro rimandava al Cuore Sacro di Gesù.

E infine il messaggio della nascita di Roberto, un bimbo che soffriva nel grembo e aveva i polmoni “bloccati” così che i medici erano si erano espressi negativamente rispetto una sua possibilità di sopravvivenza dopo la nascita. Proprio in quei giorni il gruppo di preghiera, che già aveva pregato tanto per voi, ha chiesto l'intercessione di Daniele perché quest'altro bimbo potesse venire alla Vita vivo. L'altro giorno è nato... sano e senza alcuna sofferenza polmonare! (25/4/18)

L'“amichetta” Madre Eleonora

Daniele lo ricordo molto bene.

E' difficile mettere in parole scritte qualcosa su di lui, quello che sento nel cuore è che lui adesso ... è con Gesù... lui è al sicuro...è veramente vivo... è nella luce... e voi avete un intercessore prezioso in cielo!

Suor Maria Pia con l'abbraccio della grande famiglia del Cenacolo

DA AMICI DI MICHELE

(ragazzi/e del gruppo medie, scritte durante un incontro che don Diego ha proposto loro in chiesa, dieci giorni dopo la morte del piccolo Daniele)

Io penso che lui fosse già maturo. Tutti noi dobbiamo compiere un cammino. Lui, da che volesse diventare prete a che desiderasse Gesù così ardentemente, il cammino lo aveva già svolto

e portato a termine. Forse lui, in cuor suo, lo sapeva e ne era felice, facendo quindi l'ultimo saluto ai suoi famigliari e dicendo "vado a raggiungere il mio gemello", credo che intendesse che il suo angelo custode lo aspettava in cielo, e che fosse lui questo gemello. Adesso veglia su di loro e aspetta il giorno in cui lo raggiungeranno, e li protegge da lassù, siederà anche lui alla destra del Padre.

Sono sicuro che ora Daniele è felice perché è con Gesù. Però sono sicuro anche di un'altra cosa: se Dani non è sopravvissuto, allora...vuol dire che c'è qualcosa di più grande, significativo, bello...! Secondo me il Signore ha riservato per Michele qualcosa di bellissimo, fantastico; qualsiasi cosa, ma qualcosa che potrebbe forse anche cambiare (in positivo) la vita di Michele.

Questa vita gli è durata poco, ma l'ha sfruttata al meglio. Lui voleva ricevere la comunione prima. Lui era già maturo a sei anni, io non lo sono ancora. Lui aveva le idee ben chiare, io no. Era veramente speciale. Vorrei dirti che Daniele era un bambino "modello" (da seguire il suo esempio) per l'immensità della sua fede e che ha avuto molta dignità nell'annunciare la sua morte.

Secondo me, questo avvenimento deve insegnarci qualcosa: l'importanza della vita. Perché io penso: "Lui non ha potuto vivere una vita lunga, io forse ne avrò la possibilità quindi, devo viverla al meglio. Non devo pensare che la mia vita sia brutta, o cose del genere, difficile sì, ma non brutta.

Perché c'è chi la vita non ce l'ha". Questo però l'ho pensato una settimana dopo. Perché appena l'ho saputo, non sono riuscita a pensare. Poi il mio unico pensiero era: "È un'ingiustizia. Perché è dovuto accadere? Perché il Signore non l'ha impedito? Dov'è il Signore in queste cose?"

Ma poi ho capito. Il Signore c'è, e ha voluto che accadesse, ci deve

servire da insegnamento.

Io quando ho saputo della morte di questo bambino di sei anni ho pensato: “Ma perché?” e il giorno del funerale l’ho saputo: a differenza mia, lui era già maturo.

Mi sono chiesto perché; perché tuo fratello, perché proprio lui. Con tutti gli assassini, pedofili, stupratori... perché proprio lui. A oggi non mi sono ancora dato una risposta. L’ho chiesto anche al Signore, eppure non ho capito la sua risposta. L’unica secondo me possibile è che lui fin da quando è nato doveva succedere questo. Lui è sceso per essere una testimonianza vivente: di conseguenza devi essere onorato di avere vissuto questi 6 anni con lui. Adesso tu, tua sorella e i tuoi genitori, dovete essere più forti che mai. Dovete vivere la vostra vita serena, anche se in ognuno manca un pezzo della vostra vita, un pezzo fondamentale. Altri 70 anni circa se un pezzo di voi, un giorno, magari ripenserà a questi 6 anni e ti metterai a piangere, magari pensando a quando giocavate, o a quando litigavate e ti pentirai di aver litigato con lui, eppure è successo, ma scommetto che non l’avresti mai fatto se avessi saputo quello che dopo è successo. Il giorno che tuo fratello è morto è finita una parte della tua vita. Dal giorno dopo è incominciata tutta l’altra parte, quella più lunga, la più difficile.

“Secondo me, devi essere felice. Sì perché Dio ha capito che tuo fratello era speciale. Era un ragazzo che meritava il paradiso più di molte persone”. “Consolati perché Dio sa che lui si merita il paradiso e che ora ti guarderà dal cielo, aspettando che tu lo raggiunga”.

“Se fosse capitato a mio fratello non mi aspetterei delle condoglianze, ma un augurio di fede. Non regali, ma vorrei delle parole che mi scuotano, che mi aiutino, a rialzarmi e ad essere felice, perché mio fratello è lì che mi osserva e mi sussurra “sii felice per

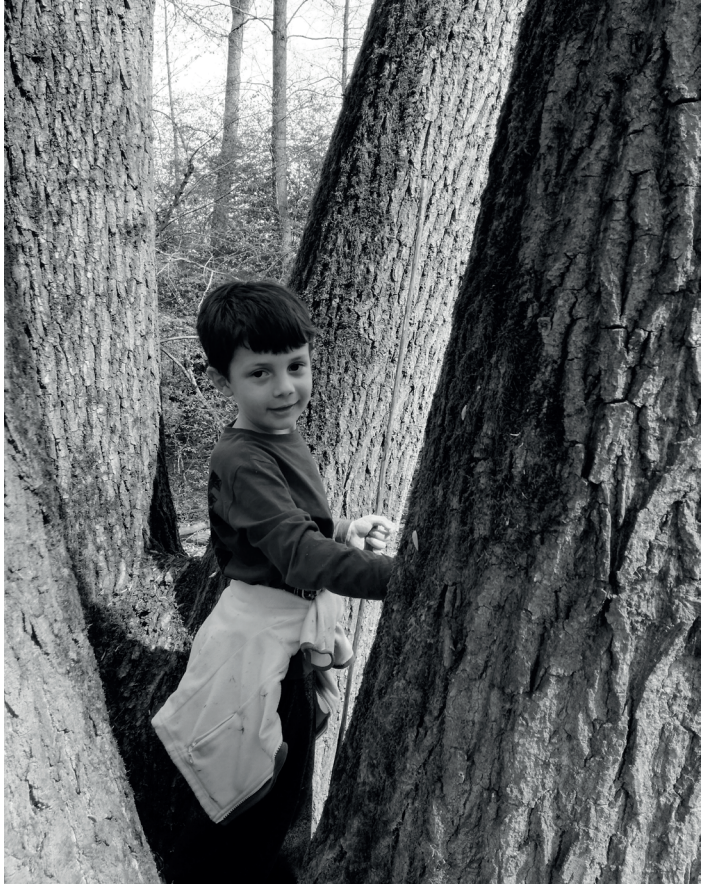
me, perché io ora sono con Gesù e sono contento. Mi aspetto che vengano da me e mi aiutino ad essere forte e a superare questo momento di crisi, ecco... quando il mondo ti sussurra arrenditi, la speranza dice riprovaci”.

Un giorno Gesù disse: “Io sono il Signore Gesù, che siede alla destra del Padre, morto in croce e il terzo giorno tornerò tra i vivi” Ebbene, un fariseo gli si avvicinò e gli disse: “Perché se Dio è un padre buono permette che esista la sofferenza?”

«Senza sofferenza, niente nella vita avrebbe senso, né il divertimento né la gioia!». Dimmi conosci qualcuno che abbia vissuto sì con gioia e no con sofferenza.

La resurrezione di Lazzaro, la resurrezione di Gesù, il brano di vangelo in cui Gesù rimane al tempio a insegnare ai preti (perché Daniele era già “maturo” a 6 anni come Gesù lo era a 12 per insegnare.). Lasciate che i bambini vengano a me.

*Come si può ch'io regga a tanta notte?
Mi porteranno gli anni
chissà quali altri orrori,
ma ti sentivo accanto,
m'avresti consolato...*
Giuseppe Ungaretti



VOCI DI POESIA...

*Nulla del mondo
redimerà ciò che è perso
di noi, i putrefatti di qui.
Ci vuole una salvezza altra
a redimere ciò che è perso di noi
... un gancio nel cielo*
Clemente Rebora

Noi dovremmo trasformare la nostra vita in poesia... si può anche lavorare in una fabbrica piena di frastuono, su una traballante barca da pesca o chiuso in un misero negozio; c'è stato chi è riuscito a scrivere poesie haiku anche in queste situazioni tutt'altro che poetiche. E anche noi se davvero lo vogliamo possiamo fare di qualsiasi occupazione e per ventiquattrore ore al giorno un'unica splendida poesia.

Naturalmente dobbiamo prima crearci un cuore che sia capace di essere insieme serio e lieto, dobbiamo scavare sotto la superficie delle cose cercare la bellezza nascosta che è dappertutto, e scoprire la gloria del Creato che è intorno a noi: allora ogni giorno diventerà una poesia.

-Takashi Nagai

Cerca una maglia rotta nella rete
che ci stringe, tu balza fuori, fuggi!
Va, per te l'ho pregato, – ora la sete
mi sarà lieve, meno acre la ruggine...
Eugenio Montale

Per te parole di poesia, per cercare “una maglia nella rete” che renda meno acre la ruggine della nostalgia di te...

Sono stato colpito dal volto di Daniele e mi è venuto in mente la logica dell' icona: l'immagine, la Madonna in modo particolare, non guarda direttamente chi ha davanti, ma va oltre. Poi il bastone, gli alberi possenti, come il Dio trinitario, hanno fatto il resto ...

Guardi, come se tu guardassi
lontano, lontano ...
D'altronde con quel bastone
possente in mano e al riparo
di tre grossi alberi
ti senti al tuo posto,
come in una casa speciale,
una casa tanto amata,
così accogliente ...

E il tuo sorriso infantile è consapevole.
E il tuo sguardo bello è in pace!
(12.9.18)

LOTTA

Abissi tenebrosi di disperazione
e trasporti celestiali d'intensa luce
lottano tra di loro,
intersecandosi continuamente,
quasi a voler riguadagnare, gli uni
e gli altri, la libertà lacerata,
nell'attesa che l'aspra
pietra del sepolcro
sia definitivamente aperta.

Tra gravi armonie di violoncello,
non si vorrebbe andare via più
da qui, da questo luogo così vero
(6 aprile 2018,
durante la celebrazione della Messa per Daniele)

“Guarda, l’arcobaleno,
splendore che illumina! “
dici, e lo sguardo è al cielo,
avvolto di pura Gioia,
nell’infinito volto d’amicizia.
... vola felice
con gli occhi azzurri,
col cuore azzurro,
nel cielo azzurro
(7.11.18)

NEL SUONO DELLA MUSICA DI BACH

Nel suono di questa armonia,
che è musica silente,
si sta solo in silenzio.

Qui, tra questi alberi sapienti,
tra questi boschi centenari,
violentati da vento capriccioso,
la Sua presenza è così vicina,
e bisbiglia e sussurra e dice:
Stammi accanto, ti voglio bene.
(28.11.18)

RESURREZIONE

In cielo
In cielo si sprigionano
vertigini di nuvole
da fiotto fosforescente:
illuminato è l'albore
da luce inverosimile ...
... la Madonna del Rosario
è presente, vigila,
sorridente nella pace
(con le sue mani giunte).

Da quando ha chiuso gli occhi,
tu li hai aperti affidando ogni
cosa a Lui, anche l'acuto dolore:
e il tabernacolo s'è aperto
alla luce dell'oro,
e la luce del calice
s'è fatta oro di resurrezione.

Nino (28.11.18)

IN RICORDO DEL PICCOLO DANIELE MARIA COLOMBO

Beviamo insieme l'assenzio
su una millenaria terrazza sul mare.
Ci sorprende il profondo
del mare, del mondo e di noi.
Si cura il dolore solo con la relazione
e parole piene di senso,
ben sapendo che ogni croce veste
una ed una sola persona.

Siamo. Ed è già meraviglia.

Rossella

(Monterosso, Lunedì dell'Angelo 2018)

Vengo a te Vergine nivea poetando

in ginocchio come le migliori preghiere.

Ti chiedo di far certa una madre della vita

di suo figlio non più tra noi...

Ti imploro di far sì che ci sia sempre qualcuno

che le asciughi l'anima pregna

di lacrime e nostalgia...

Ti affido cuori, anime, menti, corpi di noi tutti

perché possiamo

amare come il sole fa con le scaglie di mare

e capire che è all'altra riva che si deve andare...

ché è più là che qua il vero Amore.

Rossella

(Portovenere, 1° aprile 2018)

...ai genitori del piccolo Daniele Maria Colombo)

Donami l'iris e

il profumo salmastro del mare.

Ricordati le spezie, i damaschi e

le mercanzie di ogni genere

che affollano i veri porti,

il sole alto all'orizzonte e

la costa continua che circonda il Golfo

quasi a darle una sola via d'uscita.

Ti ricorderai di me mamma?

Ti ricorderai di me figlio?

Rossella (5 aprile 2018)

GIOCANDO CON TE

Caro Dani,

ripenso a quando guardavo i tuoi occhi intensi
e troppo adulti per il tuo volto ancora acerbo.

Domandavo al mio cuore

quali pensieri sorreggessero il tuo sguardo

e non trovavo risposte.

Cercavo le tue parole

in giochi da bambini,

le ascoltavo,

ma rimanevano mute di racconto.

Forse le mie orecchie

non sapevano sentire il tuo mistero,

sorde per una lingua che non avevo imparato.

Scambiavo voli di palla

come avessero ali di farfalla.

E ancora rimaneva in me l'inquietudine

di non comprendere la tua Anima.

Ora il mio cuore vuole credere

che avevi una gran sete dell' amore di Dio

che si poteva placare

solo nell' immensità del Paradiso.

E tu eri solo impaziente di arrivarci.

Quando penso al Dani lo immagino proprio così...che gioca a
palla con me nel vostro soggiorno, come è capitato più volte pri-
ma della preghiera delle mamme, o una volta prima di una cena,

Antonella

Accadde una notte che un bell'angelo piccino

andò a fare un sonnellino sopra il quarto della luna

come dentro ad una cuna sopra il quarto della luna

sopra il quarto della luna come dentro ad una cuna
La stellina che guardava lì vicino l'osservava
certo freddo avrà di certo a restar così scoperto
una nuvola d'argento passò in cielo in quel momento
fermati o nuvolina fagli tu da copertina.
E la nuvola cortese lievemente si distese
per coprire col suo velo il bell'angelo del cielo
che al calduccio riposò finché l'alba lo svegliò
che al calduccio riposò finché l'alba lo svegliò.
Sono certa che al piccolo Daniele piace la mia ninna nanna;
gliel'ho già cantata diverse volte...

Fabri

Di Beethoven sei la sesta
E del gallo sei la cresta
Delle cime sei la vetta
Della capra la barbetta
Del paese sei la piazza
Della casa la terrazza
Della Scala sei l'orchestra
Della scuola la palestra
Del raccolto sei il terreno
Dopo la pioggia l'arcobaleno
Garzoncello suo scherzoso
Bambino lieto e amoroso
Se la vita a volte s'appresta
A guastarci di molto la festa
Tu riportaci con la tua allegria
Nella giusta e vera via
Tu riempi della tua presenza
Tutto il nostro andare e la nostra esistenza
Gaia (21.12.18)

Un appuntamento fissato da tempo
e allo stesso tempo
inaspettato

Dani,
la tua mamma brancolava nel buio
tenendosi per mano con la sua amica.

Sapeva che ti nascondevi
più avanti.
Dovevamo solo muoverci
oltre i passi altrui
per farci più attente e silenziose.

Sentivamo che eri vicino
e quando il bosco si è infittito
le rane hanno iniziato a gracidare in coro.

Allora, sono apparse le piccole lanterne,
alcune ferme, altre lampeggianti.
E c'eri anche tu.

La mamma ti seguiva
ed io passeggiavo con voi
piena di stupore e tenerezza.

Poi è tornata la notte
ma non potevamo più
sentirci sole.

Anche ora
che, apparentemente, è giorno
so che sei nascosto

nel giardino di casa.
Come una stella
appesa ad una siepe
per stare più vicino a chi ami.
Grazie, Dani.
Annalisa (6.6.18)

I pastelli in disordine non tornano più.
Una matita per ogni desiderio che hai portato con te,
un colore per ogni parola che volevi dirmi.
Di nero hai macchiato l'inchiostro,
il foglio bianco non scrive più.
È un vuoto di vertigine
il passo che non sento,
la voce che non chiama.
Torna a visitarmi amore
in sogno da lassù.
Saltami sulle ginocchia
e stringimi forte ch'io non possa cadere giù.
Nel baratro precipito ogni istante,
tu tienimi per mano
ché l'amore non si vede,
l'amore stringe il petto fino a non respirare più.
L'amore tiene in vita,
la vita si può perdere,
non l'amore, quello no.
I nostri cuori sono uno,
l'amore che mi hai dato
non mi farà morire ancora,
l'amore che ti ho dato ti farà vivere per sempre.
(maggio 2018)

Oggi... 6... Il piccolo Dani nasceva al Cielo,
Piccolo angelo volato tra le stelle lassù.
E noi a chiederci: perché?
E la tua vita ora a battagliaire ogni secondo,
che pare un secolo, per ritrovare un senso,
un significato strappato in quella volta celeste.
E tu, piccola madre, nel tuo grande dolore...
Piccola come il tuo piccolo angelo,
piccola perché il dolore ti rende fragile,
il dolore rimpicciolisce...i desideri, le speranze, la linfa vitale
Dove cercare?
Dove trovare conforto?
Qual è l'approdo?
È dentro ciascuno di noi...
L'anima stanca racchiude una scintilla,
che niente e nessuno potrà mai spezzare:
il legame, il legame d'amore che tiene uniti due mondi,
due cuori, due anime,
la tua di madre, la sua di figlio
Paola (6.7.18)

PENSIERI DI UNA MADRE ALLA MORTE DEL FIGLIO

T'ho lasciato andare
come il naufrago
la sua bottiglia.
Non ti ho trattenuto.
E come potevo?
La risacca era così forte!
Tu, ora,
navighi tra i flutti
verso un'invisibile soglia.

Se la varcherai,
chiedi per me,
all'infinito Silenzio,
una risposta.

Vorrei
ci fossi tu
e allora tutto
cambierebbe.
Anche alla morte
mi avvicinerei
danzando.

Quando
non oso riposare
il mio sguardo nel Tuo:
prego.
Quando
l'infinita distanza
rende muta la voce:
prego.
Non mi è rimasto che questo
per obbligarti a restare

Vorrei lanciare un'ancora
nel Tuo mistero,
per fissare
alla mia fragile barca
una dimora
P. Massimo

Hide and seek, hide and seek.
Dani, ho contato fino a venti e adesso ti vengo a cercare.

È il gioco preferito di Adriano, perciò sono abile, e tu?

Hide and seek, hide and seek.

Dani, ho contato fino a cento e ora ti vengo a cercare.

C'è la focaccia di Levanto ancora calda, ne vuoi un po'?

Hide and seek, hide and seek.

Dani, ho contato fino a tremila e ti vengo a cercare.

Michele e Adriano giocano a calcio sulla rena, vai a calciare il pallone anche tu?

Hide and seek, hide and seek.

Dani, ho contato fino a cinque milioni e vengo a cercarti.

L'acqua è fredda ma Elisa è lì che scherza con Flavia e Cecilia e si schizzano e ridono e si tuffano, vai a giocare con loro?

Hide and seek, hide and seek.

Dani, ho contato fino a sei miliardi prima di venire a cercarti.

Mamma e papà salgono verso il Mesco, corri, sai arrivare per primo? Hide and seek, hide and seek.

Dani, ho contato fino a ti troverò?

Zia Silvia

Bambini si rincorrono in piazza,
un pallone abbandonato sulla spiaggia.

Si alza il vento e smuove la sabbia,
fischia nelle insenature e schiaffeggia le onde.

Sale bagna gli scogli, l'odore di focaccia
spira nell'aria della banchina.

Eco di un grido lontano risuona nelle grotte
sul mare ed eleva le montagne.

E il ricordo di te ride giocoso nei miei pensieri

Flavia, tua cuginetta

PRIMA PASQUA DI DANI IN PARADISO

Tesoro mio

Chissà come si festeggia la Pasqua in Paradiso..

quaggiù vorrei tanto scorgere un lembo del Risorto,
ma una nostalgia infinita mi offusca di lacrime lo sguardo..

Insegnami, bambino mio,

come poter gettare l'ancora di là dal cielo,

anche solo per un momento,

là dove il vero Amore sorride delle distanze,

e non conosce il mio struggimento

di non poter più sentire le tue piccole braccia sul mio collo.

(S. Pasqua 2018)

Per sopravviverti alla sera

mi fingo il tuo gioco con gli amici nel cortile

e quasi mi sembra, nel coro, di distinguere

- eppur flebile- la tua adorata voce..

Ma all'appello del rientro,

fulminea scompare:

un nodo alla gola

mi soffoca di pianto.

Tesoro, che stai nel cielo,

insegnami con le labbra

a sfiorare le stelle.

(1 .4.18)

Gesù Bambino

le mie lacrime, come fiori,

sull'altare della mia nostalgia.

Sollevami talvolta nel tuo Paradiso

..e talvolta discendi Tu

nel mio cuore ,
ma, per favore,
non dimenticarti
di prendere la mano al tuo compagno di giochi,
così che col tuo sorriso di stelle
possa arrivarvi anche il suo.
(maggio 2018)

Cammino di fatica e di preghiera ,
di lacrime e di bellezza;
sulle spalle il tuo zainetto
tra i cespugli il tuo sorriso di luce:
io e te,
due preghiere in cammino
*(10.6.18, rientrando dal cammino notturno
da Macerata alla Santa casa di Loreto)*

Tesoro mio
i sensi tradiscono l'amore:
protesa avvertire il tuo bisbiglio,
mi sommerge il vortice del tuo silenzio.
Eppure come può finire un amore immenso?
Insegnami la voce dell'Eterno,
possa la mia inestinguibile Sete
imparare la fonte dell'Amore
(giugno 2018)

Amore mio
con te se n'è andato il mio senso di esistere;
svegliarti e addormentarti coi baci, portarti
e riprenderti a scuola,
sentire le tue braccine sul collo all'improvviso,
e inventare modi per ricambiarti questa felicità sempre nuova:

quanta nostalgia tesoro mio,
mi alberga ora nel cuore lacerandolo ..

Ti prego, dimmi che ancora posso farti felice,
Insegnami quali gesti in terra
possano strapparti un sorriso in cielo..
Prestarti le mani e il cuore:
è forse questa la nuova vocazione per la mia vita?
(giugno 2018)

PRIMO NATALE DI DANI IN PARADISO

Piccolo re bambino,
che crocifisso regni vivo,
rendi dolce ogni istante
al tuo amichetto nato al Cielo.
Insegna alla sua mamma
come salire sulla tua altalena di luce
per un bacio furtivo
sulla soglia del Paradiso.
Benedici ogni compagno di viaggio,
che dallo smarrimento,
rispinge il seggiolino della nostra anima
sulla scia della Stella.
La tua mamma (S Natale 2018)

*Dolce e forse qui vicino passi dicendo:
"Questo sole e tanto spazio ti calmino.
Nel puro vento udire puoi il tempo camminare e la mia voce.
Ho in me raccolto a poco a poco e chiuso lo slancio muto
della tua speranza.
Sono per te l'aurora e intatto giorno".*
Giuseppe Ungaretti



VOCI DI VITA...

*Possedete la vita eterna,
voi che credete nel nome del figlio di Dio*
1 Gv 5,13

Nella Sacra Scrittura il Padre incontra i figli
con grande amore e parla loro
Documento del Vaticano-Divina Rivelazione

L'uomo è la complicata scatola di una parola.
La sua vera sfida è tenere nel luogo più recondito di sé una parola e scacciarne un'altra.
La prima parola è un dono di Dio, la riceviamo
come la riceviamo.
L'altra una trappola del nemico della umana natura,
e funge spesso da nervatura di un "io infantile immaturo"
che è inutile cercare di aggiustare:
si chiama uomo vecchio.
La prima parola e la sorgente dell'uomo nuovo
Susanna Bo

Signore, da chi andremo? Tu solo hai Parole di vita eterna
Gv 6, 68

Parole che ci guidano, traendoci in salvo dal mare di nostalgia
in cui rischiamo di annegare, ricordandoci, con S. Francesco,
che "morendo si resuscita a vita eterna",
e che l'amore è più forte della morte.

Mettimi come sigillo sul tuo cuore,
come sigillo sul tuo braccio;
perché forte come la morte è l'amore,
tenace come gli inferi è la passione:
le sue vampe son vampe di fuoco,

una fiamma del Signore!

Le grandi acque non possono spegnere l'amore
né i fiumi travolgerlo

-Dal Cantico dei Cantici

Dio è Amore e l'Amore è costituito da "A" (alpha - privativo) e
"more" (stessa radice di morte), quindi significa: "Senza morte",
"che vince la morte"...

Possa la Parola fattasi carne sconfiggere, con la tua, anche la
morte del nostro cuore!

"Lampada ai miei passi è la tua Parola"

Salmo 119

DAI SALMI, poesie di Dio

Nelle tue mani Signore è la tua vita
...Mi indicherà il sentiero della vita:
gioia piena nella tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra
-15

Tieni saldi i miei passi sulle tue vie
e i miei piedi non vacilleranno
-16

Ma tu Signore non stare lontano
Mia forza accorri in mio aiuto
-21

Il Signore è il mio pastore:
non manco di nulla.
Su pascoli erbosi mi fa riposare,
ad acque tranquille mi conduce.
Rinfranca l'anima mia.
Mi guida per il giusto cammino
a motivo del suo nome.
Anche se vado per una valle oscura,
non temo alcun male, perché tu sei con me.
Il tuo bastone e il tuo vincastro
mi danno sicurezza.
Davanti a me tu prepari una mensa
sotto gli occhi dei miei nemici.
Ungi di olio il mio capo; il mio calice trabocca.
Sì, bontà e fedeltà mi saranno compagne
tutti i giorni della mia vita,
abiterò ancora nella casa del Signore
per lunghi giorni.
-22

Il Signore è mia luce e mia salvezza,
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita,
di chi avrò terrore?
Quando mi assalgono i malvagi
per straziarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me divampa la battaglia,
anche allora ho fiducia.
Una cosa ho chiesto al Signore,

questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per gustare la dolcezza del Signore
ed ammirare il suo santuario.
Egli mi offre un luogo di rifugio
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua dimora,
mi solleva sulla rupe.
..Il tuo volto, Signore, io cerco.
Non nascondermi il tuo volto.
..Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino
-26

Nelle prove, il Signore è rifugio sicuro
-27

Tu sei la mia roccia e il mio rifugio, per il tuo nome dirigi
i miei passi
Mi affido alle tue mani; Tu mi riscatti, Signore, Dio fedele
Ma io confido in Te Signore, ti dico: Tu sei il mio Dio,
i miei giorni sono nella tua mano
-31

Ecco, l'occhio del Signore veglia su chi lo teme,
su chi spera nella sua grazia,
per liberarlo dalla morte
e nutrirlo in tempo di fame..

L'anima nostra attende il Signore,
Egli è nostro aiuto e nostro scudo.
In lui gioisce il nostro cuore
e confidiamo nel suo santo nome.
Signore, sia su di noi la tua grazia,
perché in te speriamo
-33

Guardate a lui e sarete raggianti,
non saranno confusi i vostri volti.
Questo povero grida e il Signore lo ascolta,
lo libera da tutte le sue angosce
-34

È in te la sorgente della vita, alla tua luce vediamo la luce
-36

Il Signore rende sicuri i passi dell'uomo:
se egli cade non rimane a terra,
perché il Signore sostiene la sua mano
-37

Io ho sperato nel Signore contro ogni speranza
ed Egli su di me si è chinato
-40

Come la cerva anela ai corsi d'acqua,
così l'anima mia anela a te, o Dio.
L'anima mia ha sete di Dio, del Dio vivente:
quando verrò e vedrò il volto di Dio?
Le lacrime sono mio pane giorno e notte,
mentre mi dicono sempre: «Dov'è il tuo Dio?».
Perché ti rattristi, anima mia,

perché su di me gemi?
Spera in Dio: ancora potrò lodarlo,
Lui, salvezza del mio volto, e mio Dio
-41

Manda la tua luce e la tua verità: siano esse a guidarmi
-43

Dio è per noi rifugio e forza,
aiuto sempre vicino nelle angosce.
Perciò non temiamo se trema la terra,
se crollano i monti nel fondo del mare.
Un fiume e i suoi ruscelli rallegrano la città di Dio,
la santa dimora dell'Altissimo.
Dio sta in essa: non potrà vacillare;
la soccorrerà Dio, prima del mattino
-46

Io invoco Dio e il Signore mi salva
di sera, al mattino e a mezzogiorno.
Mi lamento e sospiro ed Egli ascolta la mia voce,
mi salva, mi dà pace da coloro che mi combattono.
- 54

Getta sul Signore il tuo affanno ed egli ti darà sostegno.
Mai permetterà che il giusto vacilli
-55

Quando ho paura, in te confido
e canto la tua parola, o Dio.
In te ho fiducia e non temerò nulla;
cosa mi possono fare semplici mortali?
Tu conti i passi del mio vagabondare,

nel tuo otre raccogli le mie lacrime:
tutto è scritto nel tuo libro.
Signore nelle tue mani affido il mio spirito
-56

Solo in Dio riposa l'anima mia: da Lui la mia salvezza.
In lui la mia speranza
-61

A te si stringe l'anima mia.
La forza della tua destra mi sostiene
-62

Vieni, fa' splendere il tuo volto e noi saremo salvi
-80

Abbi pietà di me o Signore a te io grido tutto il giorno
-86

La mia fedeltà e il mio amore saranno con lui
e nel mio nome s'innalzerà la sua fronte.
Egli mi invocherà: "Tu sei mio padre,
mio Dio e roccia della mia salvezza"
-88

Tu sei lo splendore della forza e con il tuo favore innalzi la nostra
fronte
-89

Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».

Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
.. «Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».
Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza
Io cambierò il loro lutto in gioia,
li consolerò e li renderò felici, senza afflizioni.

Sazierò di delizie l'anima dei sacerdoti
e il mio popolo abbonderà dei miei beni.
-91

Mia forza e mio canto è il Signore
-105

Vieni signore a visitarci con la tua pace
-106

I legami della morte mi avevano circondato,
le angosce del soggiorno dei morti mi avevano colto;
mi aveva raggiunto la disgrazia e il dolore.
Ma io invocai il nome del Signore:
« Signore, libera l'anima mia!»
Il Signore è pietoso e giusto,
il nostro Dio è misericordioso.
Il Signore protegge i semplici;
io ero ridotto in misero stato ed egli mi ha salvato.
Ritorna, anima mia, al tuo riposo,
perché il Signore t'ha colmata di grazie.
Tu hai preservato l'anima mia dalla morte,
i miei occhi dalle lacrime,
i miei piedi da cadute
-116

Mia forza e mio canto è il Signore,
Egli è stato la mia salvezza.
..La destra del Signore ha fatto meraviglie.
Non morirò, ma resterò in vita
e annunzierò le opere del Signore
-117

La mia sorte, ho detto al Signore,
è custodire le tue parole
- 118

Il tuo amore, Signore, sia la mia consolazione
-119

Alzo gli occhi verso i monti:
da dove mi verrà l'aiuto?
Il mio aiuto viene dal Signore,
che ha fatto cielo e terra.
Non lascerà vacillare il tuo piede,
non si addormenterà il tuo custode.
Non si addormenterà, non prenderà sonno,
il custode d'Israele.
Il Signore è il tuo custode,
il Signore è come ombra che ti copre,
e sta alla tua destra.
Di giorno non ti colpirà il sole,
né la luna di notte.
Il Signore ti proteggerà da ogni male,
egli proteggerà la tua vita.
Il Signore veglierà su di te, quando esci e quando entri,
da ora e per sempre.
-121

Chi confida nel Signore è come il monte Sion: non vacilla, è stabile per sempre
-124

Riconduci, Signore, i nostri prigionieri,
come i torrenti del Negheb.
Chi semina nelle lacrime

mieterà con giubilo.
Nell'andare, se ne va e piange,
portando la semente da gettare,
ma nel tornare, viene con giubilo,
portando i suoi covoni
-125

Coloro che seminano il lacrime mieteranno nella gioia Salmo
-126

Signore, non s'inorgoglisce il mio cuore,
non sono boriosi miei occhi,
non mi muovo fra cose troppo grandi,
superiori alle mie forze.
Anzi, tengo serena e tranquilla l'anima mia.
Come un bimbo svezzato in braccio a sua madre,
come un bimbo svezzato è l'anima mia.
Attendi, Israele, il Signore;
ora e sempre!
-131

Il Signore farà tutto per me
-137

La tua destra mi salva.
Il Signore completerà per me l'opera sua.
Signore, la tua bontà dura per sempre:
non abbandonare l'opera delle tue mani
-138

Ecco io faccio nuove tutte le cose
-Ap 21,5

DAL NUOVO TESTAMENTO

Dal vangelo di Matteo

Pietà di me Signore, figlio di Davide!

Cercate prima di tutto il regno dei cieli e tutto il resto vi verrà dato in aggiunta.

Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati, non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri.

Venite a me voi tutti che siete stanchi e oppressi e vi darò ristoro. Io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo

Dal vangelo di Marco

Non temere, soltanto abbi fede

Ma sulla tua parola getterò le reti.

Venite a me voi tutti che siete stanchi e tribolati e io vi darò riposo.

Se dunque voi sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!

Signore accresci in noi la fede!

Dio non è dei morti ma dei viventi, perché tutti vivono per Lui. In verità io ti dico: oggi con me sarai nel Paradiso.

Dal vangelo di Luca

Perché cercate tra i morti Colui che è vivo?

Dal Vangelo di Giovanni

Chi crede nel Figlio ha la vita eterna.

Sono io non abbiate paura.

Le mie pecore ascoltano la mia voce, non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano.

Io sono venuto nel mondo come luce perché chiunque crede in me non rimanga nelle tenebre.

Io sono la via, la verità e la vita; nessuno viene al Padre se non per mezzo di me.

Io sono la resurrezione e la vita, chi crede in Me anche se muore vivrà; chiunque vive e crede in Me non morirà in eterno.

Chi beve dell'acqua che gli darò non avrà mai più sete, anzi l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna.

In verità, in verità vi dico: chi crede ha la vita eterna.

Io sono il pane vivo disceso dal cielo. Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue ha la vita eterna e io lo risusciterò nell'ultimo giorno.

Perché la mia carne è vero cibo e il mio sangue vera bevanda.

Chi mangia la mia carne e beve il mio sangue dimora in me e io in lui. Come il Padre, che ha la vita, ha mandato me e io vivo per

il Padre, così anche colui che mangia di me vivrà per me. Questo è il pane disceso dal cielo, non come quello che mangiarono i padri vostri e morirono. Chi mangia questo pane vivrà in eterno.

Io sono la luce la luce del mondo, chi segue me non camminerà nelle tenebre ma avrà la luce della vita.

Se rimanete nella mia Parola, siete davvero miei discepoli; conoscerete la verità è la verità vi farà liberi.

Se uno osserva la mia Parola non sperimenterà la morte in eterno. Vi lascio la pace, vi do la mia pace. Non come la dà il mondo, io la do a voi.

Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può far frutto da se stesso se non rimane nella vite, così anche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me e io in lui, fa molto frutto, perché senza di me non potete far nulla.

La vostra tristezza si cambierà in Gioia.

Nel mondo avrete tribolazioni ma abbiate coraggio: io ho vinto il mondo.

Dall'Apocalisse

L'agnello assiso sul trono sarà il loro pastore e li guiderà alle sorgenti della vita e tergerà ogni lacrima dai loro occhi.

Ecco, sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me.

Il vincitore lo farò sedere presso di me, sul mio trono, come io ho vinto e mi sono assiso presso il Padre mio sul suo trono.

Dalla prima Lettera di Giovanni

Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita, perché amiamo i fratelli. Chi non ama rimane nella morte.

Da questo abbiamo conosciuto l'amore: Egli ha dato la sua vita per noi; quindi anche noi dobbiamo dare la vita per i fratelli.

Dio è più grande del nostro cuore e conosce ogni cosa.

DALLE LETTERE DI PAOLO

Ai tessalonicesi

Non vogliamo, fratelli, lasciarvi nell'ignoranza a proposito di quelli che sono morti, perché non siate tristi come gli altri che non hanno speranza. Se infatti crediamo che Gesù è morto e risorto, così anche Dio, per mezzo di Gesù, radunerà con lui coloro che sono morti. Sulla parola del Signore infatti vi diciamo questo: noi, che viviamo e che saremo ancora in vita alla venuta del Signore, non avremo alcuna precedenza su quelli che sono morti. Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e al suono della tromba di Dio, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo; quindi noi, che viviamo e che saremo ancora in vita, verremo rapiti insieme con loro nelle nubi, per andare incontro al Signore in alto, e così per sempre saremo con il Signore. Confortatevi dunque a vicenda con queste parole.

Ai filippesi

Non angustiatevi per nulla ma in ogni necessità esponete a Dio le vostre richieste con preghiere suppliche e ringraziamenti e la pace di Dio, che sorpassa ogni intelligenza, custodirà i vostri cuori e i vostri pensieri in Cristo Gesù.

Ai corinti

Se uno è in Cristo è una nuova creatura: le cose vecchie sono passate, ecco ne sono nate di nuove!

Mi vanterò ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte.

Ai romani

Chi ci separerà dunque dall'amore di Cristo? Forse la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada? Ma in tutte queste cose noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati. Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezza né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, in Cristo Gesù, nostro Signore.

Fratelli lo Spirito viene in aiuto alla nostra debolezza.

Ai galati

Sono stato crocifisso con Cristo: non sono più io che vivo, ma Cristo vive in me! Questa vita che vivo nella carne io la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha dato se stesso per me.

Quanto me, invece, non ci sia altro vanto che nella croce del Signore Nostro Gesù Cristo

Agli ebrei

Non ti lascerò e non ti abbandonerò

Ai colossesi

Ecco Dio è il mio aiuto, il Signore sostiene la mia vita.
Mi affatico e lotto con la forza che viene da Lui e che agisce
in me con potenza.

Rivolgete il pensiero alle cose di lassù, non a quelle della terra.

DALL'ANTICO TESTAMENTO

Dalla Genesi

Il Signore manderà il suo Angelo davanti a te.

Ecco io sono con te: ti proteggerò dovunque tu andrai.

Dall'Esodo

Ecco io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino.

Dal Deuteronomio

Il Signore tuo Dio cammina con te non ti lascerà
e non ti abbandonerà.

Il Signore è vicino a noi ogni volta che lo invochiamo.

Il vostro cuore non venga meno; non temete, non vi smarrite
e non vi spaventate davanti a loro, perché il Signore,
il vostro Dio, è colui che marcia con voi per combattere per voi
contro i vostri nemici e per salvarvi.

Dal Siracide

Il Signore conforta quelli che hanno perduto la speranza.

Affidati a Lui ed egli ti aiuterà; raddrizza le tue vie e spera in Lui

Dal libro dei Proverb

Confida nel Signore con tutto il cuore e non appoggiarti sulla tua intelligenza, in tutti i tuoi passi pensa a Lui ed Egli appianerà i tuoi sentieri.

DAI PROFETI

Isaia

Io sono il consolatore.

Egli viene a salvarci.

Io il Signore ti ho chiamato e ti ho preso per mano.

Irrobustite le mani fiacche, rendete salde le ginocchia vacillanti, coraggio: non temete!

Quanti sperano nel Signore mettono ali come aquile, corrono senza affannarsi, camminano senza stancarsi.

Io sono il Signore tuo Dio che ti tengo per la destra.
Io sono il Signore tuo Dio che ti guido per la strada su cui devi andare.

Tu sei prezioso ai miei occhi e ti amo.

Ecco faccio una cosa nuova: proprio ora germoglia, non ve ne accorgete?

Anche dovessi passare attraverso il fuoco non ti brucerai.

Se avete sete venite a questa acqua -così dice il Signore-

nessun timore se siete poveri: saziatevi di gioia.
Te abbiamo atteso: sii il nostro braccio ogni mattina, nostra salvezza nel tempo dell'angoscia.

Colui che cammina nelle tenebre senza avere luce,
confidi nel nome del Signore, si affidi al suo Dio.

Anche se il Signore ti darà il pane dell'afflizione
e l'acqua della tribolazione,
tuttavia non si terrà più nascosto il tuo maestro;
i tuoi occhi vedranno il tuo maestro,
i tuoi orecchi sentiranno questa parola dietro di te:
"Questa è la strada, percorretela", caso mai andiate
a destra o a sinistra.

Come un pastore egli fa pascolare il gregge
e con il suo braccio lo raduna;
porta gli agnellini sul seno
e conduce pian piano le pecore madri.
Ecco, Dio è la mia salvezza;
io confiderò, non avrò mai timore,
perché mia forza e mio canto è il Signore;
egli è stato la mia salvezza.
Attingerete acqua con gioia alle sorgenti della salvezza.

Dite agli smarriti di cuore:
«Coraggio, non temete!
Ecco il vostro Dio,
giunge la vendetta,
la ricompensa divina.
Egli viene a salvarvi».
Allora si apriranno gli occhi dei ciechi
e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.
Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto,
perché scaturiranno acque nel deserto,
scorreranno torrenti nella steppa.
La terra bruciata diventerà una palude,
il suolo riarso sorgenti d'acqua.
I luoghi dove si sdraiavano gli sciacalli
diventeranno canneti e giuncaie.
Ci sarà un sentiero e una strada
e la chiameranno via santa;
nessun impuro la percorrerà.
Sarà una via che il suo popolo potrà percorrere
e gli ignoranti non si smarriranno.
Non ci sarà più il leone,
nessuna bestia feroce la percorrerà o vi sosterà.
Vi cammineranno i redenti.
Su di essa ritorneranno i riscattati dal Signore
e verranno in Sion con giubilo;
felicità perenne splenderà sul loro capo;
gioia e felicità li seguiranno
e fuggiranno tristezza e pianto.

Così dice il Signore:

“Al tempo della benevolenza ti ho risposto,
nel giorno della salvezza ti ho aiutato.
Ti ho formato e ti ho stabilito
come alleanza del popolo,
per far risorgere la terra,
per farti rioccupare l'eredità devastata,
per dire ai prigionieri: «Uscite»,
e a quelli che sono nelle tenebre: «Venite fuori».
Essi pascoleranno lungo tutte le strade,
e su ogni altura troveranno pascoli.
Non avranno né fame né sete

e non li colpirà né l'arsura né il sole,
perché colui che ha misericordia di loro li guiderà,
li condurrà alle sorgenti d'acqua.”

Banchetto di gioia per tutti i popoli
Preparerà il Signore degli eserciti
per tutti i popoli, su questo monte,
un banchetto di grasse vivande,
un banchetto di vini eccellenti,
di cibi succulenti, di vini raffinati.
Egli strapperà su questo monte
il velo che copriva la faccia di tutti i popoli
e la coltre distesa su tutte le nazioni.
Eliminerà la morte per sempre.
Il Signore Dio asciugherà le lacrime su ogni volto,
l'ignominia del suo popolo
farà scomparire da tutta la terra,
poiché il Signore ha parlato.

Rallegratevi con Gerusalemme,
esultate per essa quanti la amate.
Sfavillate di gioia con essa
voi tutti che avete partecipato al suo lutto.
Così succhierete al suo petto
e vi sazierete delle sue consolazioni;
succhierete, con delizia,
all'abbondanza del suo seno.
Poiché così dice il Signore:
«Ecco io farò scorrere verso di essa,
la prosperità come un fiume;
come un torrente in piena la ricchezza dei popoli;
i suoi bimbi saranno portati in braccio,
sulle ginocchia saranno accarezzati.

Come una madre consola un figlio
così io vi darò consolazione;
in Gerusalemme sarete consolati.
Voi lo vedrete e gioirà il vostro cuore,
le vostre ossa saranno rigogliose
come erba fresca.”

Osea

Venite, ritorniamo al Signore:
egli ci ha straziato ed egli ci guarirà.
Egli ci ha percosso ed egli ci faserà.
Dopo due giorni ci ridarà la vita
e il terzo ci farà rialzare, e noi vivremo alla sua presenza.
Affrettiamoci a conoscere il Signore,
la sua venuta è sicura come l'aurora.
Verrà a noi come la pioggia d'autunno,
come la pioggia di primavera che feconda la terra

Ezechiele

Vi darò un cuore nuovo,
metterò dentro di voi uno spirito nuovo.
Dice il Signore Dio: Ecco io apro i vostri sepolcri,
vi resuscito dalle vostre tombe, o popolo mio,
e vi riconduco nel paese di Israele. Riconoscerete
che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe
e vi resusciterò dai vostri sepolcri, o popolo mio.
Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete,
vi farò riposare nel vostro paese,
saprete che io sono il Signore.
L'ho detto e lo farò.

Così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò
le mie pecore e ne avrò cura.

Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando
si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse,
così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti
i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine.
Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare.

Oracolo del Signore Dio.

Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò
all'ovile quella smarrita;
fascero quella ferita e curerò quella malata,
avrò cura della grassa e della forte;
le pascerò con giustizia.

Geremia

Io sono con te per salvarti.

Sanami Signore, ed io sarò sanato,
salvami, e io sarò salvato;
perciocché Tu sei la mia lode

Signore a te ho affidato la mia causa.
Dice Signore: trattieni la voce dal pianto
i tuoi occhi dal versare lacrime,
perché c'è un compenso per le tue pene;
essi torneranno dal paese nemico.
c'è una speranza per la tua discendenza,
i tuoi figli di torneranno entro i loro confini

Abacuc

Il Signore Dio è la mia forza,
egli rende i miei piedi
come quelli delle cerva
e sulle alture mi fa camminare.

*Beato chi abita la tua casa:
sempre canta le tue lodi!
Beato chi trova in te la sua forza
e decide nel suo cuore il santo viaggio.
Passando per la valle del pianto
la cambia in una sorgente,
anche la prima pioggia l'ammanta di benedizioni.
Cresce lungo il cammino il suo vigore,
finché compare davanti a Dio in Sion*
Salmo 83



EPILOGO...

Ecco io faccio nuove tutte le cose
-AP 21, 5

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. E del luogo dove io vado, conoscete la via.
-Gv 14

Tesoro mio, se il tuo corpicino riposa nella terra,
il tuo cuore riposa in Dio. Sei già a Casa,
noi ancora in viaggio, pellegrini in questa terra.
Ma Gesù, l'Emmanuele -Dio con noi- ci tiene entrambi per
mano... Tesoro del mio cuore,
non tralasciare ogni tanto di farci sentire la tua voce,
perlomeno in quell'Eucarestia, il cui struggente desiderio,
ci hai lasciato per tuo testamento...

*Ecco, sto alla porta
e busso. Se qualcuno
ascoltala mia voce
e mi apre la porta,
io verrò da lui,
cenerò con lui
ed egli con Me.*
Ap 3, 20



PRIMA APPENDICE

Lettera di padre Alberto, scritta in occasione del concerto del Coro Laus Deus organizzato per Dani il 18.6.18

(il cui ricavato è stato donato per l'ampliamento della sua scuola a Pka Dong)

Pka Doong, Cambogia, 2 Giugno 2018

Carissimi tutti, mamma e papà di Daniele,

fratellini e voi amici convenuti per questa serata in suo ricordo, un caro saluto dalla Cambogia!

Appena ho saputo che ci sarebbe stato un concerto in Memoria di Daniele per sostenere la Missione di padre Alberto, che sarei io, non solo mi sono commosso, ma ho percepito la realtà della comunione dei santi. Che è la comunione di tutti i credenti in Cristo, vivi e morti.

Io, voi, Daniele, i nostri cari, mia mamma e mio papà in cielo, tutti i vivi e tutti i morti, l'Italia e la Cambogia, Milano e questo piccolo villaggio sperduto, apparentemente così lontano: siamo un corpo solo in Cristo Gesù. Vi sono cose, vi sono segreti che possiamo apprendere e conoscere solo per fede. Perché vengono da Dio. Così è la comunione che sento con voi. Non vi sento lontani, non sento lontani i miei cari già in cielo: siamo una cosa sola in Cristo Gesù, Daniele, voi ed io, sicuri di una speranza che resiste alla morte.

Dalla mia esperienza missionaria raccolgo una verità e cioè che la fede apre tutte le porte. Apre le porte dei cieli, apre le porte dei cuori. Un dolore è sopportabile solo se condiviso e se apre ad un bene più grande. Così leggo la scelta di Barbara e Lorenzo di fare Memoria... e poi Missione. Per lasciare che il piccolo Daniele abbia futuro nel futuro di altri bambini. Apra la strada ad altri ragazzi, e in noi la Memoria non chiuda ma apra i cuori alla Missione. In particolare, qui a Pka Doong, in Cambogia, stiamo

costruendo una piccola scuola media, già in parte realizzata. Poi, un mese fa, l'approssimarsi del nuovo anno scolastico e l'arrivo di nuovi piccoli studenti, ci hanno convinti ad aggiungere due altre aule scolastiche. Mentre scrivo sento i muratori al lavoro! Ho mandato a Barbara alcune foto. Si vede la scuola che cresce, prende forma, si fa accogliente.

Questa serata in Memoria di Daniele contribuirà ad aggiungere queste due aule per decine di ragazzi e ragazze che da novembre verranno a studiare da noi. Racconterò loro che la costruzione è stata possibile grazie all'aiuto di un piccolo amico che dall'alto ci benedice perché ora riposa nel seno di Dio. Memoria e Missione, dunque! Mi sembra tutto così potentemente attraversato dalla grazia di Dio. Mi sembra rimosso ogni ostacolo, ogni durezza, ed essere con Daniele e tutti voi, come un corpo solo. Vi ringrazio e Vi benedico! Al termine di questo messaggio, recitate un'Ave Maria. Lei è la Porta del Cielo, Lei è la Porta dei cuori. Allora il Signore Dio «tergerà ogni lacrima dai loro occhi; non ci sarà più la morte, né lutto, né lamento, né affanno, perché le cose di prima sono passate». Ecco ne sono nate di nuove!

Vi abbraccio e ancora vi benedico, grazie,

padre Alberto

*Rendici degni, o Signore, di servire in tutto il mondo i nostri fratelli
che vivono e muoiono in povertà e fame.*

*Dona loro questo oggi, attraverso le nostre mani, il loro pane quoti-
diano e, con il nostro amore comprensivo, dona pace e gioia.*

Paolo VI (preghiera che le suore
di Madre Teresa pregano ogni giorno)

SECONDA APPENDICE

Cercando di prestare le mani a Daniele

Nella speranza di spegnere la sete di Daniele (e la nostra) rispondendo al grido “ Ho sete” di Gesù crocefisso abbiamo cercato di dissetare piccoli Gesù Bambini raccogliendo offerte per la costruzione di pozzi in Malawi. (Lo scorso agosto ne sono stati costruiti uno nel villaggio Kaliyawo - T/A Chimaliro- con una popolazione di 560 famiglie e un secondo nel villaggio di Sekanawo - T/A Chimaliro -con una popolazione di 700 famiglie. Un terzo pozzo verrà costruito nei prossimi mesi all'interno di una scuola nel villaggio di Chiddi -Thiolo) .Nella speranza di assicurare di un futuro scolastico a Daniele in quello di tanti altri bambini disagiati abbiamo contribuito alla costruzione di scuole in Cambogia, Camerun, Guinea Bissau - tramite il PIME - , in Ruanda e in Malawi- tramite le associazioni Vagamondi (dove opera il padrino di Daniele) e Sottosopra (tra loro collegate).

Ricordando la grande amicizia di Daniele per le suore di Madre Teresa e il Cenacolo, abbiamo con voi fatto a suo nome più offerte a loro, e in particolare alla loro Missione in Bahia (Brasile) della Comunità Cenacolo, verso cui proviamo una gratitudine immensa per averci accolto quest'estate, e i cui bambini ospitati hanno iniziato a medicare nostri cuori coi loro baci.

Ricordando le preghiere di Dani abbiamo con voi raccolto offerte per i bambini di padre Ibrahim (Aleppo) e per quelli poveri di Bosnia.

Questo Natale, grazie alle offerte raccolte al Concerto del Coro Laus Deus, abbiamo regalato una culla speciale a un piccolo Gesù bambino con disabilità in Guatemala, nella missione di padre Conran.

Un'amica ha voluto fare una donazione a nome di Daniele per l'Hospice per bambini della fondazione Vidas di Milano.

Ci piacerebbe continuare a sostenere ancora tanti altri bambini, tramite i missionari nostri amici, rispondendo all'appello di padre Alberto per la costruzione di una terza scuola in Cambogia ...e tanto altro ancora.

Siano benedette le vostre mani!

RINGRAZIAMENTI

Desidero ringraziare tanto il caro Don Eligio, che ho incontrato alla scorsa festa della Vita a Saluzzo, per avermi prima proposto e poi aiutata a scrivere la lettera al mio bambino, sostenendo che Daniele fosse un Capolavoro della Grazia divina e che come tale meritasse di essere conosciuto e raccontato. Senza l'incontro con lui credo che non avrei mai pubblicato questo scritto. Condivido quanto ci ha scritto in merito: Daniele è un Vero Angelo, "mandato dal Signore davanti a noi per custodirci sul cammino e farci entrare nel luogo da lui preparato, nella terra promessa" *Cfr. Es 23,20-23*).

DANIELE È GIÀ AL LAVORO (come ha scritto S. Teresa di Gesù Bambino "Passerò il mio cielo facendo del bene sulla terra") e questo lo dimostrano tutte le testimonianze degli amici

che hanno sentito una presenza divina durante il suo funerale o vi hanno raccontato di grazie ricevute proprio per l'intercessione del vostro Daniele.

Desidero ora coronare questa lunga lettera di mamma Barbara al suo Tesoro, con un passo molto importante del Libro biblico della Sapienza. Di fronte alla parola Divina, ogni parola umana, per quanto bella, impallidisce e decade. Che tanti nostri leciti "perché", possano trovare, in questa Parola, una "sorgente d'acqua zampillante nella Vita eterna". (Cfr. Gv 4,14)

"Il giusto anche se muore prematuramente, troverà riposo. Vecchiaia veneranda non è la longevità, né si calcola dal numero degli anni; ma la canizie per gli uomini sta nella sapienza; e un'età senile è una vita senza macchia. Divenuto caro a Dio, fu amato da lui e poiché viveva fra peccatori, fu trasferito. Fu rapito, perché la malizia non ne mutasse i sentimenti o l'inganno non ne traviasse l'animo, poiché il fascino del vizio deturpa anche il bene e il turbine della passione travolge una mente semplice. Giunto in breve alla perfezione, ha compiuto una lunga carriera. La sua anima fu gradita al Signore; perciò ella è uscita in fretta da un ambiente malvagio. I popoli vedono senza comprendere; non riflettono nella mente a questo fatto che la grazia e la misericordia sono per i suoi eletti e la protezione per i suoi santi". (Sap 4,7-13).

Ringrazio tanto anche il caro padre Giuseppe e gli amici fraterni Paola e Marco, per averci anch'essi suggerito questo passo del Libro della Sapienza, come tante altre Parole di Vita, che ci hanno nutrito e ci stanno nutrendo giorno dopo giorno (questo trio amico può vantare il copyright di quasi tutte le citazioni in "Voci di Vita"!).

Desidero ringraziare poi Antonella, Valerio e Renzo, per l'aiuto alla realizzazione di questo piccolo libro.

Un grazie di cuore a tutti voi, cari amici, per tutti i vostri ricordi, preghiere, offerte... e per quell'abbraccio con cui continuate a sostenerci, così che non ci sentiamo mai soli né abbandonati da Dio. Un ringraziamento commosso a tutti gli amici di Daniele per i loro abbracci, che mi hanno permesso
– a tratti- di risentire il suo.

Un grazie specialissimo a Lorenzo, Elisa e, Michele, senza il cui amore non potrei sopravvivere.

Infine ringrazio infinitamente Dio e te, mio adorato bambino, per la Grazia immensa della tua presenza nella mia vita, inestimabile Tesoro.

*Verrà quasi perdono
di quanto fa morire,
verrà a farmi certo
del suo e mio tesoro,
verrà come ristoro
delle mie e sue pene,
verrà, forse già viene
il suo bisbiglio.*
Clemente Rebora



Tesoro ti voglio un bene immenso,
“fino al cielo e ancora più su”,
la tua mamma

Tu che adesso vedi senza ombre quel Mistero
che tanto ci attira e ci affascina tutti,
aiutaci a vivere con più verità la nostra vita
e il nostro compito.

E quando al mattino nell'inno di Lodi reciteremo:
“e noi che di notte vegliammo attenti alla fede del mondo,
protesi al ritorno di Cristo or verso la luce guardiamo”
vedremo te nella luce.

Adesso ci sei vicino in modo diverso da prima
ma infinitamente più di prima
e ci guardi con la stessa pietà
e con lo stesso sguardo
di Colui in cui sei

Amen

Don Luigi Giussani